QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
15 Settembre 1951
Anno VII - Num. 218
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

La missione di De Gasperi

Oggetto dei colloqui di Washington era una deliberazione da parte dei «tre grandi» su tutti i problemi che interessano l'Unione atlantica. Stando alle indiscrezioni che hanno oltrepassato l'ovvio riservo nel quale si sono svolti i colloqui e nel quale resta anche il comunicato conclusivo, sembra che il solo punto che si sia allontanato dalle previsioni sia stato quello relativo al riarmo della Germania.

Su questo argomento le previsioni erano che il famoso piano Pleven sull'esercito europeo difficilmente avrebbe incontrato il favore di Acheson e di Morrison, sia pure per ragioni diverse. Per l'America si trattava sopratutto di far presto, ed a questo fine essa desiderava di aggiungere senz'altro delle unità tedesche all'esercito atlantico. Per l'Inghilterra il trattava di non aderire ad un europeismo militare contrario alle sue note direttive generali di relativa insularità. Schuman è arrivato con un piano che, a quanto pare, ha messo a tacere le obiezioni di entrambi gli alleati. L'Inghilterra è stata esclusa dall'esercito europeo, che comprenderà solo Francia, Italia, Germania, Olanda, Belgio, e Lussemburgo. E l'America è stata accontentata nel senso che la Francia ha consentito che, nelle more della costituzione dell'esercito europeo, lo Stato Maggiore di Eisenhower fosse autorizzato ad iniziare subito il reclutamento dei contingenti tedeschi.

Per quanto riguarda i problemi che ci interessano più particolarmente, i colloqui di Washington avrebbero avviato a soluzione solo il tema della revisione del trattato. Vi sarà una dichiarazione la quale revocherà la condanna morale contenuta nel preambolo, e saranno rese inoperanti le clausole militari. Non vi sarà invece una revisione nel senso giuridico-formale, data l'assenza della Russia, altra firmataria del trattato. La nostra opinione pubblica, pensiamo, avrebbe torto a dare troppo peso a questa cautela diplomatica. La sostanza è che i «tre grandi» si sono trovati d'accordo nel ritenere superato il trattato, che viene così avviato verso la sua tacita abrogazione.

Sulla questione triestina, che certamente sarà stata anche esaminata, non abbiamo il minimo indizio che sia stata su di essa formulata una qualsiasi proposta. Su questo punto le novità ci sono venute dal di fuori delle conversazioni di Washington. Esse sono: le dichiarazioni di Tito, la replica dell'on. De Gasperi, e infine i progetti che si starebbero allestendo a Trieste per iniziativa del Dipartimento di Stato. E' difficile stabilire quali siano state le intenzioni di Tito, tanto più che circolano testi contrastanti delle sue dichiarazioni. Non è, però, da escludere che queste possano avere avuto anche il significato di un'apertura, e l'on. De Gasperi ha avuto un felice intuito, quando, non escludendo tale ipotesi, si è dichiarato alla sua volta animato dagli stessi desideri di rendere più amichevoli i rapporti con la Jugoslavia e di risolvere la spinosa questione del T.L.T.

A spiegare la mossa di Tito potrebbero essere indicati anche i progetti in elaborazione a Trieste. Non vogliamo discutere se questi progetti siano soddisfacenti per l'Italia. Potrebbero, però, essere sembrati ancora meno soddisfacenti a Tito, soprattutto per l'alternativa eventuale della fusione delle due zone sotto il governo di una potenza neutrale, che è quanto dire dell'evacuazione dalla zona B. Ed in previsione di tale eventualità Tito sarebbe stato incoraggiato a recedere dalla sua intransigenza ed a preferire la via dei negoziati. Ad ogni modo si tratta di congetture puramente indiziali e problematiche e sarà prudente attendere chiarimenti e conferme dai fatti.

La battaglia più grossa ad Ottawa e ad a Washington dell'on. De Gasperi sarà quella che concerne l'assistenza economica. Le difficoltà che attendono l'on. De Gasperi sono di un duplice ordine: 1) gli umori dei circoli politici americani inclini a restringere anzi che ad allargare gli aiuti per l'assistenza civile all'Europa; 2) il fatto che egli non è il solo ad essere iscritto nell'elenco dei postulanti, ma ha molti concorrenti, e fra questi più temibili la Gran Bretagna e la Francia. In questi giorni il sig. Mayer è stato attivo non meno del nostro on. Pella.

Un relativo ottimismo può tuttavia essere coltivato con qualche ragionevolezza, in parte per l'ineccepibile bontà e fondatezza delle nostre ragioni (non dovrà riuscire difficile ai nostri delegati dimostrare che il margine della nostra sicurezza economica e sociale è al suo punto limite); ed in parte perchè, oltre il sistema degli aiuti diretti, vi è una larga gamma di aiuti indiretti, che possono andare dalle commesse all'emigrazione, ai prestiti fuori piano Marshall, tutte risorse codeste adatte a salvare il nostro sistema produttivo e, con esso, la nostra pace sociale da pericolose flessioni e depressioni.

Panfilo Gentile

Il comunicato ufficiale sugli incontri di Washington

Imminente dichiarazione tripartita sulla revisione del trattato di pace

Si procederà in tre tempi: ad Ottawa colloqui di De Gasperi con Acheson; Francia, Inghilterra ed America otterranno l'adesione delle altre Nazioni firmatarie; a Roma negoziati bilaterali di nuovi accordi - L'inclusione della Germania nella comunità atlantica

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 settembre.

I Tre Grandi hanno discusso stasera a tarda ora la richiesta italiana di revisione del trattato e, pur essendosi trovati d'accordo sulla necessità di accoglierla in linea anche sulla grande difficoltà di realizzarla in modo soddisfacente, si sono limitati per il momento ad esprimere solo l'intenzione di emanare «nel prossimo avvenire» una dichiarazione tripartita che costituirà il primo passo ufficiale del processo di revisione. Sarà un processo lungo, complicato e difficile che richiederà da parte dei governi alleati e di quello italiano il massimo di buona volontà, pazienza ed ingegnosità giuridica e diplomatica.

Fissata per il momento l'intenzione di risolvere di comune accordo il problema, i Tre Grandi hanno stabilito stasera anche uno schema non impegnativo di procedura che intendono seguire per studiare, e «congiuntamente col Governo italiano», il miglior modo di soluzione. Il primo passo dello schema, che potrà però subire importanti e forse radicali mutamenti, è costituito dai colloqui che Acheson e probabilmente gli altri ministri degli Esteri, avranno con De Gasperi ad Ottawa. In questa fase il Governo italiano specificherà i suoi esatti obiettivi ed indicherà la via di soluzione da esso preferita e i Tre consoliderannno i loro progetti in una proposta di revisione.

La seconda fase

Poi, si passerà alla seconda fase, che consisterà nella pubblicazione della dichiarazione tripartita colla quale Stati Uniti, Francia ed Inghilterra inizieranno una comune ed individuale attività diplomatica per ottenere l'adesione del maggior numero possibile di altre nazioni firmatarie del trattato alla loro proposta di revisione.

Nella terza fase, il centro dell'attività diplomatica si sposterà a Roma: sarà infatti il Governo italiano che negozierà bilateralmente con ognuno dei Governi firmatari la conclusione di un accordo col quale verranno annullate o sostituite le clausole più restrittive del vecchio trattato di pace.

Con quali intenzioni le tre grandi potenze iniziano questo lungo processo diplomatico? In generale, si può rispondere, con quella di accogliere integralmente le richieste italiane come sempre avviene, però ognuna delle tre potenze ha una visione diversa della procedura da seguire, delle concessioni da fare all'Italia e dell'epoca in cui tradurle in pratica.

I tre Ministri degli Esteri hanno convenuto stasera, secondo informazioni riservate, che la revisione non deve turbare ulteriormente la situazione internazionale e che non è possibile imporre ad altre nazioni le decisioni positive che le tre grandi potenze e gli altri alleati atlantici possono prendere. A questo punto i pareri dei tre governi denunciano le prime divergenze.

La Francia sostiene la tesi che la revisione sarà facilitata principalmente dalla dichiarazione tripartita e che, emanata le tre grandi potenze devono limitarsi a negoziare coll'Italia accordi bilaterali sperando che il loro esempio sia seguito da quasi tutte le nazioni non comuniste.

La Gran Bretagna e gli Stati Uniti sostengono invece che la dichiarazione tripartita sarà per forza di cose un documento generico e che le tre grandi Potenze debbono spingersi fin dall'inizio ad indicare ad altre Nazioni in quali limiti la revisione dovrebbe essere accordata. Gli Stati Uniti, anzi, sostengono che la dichiarazione deve essere emanata solo dopo che i tre Grandi siano fermamente decisi a procedere alla revisione e ne fissino quindi la epoca e la estensione. Se questo accordo fondamentale non venisse stabilito in precedenza, gli italiani — si afferma al Dipartimento di Stato — avrebbero buoni motivi di ritenere che i tre Grandi se la sono cavata con una nuova prova di generiche buone intenzioni.

La dichiarazione tripartita farebbe quindi, in ultima analisi, più male di bene. E dopo il precedente di quella per il ritorno dell'intero Territorio Libero di Trieste, questa è una via che deve essere assolutamente scartata. Meglio quindi procedere più lentamente, ma assicurarsi in precedenza sulla possibilità di risolvere il problema in modo soddisfacente per tutte le parti interessate. Questa tesi sembra avere avuto, alla fine, l'approvazione degli altri alleati come indica lo schema per la procedura da seguire nella discussione preliminare del problema.

Il comunicato emesso alla fine dei colloqui si limita a dire che «il Governo italiano ha indicato le contraddizioni esistenti fra alcune clausole del trattato di pace italiano e la presente posizione dell'Italia nella famiglia delle nazioni libere. I Ministri hanno studiato con simpatia questa questione che sarà oggetto di ulteriori conversazioni fra i Governi».

Risultati importanti

Le prime conversazioni si avranno ad Ottawa ove i Tre riferiranno al Consiglio atlantico sui risultati raggiunti nei quattro giorni di colloqui a Washington. Sono risultati importanti, non solo perchè avviano a soluzione il problema dei nuovi rapporti contrattuali colla Germania ma perchè, soprattutto, riaffermano il carattere puramente difensivo della alleanza atlantica nel momento in cui essa diviene un solido strumento della politica unitaria dell'Occidente contro ogni minaccia di aggressione.

Questa riaffermazione è chiaramente diretta alla Russia. Con essa i tre Grandi intendono dissipare i timori che Mosca può nutrire sulle intenzioni alleate, mentre il programma di riarmo americano viene finanziato da somme astronomiche ed il sistema difensivo del Pacifico comincia a delinearsi ed a saldarsi con quello europeo e con quello, ancora in fieri, del Medio e Vicino Oriente.

A San Francisco è apparso chiaro che l'Occidente è ora conscio per la prima volta, dopo molti anni di debolezza, della propria forza crescente e, sentendo di aver riacquistato l'iniziativa difensiva e diplomatica, tende a imporsi una battuta di attesa per dar modo alla Russia di rendersi conto del mutamento avvenuto nel mondo e di manifestare, se esistono, nuove intenzioni di intesa. La battuta di attesa dicesi più una prova di forza e di consapevolezza che il segno di apprensioni sulle possibili reazioni sovietiche alle iniziative alleate.

L'accordo per l'Austria

La dichiarazione dei Tre ed il comunicato che conclude i loro lavori, invece, mentre da una parte mettono in rilievo i progressi compiuti coll'inclusione della Germania democratica, su una base di eguaglianza, in una comunità continentale europea «che fa parte di una comunità atlantica costantemente in sviluppo», dall'altra riaffermano che il loro scopo è di «rafforzare la sicurezza e la prosperità dell'Europa senza mutare in alcun modo la natura puramente difensiva della organizzazione atlantica».

I tre ministri riaffermano la loro decisione che in nessuna circostanza gli accordi suddetti debbono essere concepiti «come passi di una azione aggressiva». Nel comunicato, si fa espresso riferimento ai principii della Carta delle N. U. per la soluzione dei conflitti internazionali senza ricorso alla forza od alla minaccia di essa.

Con queste riaffermazioni si è voluto far capire a Mosca che l'organizzazione difensiva in Europa e nel resto del mondo non esclude ancora la possibilità di una intesa, e nei riguardi del problema della pace con l'Austria i tre Ministri arrivano anzi fino al punto di chiedere esplicitamente una ripresa delle trattative ed infruttuose discussioni londinesi.

Quanto alla Germania i «tre» hanno dato istruzioni ai tre Alti Commissari di iniziare «il più rapidamente possibile negoziati col Governo tedesco».

Gino Tomajuoli

Il Presidente con la consorte a Ottawa. (Radiofoto)

Oggi si apre la Conferenza Atlantica

L'arrivo a Ottawa del Presidente del Consiglio

Festoso saluto delle ditte canadesi al Premier italiano - Un giornalista sovietico tra gli invitati alla prima riunione

(Dal nostro inviato speciale)
Ottawa, 14 settembre.

De Gasperi ha passato verso le tre di oggi la frontiera canadese e alle 10 è arrivato a Ottawa. Alla stazione di confine lo ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia in Canadà Di Stefano. Ma intanto un altro dei numerosi ambasciatori italiani convenuti in America lo precedeva verso la capitale canadese, precisamente l'ambasciatore Rossi Longhi, nostro rappresentante nel Consiglio dei sostituti alla NATO.

L'ambasciatore che scendeva verso il confine portava a De Gasperi un benvenuto di genere singolare: un fascio di giornali canadesi usciti oggi e recanti nelle loro pagine pubblicitarie grandi ritratti di De Gasperi. Un De Gasperi aperto al suo miglior sorriso è riprodotto nell'inserzione del pastaio Tommaso Piazza, che si dichiara «Famous for spaghetti», e che a De Gasperi e alla sua signora augura lieto soggiorno in Canadà; un De Gasperi affabile, fotografato mentre parla, adorna la inserzione del ristorante Corso Pizzeria che si proclama: «Le coin des fines gueules», e che anch'esso approfitta per salutare il Presidente.

Un benvenuto singolare

Più persone l'effige di De Gasperi scelta dalla ditta meccanica Louis Donolo Inc., mentre un omaggio particolare a donna Francesca è tributato da un altro pastificio di Santa Caterina, che si vanta di essere «the largest spaghetti house in the world». Che un ritratto di De Gasperi potesse essere usato come insegna pubblicitaria forse in Italia mai a nessuno sarebbe venuto in mente; ma in Canadà le ditte italiane intraprendenti hanno voluto cogliere un'occasione che è sembrata unica per farsi una patente di nobiltà. Con questo benvenuto De Gasperi ha passato sorridendo la frontiera, mentre l'ambasciatore Rossi Longhi lo precedeva ad Ottawa, dove ha partecipato nel pomeriggio di oggi all'ultima riunione preparatoria dei sostituti. Si è tenuta a porte chiuse, in una sala del Parlamento, vigilato dai grandi poliziotti in giubba rossa della «Mounted police».

Nel tempo stesso in un'altra sala il signor Van Zeeland, presidente di turno in questa settimana alla conferenza del Consiglio atlantico, riceveva la stampa. Tanto cortese quanto evasivo, si è limitato ad annunciare che l'inaugurazione solenne avverrà domani a mezzogiorno e mezzo nella Camera dei Comuni e che sarà la sola seduta cui la stampa sarà ammessa prendendo posto nella grande galleria detta delle signore.

Le altre sedute si terranno tutte a porte chiuse, com'è abbastanza naturale trattandosi di temi di natura militare.

Sorveglianza rigorosa

Qualcuno è stato anzi scandalizzato per il fatto che anche un russo, il dottor Arcadio Ogorodnikoff, inviato della Tass, sia stato ammesso alla seduta inaugurale. Un giornalista americano, stamattina, ne ha chiesto conto in modo quasi brusco al ministro degli Esteri del Canadà signor Lester Pearson. Il Ministro ha risposto che si è pensato di seguire l'uso vigente in Europa, dove ai molti giornalisti comunisti si fanno le stesse condizioni che agli altri. Il giornalista americano continuava a brontolare ed il Ministro allora ha detto: «Vi posso assicurare che mai una conferenza tenutasi nel Canadà è stata circondata da tante precauzioni come questa. I delegati saranno muniti di documenti segreti di un estremo rigore».

I temi in discussione sono noti e ne è riconosciuta l'importanza. Comunque non si pensa che verranno adottate soluzioni definitive. Diverse delegazioni hanno presentato in ritardo i loro documenti, che non sono pertanto stati tutti studiati. Questa esercizio sarà quindi preparatoria di quella più importante che si avrà a Roma alla fine di ottobre, non per il fatto che questa volta il consiglio della NATO si presenta nella sua nuova formazione comprendente anche i ministri delle Difese e delle Finanze dei dodici Paesi, l'avvenimento ha un suo interesse specialmente per l'Italia.

Nell'intervento del ministro Pella e dei suoi undici colleghi atlantici si vedrà infatti rappresentata fisicamente l'esigenza che l'Italia sostiene, di doversi, così vivificare quell'articolo due del Patto Atlantico nel quale il Patto è definito come strumento non solo militare, ma di mutua assistenza per un maggiore benessere di tutta la comunità atlantica. Fin dal primo giorno De Gasperi si propone di esporre chiaramente e con la opportuna fermezza questo punto di vista, ed a questo riguardo avremo certamente il più caloroso appoggio del Canadà, che a buon diritto mena il vanto di avere fatto inserire di propria iniziativa l'articolo due nel Patto quando fu concluso e di avere poi proposto la riforma della NATO.

Del resto l'amicizia fra Italia e Canadà in questi giorni avrà anche altre manifestazioni, oltre a questa della solidarietà diplomatica e del cordiale benvenuto porto dalle ditte italiane a De Gasperi con le inserzioni pubblicitarie. Lunedì, infatti, il ministro Pacciardi consegnerà solennemente, nella sede della nostra Ambasciata, cinque decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia a un Maresciallo, un Ammiraglio e tre generali canadesi combattenti nella nostra guerra di liberazione.

Vittorio Gorresio

Il sindaco di New York fra pochi giorni a Roma

Roma, 14 settembre.

Il Sindaco di New York, Vincenzo Impellitteri (in verità il nome di battesimo vi è un poco americanizzato e così gli americani lo chiamano semplicemente e affettuosamente «Vincent») è una simpatica e gioviale persona. Col sorriso sempre aperto e la stretta di mano pronta e cordiale, le cravatte sgargianti e il vestire un poco trasandato, Impellitteri impersona senza dubbio il tipo classico di americano; ma negli occhi ha il calore e la lucentezza del Sud.

Gli italiani di Nuova York riconoscono in lui uno di loro. Vincenzo Impellitteri è nato infatti a Isnello, un piccolo paese sulle Madonie, in provincia di Palermo, e non se ne dimentica, anche se lasciò quasi in fasce il suo piccolo borgo. Aveva infatti un anno quando il padre, un umile calzolaio siciliano, buttò alle ortiche il suo banchetto e decise di andar a far fortuna in America. E che effettivamente abbia fatto fortuna si può vedere dalla carriera che ha fatto il figlio Vincenzo, che è ora il primo cittadino di Nuova York.

La visita di Impellitteri a Roma (egli arriverà mercoledì prossimo a Ciampino alle 18,30 con un aereo della LAIL) non è, diciamo così, un codicillo della visita di De Gasperi; il viaggio era stato deciso da molto tempo, propriamente da quando il sindaco di Roma si recò in visita ufficiale a Nuova York e chiese e ottenne che gli fosse ricambiata la visita in Campidoglio. Vincenzo Impellitteri sarà infatti ospite del comune di Roma; egli abiterà in un albergo della Trinità dei Monti, dove ormai, quasi per tradizione, abitano gli ospiti illustri della città. Fra l'altro è previsto un pranzo dato da Rebecchini, cui seguirà un fastoso ricevimento in Campidoglio al quale parteciperanno un migliaio di invitati per cui già a Roma c'è viva attesa. Il programma del soggiorno, che non è peraltro stato deciso in tutti i suoi particolari, prevede una visita al Lido, una a Villa D'Este a Tivoli e infine un'altra ai maggiori lavori in corso a cura del Comune.

Impellitteri sarà accompagnato dalla sua bella moglie che, a quel che dicono, ha fama di donna molto elegante, e perciò in alcuni ambienti romani è attesa con una certa curiosità.

Forse Impellitteri accetterà anche l'invito che un calore gli ha rivolto il sindaco di Napoli. Moscati, trattenendosi qualche giorno nella città partenopea e nel suo golfo. Infine visiterà Isnello, il suo paese natale, dove si preparano i festeggiamenti che potete immaginare. Nella modesta casa del calzolaio di Isnello sono ancora due vecchie zie di «Vincenzino». Lo videro in fasce alla partenza della diligenza, e il loro pensiero è rimasto a quella partenza anche se ora «Vincenzino» è il sindaco della più grande metropoli del mondo.

Protesta a Bucarest per il processo a due italiani

Richiesta la pena di morte per quattro imputati tra cui l'impiegato della nostra Legazione

Roma, 14 settembre.

L'agenzia «Italia» pubblica stasera una nota ufficiosa di protesta per il processo intentato a Bucarest contro due cittadini italiani, Padre Gatti e l'impiegato della Legazione d'Italia a Bucarest, Pintori. I veri motivi dell'incriminazione, afferma la nota tra l'altro, sono: per il Gatti il non essersi piegato ai voleri della propaganda comunista, che gl'imponevano di rinunciare alla sua fede; per il Pintori colpire, attraverso lui, l'Istituto di cultura presso il quale egli aveva per anni svolto mansioni di segretario.

Che l'Istituto di cultura fosse un centro di studi e non di spionaggio — prosegue la nota — come si cerca oggi di dimostrare, possono testimoniarlo la figlia del segretario generale del partito comunista romeno Gheorghi Dej la quale, prima di essere obbligata a trasferirsi all'università di Mosca, andava, ancora due anni fa, a studiare la nostra lingua presso l'Istituto di cultura italiano, la stessa famiglia del Presidente del Consiglio Groza ed i figli di altri maggiorenti dell'attuale regime romeno.

Il governo italiano ha protestato contro questo assurdo processo, nel quale due innocenti cittadini vengono, senza nessuna garanzia giuridica, trascinati dinanzi ai giudici per crimini non commessi.

La protesta vuole attirare l'attenzione pubblica su questo altro delitto che, con parvenza di legalità, vuol colpire due cittadini italiani e attraverso di essi la cultura e i naturali legami che uniscono Italia e Romania.

Bucarest, 14 settembre

Il Pubblico Ministero del processo che si svolge a Bucarest contro un gruppo di religiosi e di laici cattolici ha chiesto la pena di morte per quattro dei dieci imputati, durante una requisitoria di tre ore che ha avuto, fra le altre caratteristiche, un attacco contro «i nuovi pretendenti al dominio mondiale», gli avventurieri bestialmente guerrafondai, gli americani».

I quattro imputati per i quali è stata chiesta la pena di morte sono il cittadino italiano Eraldo Pintori, di 33 anni, già impiegato della Legazione italiana di Bucarest, George Sandulescu, di 44 anni, ex-ispettore generale scolastico, l'ex-deputato Lazar Stefanescu, di 47 anni, il vescovo Joseph Schubert, di anni 61, ex cattedrale cattolica di Bucarest. Si prevede che le sentenze verranno pronunciate fra qualche giorno.

Gli statali hanno dichiarato lo sciopero generale per mercoledì

Astensione dal lavoro per 24 ore compresi i ferrovieri - Giovedì gli autoferrotranvieri - Il CIP accorda l'aumento di L. 1,50 al metro cubo per il gas, di L. 500 alla tonnellata per il carbone e di L. 126 al q.le per i perfosfati - Dichiarazioni di Saragat e Pastore

Roma, 14 settembre.

Gli statali hanno proclamato per mercoledì un nuovo sciopero di ventiquattr'ore, gli autoferrotranvieri scioperanno anch'essi il giorno dopo per lo stesso periodo di tempo, il Comitato interministeriale ha autorizzato un aumento di prezzo per i carboni ed i perfosfati stabilendo altresì il nuovo prezzo del gas, che da oggi costerà all'incirca una lira e cinquanta più di quanto costava fino a ieri.

Il comunicato ufficiale

La riunione che ha portato alla proclamazione dello sciopero generale degli statali si è svolta nel tardo pomeriggio a Montecitorio e vi hanno partecipato al completo le segreterie delle tre organizzazioni sindacali con i rappresentanti delle varie associazioni di categoria.

Dice il comunicato ufficiale che i partecipanti, «dopo aver ribadito l'unanime insoddisfazione dei pubblici dipendenti per le proposte del Governo, risultante anche dalle consultazioni fatte alla base, hanno proclamato lo sciopero nazionale di tutti i dipendenti (statali, postelegrafonici, ferrovieri, dipendenti degli enti locali, parastatali, ecc.) dalle ore 0 alle ore 24 di mercoledì 19. Lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri comprende la fermata dei treni. I postelegrafonici per esigenza di ordine tecnico sospenderanno il lavoro dalle ore 6 di mercoledì 19 alle ore 6 di giovedì 20».

Questa la parte essenziale del comunicato e, come si vede, v'è poco da aggiungere a sua maggiore illustrazione. Se mai vi è da rilevare la gravità di una disposizione che vi è contenuta, quella riguardante i ferrovieri. Non è mai accaduto, dal torbido periodo precedente la marcia su Roma, che tutto il servizio ferroviario fosse fermato per una giornata completa come si minaccia di fare. La disposizione sembra troppo grave per essere mantenuta e si spera che i sindacalisti vi ritorneranno sopra decidendo, come si è fatto per il passato, sospensioni parziali e differenziate.

Per il resto i sindacalisti annunciano di voler fare un passo presso i presidenti del Senato e della Camera per illustrare le rivendicazioni dei loro rappresentati e di avere affidato ad una apposita commissione il compito di concordare le posizioni comuni in relazione alle tabelle governative. E' probabile che attraverso il contatto con i presidenti del Parlamento, si cerchi di ristabilire, prima dello sciopero, un contatto con il Governo.

Le prime reazioni ufficiose dicono comunque che negli ambienti governativi la notizia dell'atteggiamento assunto dagli statali è stata accolta con molta severità. Si osserva che la proclamazione dello sciopero è per lo meno precipitosa, che il governo aveva fatto da parte sua lo sforzo massimo consentito dalla situazione economica, che in ogni modo i dipendenti dello Stato non possono trattare con esso come con un qualsiasi datore di lavoro.

In altra sede che non per gli statali si sono riunite le segreterie delle Federazioni nazionali Autoferrotranvieri, aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e all'U.I.L., per decidere l'azione sindacale da sviluppare in seguito alla nuova rottura delle trattative sulla rivalutazione salariale. Dopo avere concordemente rilevato che la responsabilità dei turbamenti al pubblico servizio dei trasporti ricade unicamente sulle aziende, le tre segreterie hanno deciso di effettuare un primo sciopero generale nazionale di 24 ore per giovedì 20 settembre dalle ore zero alle 24, stabilendo anche di intensificare l'azione nei giorni successivi. Dal canto suo, il sottosegretario al Lavoro, on. Bei Bo, ha nuovamente convocato le parti per martedì 18 corr.

Un disagio che s'aggrava

Della decisione del C.I.P. invece si può dire assai più in breve. Si sono tirate le conclusioni degli studi compiuti dai tecnici nei giorni scorsi e si è convenuto che era indispensabile concedere, sia pure in misura inferiore alle richieste, gli aumenti. Il nuovo prezzo del perfosfati è stato fissato ad 89 lire per unità di anidride fosforica con un aumento di 7 lire sul prezzo attuale (l'aumento al quintale si aggira sulle 126 lire).

Per il carbone, un'apposita commissione rivedrà mensilmente i prezzi di listino e per il momento sul carbone di provenienza americana è stato accordato un aumento di circa 500 lire alla tonnellata. Di conseguenza, come si è già accennato, sarà aumentato anche il prezzo del gas di circa 1,50 il metro cubo.

Il C.I.P. per l'esattezza ha ripristinato il prezzo base di L. 23 il metro cubo che era stato stabilito nel '38 per le grandi officine, quando il carbone costava ancora meno di oggi, escludendo per altro lo aumento per le officine che impiegano metano in misura superiore all'80 per cento.

L'annuncio delle decisioni del CIP è stato accolto dalle proteste degli ambienti industriali interessati: «L'aumento concesso — essi osservano — non copre nemmeno quell'aumento reale di costi che, specie per i perfosfati, gli organi tecnici avevano riconosciuto almeno in parte».

Alle proteste degli industriali corrispondono d'altra parte quelle di coloro che si pongono dal punto di vista dei consumatori. Trascurando il merito tecnico della questione, essi si soffermano su quelli che potremo chiamare gli aspetti politici. A nome di tutti costoro ha parlato in un certo senso Saragat: «L'aumento del prezzo del carbone, del gas, dei concimi chimici — ha lamentato il leader socialdemocratico — il minacciato aumento dei fitti crea una situazione preoccupante, sia perchè aggrava il disagio delle classi lavoratrici sia perchè costituisce una seria minaccia alla stabilità della moneta. L'impegno del Governo di evitare il processo inflazionistico rappresentava la condizione di stabilità dei salari. In questo modo, invece, si mette in moto una nuova corsa fra prezzi e salari che non sappiamo dove potrà condurre».

Il ballo dei «ricchi»

Analoghe voci di allarme si levano anche nel settore cattolico: le ACLI ricordano che negli ultimi tempi la vita è rincarata del 13 per cento. Il segretario della CISL, Pastore, cogliendo lo spunto dalla famosa festa in costume di Palazzo Labia a Venezia, richiama il Governo, con accenti di una violenza inconsueta, al suo dovere di tutore della legge e del senso civico dei cittadini.

«Pare a noi — grida Pastore rivolto ai "ricchi" di palazzo Labia — che sia giunto il momento di pronunciare la parola *basta!* Sono qui sui nostri tavoli confederali cento pratiche di licenziamenti collettivi. Che si vuole da noi? Resa a discrezione per i soliti motivi di interesse nazionale? Si vorrà convenire che ciò non può essere possibile; d'altra parte bisognerà guardarsi dai due pesi e dalle due misure. E' quotidiana la testimonianza di quello che i lavoratori soffrono. Bisogna che la legge e, in mancanza di essa, il potere esecutivo, trovi in tanta evidente disparità motivo morale più che sufficiente per legittimare l'intervento che la situazione esige».

e. f.

Sepolti da una frana sette minatori in Belgio

Sei di essi sono italiani - Già estratti tre cadaveri - Prosegue intensa l'azione di soccorso

Bruxelles, 14 settembre.

Sei minatori italiani e un belga sono rimasti oggi imprigionati in una galleria della miniere di Rieu de Cour presso Mons probabilmente per una frana.

La prima notizia della disgrazia si è avuta allorchè alla fine del turno di lavoro, i minatori provenienti da un'altra galleria hanno riferito agli ingegneri che la loro attenzione era stata attratta dal fatto di non avere inteso il rumore delle macchine in attività nella galleria in cui è accaduto l'incidente. Squadre di soccorso si sono allora subito calate in miniera per iniziare l'opera di salvataggio e si avvicendano nell'opera disperata di trarre alla superficie i 7 minatori. Si è accertato che essi sono rimasti intrappolati in un pozzo a più di 600 metri di profondità.

Appena avuta notizia del sinistro il Premier belga Joseph Phollen è giunto da Bruxelles e si è portato sul luogo. Un giovane sacerdote italiano, tale Don Bernardi, si è calato nel pozzo insieme agli altri operai. Egli è deciso a restare all'imboccatura della galleria, dove sono rimasti imprigionati gli altri, fino a quando non sarà tratto fuori, vivo o morto, l'ultimo uomo.

Alle 20,45 le squadre di soccorso hanno trasportato alla superficie il cadavere del minatore italiano Ermete Mai. Alle 21 veniva liberato Renzo Compagni, di 26 anni, il quale però decedeva durante il suo trasporto all'infermeria. Ai Compagni erano stati apprestati i primi soccorsi mentre si trovava ancora semisepolto dalle macerie della galleria. Infine alle 22.45 è stato estratto il cadavere del minatore belga. Gli operai delle squadre di soccorso hanno affermato di essere riusciti ad estrarre parzialmente dalle macerie l'operaio italiano Severino Francescini, che è ancora in vita e di aver quasi raggiunto un altro minatore italiano, Giuseppe Macario.

Alle ore 23 il tragico bilancio della sciagura era il seguente: tre morti già identificati, due minatori ancora in vita non ancora estratti dalle macerie, mentre s'ignora la sorte di altri due, Giuseppe Tavian e Giovanni Pellegrini.

La catastrofe è stata provocata dal crollo della volta della galleria, nella quale si trovava un folto gruppo di operai italiani che, assunti ieri dalla direzione della miniera, stavano ricevendo le istruzioni di lavoro da un capo-squadra italiano.

Si apprende frattanto che un altro minatore italiano, Vito Scolari, di 29 anni, è rimasto ucciso, insieme a un compagno belga, nel crollo di una galleria in una piccola miniera a Souvret presso Charleroi.

Un discorso del Papa sull'educazione della gioventù

Città del Vaticano, 14 sett.

Il Pontefice, ricevendo le partecipanti al Congresso delle religiose educatrici, ha pronunciato un discorso sui problemi della scuola e dell'educazione in Italia e in tutto il mondo cattolico.

Dopo aver detto che egli sentiva con le presenti la crisi che le loro scuole e istituti di educazione attraversano, ha tra l'altro affermato: «La gioventù è oggi cambiata: essa è irriverente verso molte cose che prima erano riguardate con più alto rispetto. Di questo suo contegno, però, la presente gioventù non ha tutta la colpa. Essa ha, negli anni della fanciullezza, vissuto ore orribili ed ha veduto dinanzi ai suoi occhi fallire e cadere miserevolmente molti ideali già altamente pregiati. Così essa è divenuta diffidente e repulsiva.

«Pretendere di riformare la gioventù e di convincerla, sottomettendola, di persuaderla costringendola, sarebbe inutile. La si indurrà assai meglio a dare la sua fiducia comprendendola. Comprendere la gioventù non significa approvare tutto nelle sue idee, ma consiste nel discernere ciò che esse hanno di fondato e di convenirne lealmente senza rammarico nè crucccio, ricercando l'origine delle deviazioni e degli errori».

CRONACA CITTADINA

Avrà inizio il 25 ottobre e si concluderà il 19 novembre

Il censimento della popolazione attività economiche ed alloggi

1500 persone impiegate nelle varie operazioni - Ogni sera i dati raccolti saranno comunicati all'Istituto di statistica a Roma - Si sta studiando una soluzione per il circuito automobilistico

La Giunta comunale ha gettato le basi per l'organizzazione del censimento. Nella seduta di ieri pomeriggio è stato a lungo discusso il progetto elaborato dall'assessore al lavoro e alla statistica Mario Enrico e sono state nominate le apposite commissioni che avranno l'incarico di coordinare l'opera. Primo elemento notevole è questo: le operazioni di censimento impegneranno un folltssimo stuolo di impiegati, 1500, e dovranno essere condotte a termine in un tempo molto breve (dal 15 ottobre prossimo al 19 novembre). Non solo, ma i dati raccolti dovranno essere elaborati giorno per giorno e comunicati, attraverso un apposito servizio radio, all'ufficio centrale di statistica, che del censimento ha la piena responsabilità. Si tratterà, dunque, di un lavoro non solo complesso e difficile ma anche sfibrante. D'altra parte, per ragioni di economia, non si può concedere un periodo di tempo maggiore. Lo Stato, che si assume tutta la spesa delle operazioni, intende eseguire allo scopo il minor numero possibile di miliardi.

Il censimento sarà di tre tipi: demografico, per abitazioni ed economico. Il primo tipo è quello tradizionale, e non presenta particolari difficoltà. Più impegnativo è invece il secondo, che fornirà un computo preciso delle circa duecentomila abitazioni torinesi (corrispondenti a 600 mila stanze, 750 mila persone, 250 mila nuclei familiari). Per questo lavoro di raccolta di informazioni, che sarà svolto indipendentemente dal censimento economico, sono stati fissati 25 giorni, dal 25 ottobre al 19 novembre.

Il censimento economico mirerà a catalogare esattamente le circa 52 mila attività, suddivise nei settori industriale, artigiano e commerciale. «Ufficiali» di questo censimento saranno i vigili urbani, che hanno fra tutti gli altri impiegati la più diretta conoscenza della materia. Le operazioni si svolgeranno in 15 giorni, dal 5 al 19 novembre.

Per il resto, occorre notare che la città sarà suddivisa in sedici zone, in ognuna delle quali entrerà in funzione una corrispondente «delegazione». Nelle delegazioni sarà concentrato tutto il lavoro. In esse, e non in un centro unico che provocherebbe maggiore confusione, saranno impiegate le 1500 persone di cui si diceva: 400 scelte fra i dipendenti del Municipio, le altre assunte per l'occasione.

Praticamente, per ciò che riguarda il cittadino, il censimento si svolgerà così: l'«ufficiale» addetto consegnerà ad ogni capofamiglia un modulo da riempire, spiegherà come la cosa dovrà essere fatta. Vi saranno parecchi giorni di tempo per farlo, dopodiché l'«ufficiale» ritornerà a ritirare il modulo riempito. Moderni sistemi di calcolo e di trasmissione permetteranno di elaborare i dati e di trasmetterli a Roma, con la massima celerità. Tutto il lavoro è sotto la direzione del dott. Milano; l'opera di vigilanza è stata affidata al prof. Golzio.

Da fonte municipale si è inoltre appreso che fra non molto sarà risolto il problema del circuito automobilistico che dovrà essere ospitato da Torino. Si sta cercando una soluzione che valga a contemperare le diverse e contrastanti esigenze.

Vigilanza sui prezzi della frutta e verdura

L'assessore dell'Annona e mercati, Benso, ha ultimato le consultazioni con le categorie commerciali per il problema dei prezzi nel settore della frutta e verdura.

In una riunione conclusiva alla quale oltre all'assessore hanno partecipato i rappresentanti della associazione commercianti, dei grossisti, dei negozianti e dei tre sindacati di venditori ambulanti, «si è deciso — dice un comunicato emesso dal Municipio — di nominare una commissione formata da rappresentanti delle categorie presenti alla riunione, con il compito di affiancare l'opera dell'assessore per quanto si riferisce alla vigilanza dei prezzi». A ciò provvederà poi vigili urbani e da personale specializzato del Comune.

Questo sistema — secondo quanto risulta — avrà carattere sperimentale. Se il controllo si dimostrerà efficace e darà buoni risultati sarà proseguito; diversamente il Comune ricorrerà alla concorrenza diretta con l'istituzione, in ognuno dei 30 mercati rionali, di bancarelle per la vendita al pubblico. Le bancarelle dovrebbero essere gestite dagli ambulanti e rifornite dai grossisti.

Premi giornalistici per il Salone della Tecnica

Il Comitato ordinatore del «Salone internazionale della Tecnica» ha istituito un premio da assegnare a giornalisti che abbiano pubblicato su quotidiani o periodici, in Italia o all'estero, uno o più articoli che apposita giuria riterrà di più alto valore illustrativo della manifestazione e di più efficace richiamo alle sue finalità tecniche economiche e sociali. L'ammontare del premio è di 300 mila lire; la giuria, composta dal conte dott. Giancarlo Cancrena (Presidente del Salone della Tecnica) sen. Mersagora, Alberto Savinio, ing. Enriques, Gino Pestelli, ripartirà, secondo suoi insindacabili criteri, la somma in due primi premi ed in un secondo premio. Possono concorrere al premio giornalisti italiani e stranieri i cui articoli sul Salone — sia che si riferiscano alla manifestazione nel suo complesso sia che ne illustrino una delle quattro mostre — siano stati pubblicati entro il prossimo mese di ottobre e siano pervenuti alla giuria non oltre il successivo 15 novembre. I giornali contenenti le pubblicazioni devono essere spediti entro tale termine in 5 esemplari al «Salone della Tecnica», Torino-Esposizioni.

Un falso patrizio triestino truffa tre milioni a una ragazza

Si diceva a capo dell'ente profughi giuliani e dalmati - Arrestato all'ufficio postale dove attendeva di incassare altro denaro

Nel mese di maggio la figlia di un industriale della Barriera di Milano conosceva durante un cocktail-party un uomo sui quarant'anni, distinto, piacente, colto, buon parlatore: Matteo Brandolin, triestino e dirigente dell'Ente profughi giuliani e dalmati. La signorina — che ha trenta anni e molta ingenuità — il giorno stesso in cui posò gli occhi sull'uomo se ne innamorò pazzamente.

E fu fortunata, poichè il Brandolin la corrispose subito con ardore: incominciò a frequentare la sua famiglia, di quando in quando le faceva regali costosi e di buon gusto. Insomma, conquistò le simpatie non solo della ragazza, ma dei genitori, aberganciando ogni loro diffidenza. Nella casa si parlava già di un prossimo matrimonio, quando al padre venne l'idea di richiedere, a mezzo di un avvocato, informazioni a Trieste sul conto del Brandolin.

Come un colpo di fulmine giunsero le informazioni: nessun Brandolin era capo dell'Ente profughi. L'industriale fece una gran scenata; chiamò il triestino e gli mise sotto gli occhi la lettera dell'avvocato. Ma il Brandolin non si scompose.

— L'avete voluto voi. Se non amassi tanto vostra figlia non vi confesserei il mio segreto. Io sono... (e qui fece il nome di un patrizio veneto, nobilissimo) e «se vivo sotto false generalità è perchè ricopro una carica delicata nel servizio di informazioni».

Le vaghe dichiarazioni calarono sulla sua figura un vago senso di mistero e fu proprio questo mistero che convinse definitivamente il padre della ragazza. Fu fissata la data del matrimonio, nel dicembre di quest'anno, e fu anche acquistato — dall'industriale — un lussuoso alloggio in un palazzo del centro. Finchè un giorno del mese di luglio il Brandolin si presentò alla signorina con un viso da funerale.

— Sono nei guai: per i profughi e per altre spese inerenti il mio incarico ho bisogno di denaro. Dovrei andare a Trieste.

E ottenne mezzo milione. Ma questa fu solo la prima «stoccata». Ne seguirono altre, fino alla considerevole somma di tre milioni. La sfrontatezza del «patrizio» non aveva confini, e riuscì a far nascere nuovi sospetti nell'industriale. Ieri l'altro la ragazza (accondiscendendo ad un desiderio del padre) si incontrò col fidanzato e gli disse: «Mi hai chiesto altro denaro. Trovati oggi pomeriggio alle 17 alla posta centrale. Te lo consegnerò, caro».

Il triestino si presentò puntualissimo all'appuntamento. Galantemente offrì il braccio alla ragazza e stava per uscire dall'edificio quando veniva fermato da due giovanotti. Quando costoro si qualificarono per agenti di polizia si abbandonò in volto. Si rassegnò a seguire le guardie al Commissariato. Qui venivano a galla le sue imprese: non si trattava di un «patrizio», ma di un pregiudicato ricercato dalla polizia, per truffe, falso in atto pubblico, millantato credito ed estorsione.

Gravemente ferita in uno scontro stradale

Ieri alle 16,20 la sedicenne Luigina Molin abitante in via Bardonecchia 36, percorreva, in ciclomotore, corso Peschiera, all'altezza di via Sagra di San Michele si scontrava con un motociclo guidato dal signor Dante Prina di 38 anni. Nell'urto i due cadevano al suolo. Trasportati con una auto privata all'ospedale Maria Vittoria, la Molin veniva riscontrata e giudicata guaribile in due mesi.

— Un singolare incidente è accaduto sulla stradale di Ivra al signor Giovanni Calvi di anni 41, domiciliato a Torino in via Bernardino Luini 60. Egli viaggiava a bordo della sua motoleggera, in direzione di Torino, e procedeva ad una discreta velocità, oscillante fra i 50 e i 55 chilometri orari. All'improvviso, da una siepe, sbucava una grossa mucca, che si poneva in mezzo alla strada trasversalmente. Il Calvi frenava con prontezza, ma non poteva evitare lo scontro. Rotolava a terra e si feriva. Al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Le onoranze di Torino al poeta Guido Gozzano

Al teatro Carignano oggi alle ore 18 il prof. Carlo Calcaterra rievocherà la figura di Guido Gozzano, nel 25° anniversario della morte. La nota attrice Emma Gramatica dirà poi l'«Amica di Nonna Speranza», una delle più note liriche del poeta. L'ingresso al teatro sarà libero. Dopo la commemorazione, in via Davide Bertolotti verrà scoperta una lapide offerta dal Comune.

Domani ad Agliè, nella sala del castello, presenti autorità politiche e civili, Silvator Gotta terrà una orazione sulla vita e sull'opera di Gozzano.

Si allarga il dissesto dell'industriale Porrino

Il rag. Pierino Marsano, curatore del fallimento Lanificio Porrino sta derivando dalle indagini svolte e dai dati raccolti, gli atti che son ritenuti utili agli effetti della procedura fallimentare in corso. Così egli ora si propone di fermare le responsabilità delle varie società che il comm. Dante Porrino aveva creato e modificato onde svolgere l'ardito piano industriale che si era prefisso.

In tale programma del curatore va collocato il ricorso presentato recentemente dal giudice delegato dott. Martino, per ottenere la dichiarazione di un nuovo fallimento, quello cioè delle soc. per azioni Porrino e C. che aveva avuto sede legale a Cossato, poi a Biella ed infine a Trieste, pur rimanendo la sede amministrativa a Torino, in via Giolitti.

Di tale società era presidente il Dante Porrino, come ente non aveva mai però funzionato in modo autonomo, e l'unica attività era costituita da un negozio di via Garibaldi all'insegna «Tebi» per la vendita dei filati e tessuti che forniva lo stesso Porrino.

Il dott. Marsano ha fatto presente al giudice che la Porrino e C. (di cui la dichiarazione di fallimento non può tardare ad essere pronunciata), è debitrice verso il fallimento Lanificio Porrino e C. s. figli di oltre 10 milioni, mentre il valore del negozio di via Garibaldi 38 non copre la somma, quindi è indispensabile portare anche tale azienda ad una procedura fallimentare.

AUTUNNO RADIOFONICO PIEMONTESE

I commercianti radio del Piemonte hanno indetto un concorso a premi tra tutti coloro che faranno acquisto di apparecchio radio dal 15 settembre al 31 ottobre c. a.

Le Ditte radiorivenditrici del Piemonte, che hanno aderito alla manifestazione di propaganda, offriranno ai propri clienti, per ogni acquisto di apparecchio radio, un tagliando numerato che consentirà la partecipazione al sorteggio dei premi in palio, consistenti in una autovettura FIAT 500 C, frigoriferi, lavabiancheria, macchine fotografiche, ecc. Le estrazioni inizieranno sabato 6 ottobre e si concluderanno il 10 novembre prossimo.

anche Pino Silvestre è un sapone Vidal

SCUOLA

Cartelle e portapenne in pelle, in vipla, regoli, compassi, stilografiche, quaderni, diari, righe, squadre, normografi, tecnigrafi, carte disegno, inchiostri, matite, lavagne, ecc. Un grazioso mappamondino utilitario omaggio ad ogni fornitura.

VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI RIMESSAGGI **AMMA**
Piazza Solferino 5

volete risparmiare e comprar bene andar da BOSCO vi conviene
Per gli operai sconto 15 %
TUTTO A NUOVO
BOSCO - Via C. Alberto 18

ASTOR
COMMEDIA... UMANO... COMMOVENTE
OKINAWA Technicolor
20th CENTURY-FOX

Aggredito e rapinato da tre figuri che egli aveva invitato a brindare

Stordito ed incosciente trascorre la giornata sul pavimento - Uno dei malviventi, fermato stanotte, è stato riconosciuto dalla vittima

Di una gravissima rapina si sta attivamente occupando l'ufficio di P. S. Moncenisio: si tratta di un uomo che è stato percosso a sangue e rapinato da tre figuri che egli, imprudentemente, aveva invitato a casa sua, a bere.

I fatti si sono svolti così: l'altra sera il cuoco Domenico Coda fu Domenico di 50 anni, domiciliato al terzo piano di via San Tommaso 7 (che solo da pochi giorni era tornato in città, dopo aver lavorato per tutta la stagione estiva in un albergo di Saint Vincent) si trovava in un'osteria di via Mercanti. Il vino era buono e il cuoco, in un angolino, se ne scolava golosamente parecchi bicchieri: forse troppi.

Poco prima di mezzanotte tre figuri — di cui il Coda ha saputo fornire alla polizia soltanto vaghi connotati — si avvicinavano a lui e lo intrattenevano cordialmente. All'ora della chiusura i tre, premurosamente, sorreggevano per le ascelle il cuoco e si offrivano di accompagnarlo a casa.

— Oh, grazie, siete gentili — rispondeva il Coda, piene di fiducia e di gratitudine — accompagnatemi sena'altro... E poi, se avete tempo e voglia, salite con me. Ho qualche bottiglia, potremo brindare alla nostra amicizia.

Infatti il quartetto, raggiunta l'abitazione, cominciava a bere: ma era il solo Coda a trincannare, gli altri accostavano appena le labbra al bicchiere e lo guardavano attentamente. Ad un tratto, pur annebbiato dall'alcool, il cuoco capiva che c'era qualcosa di terribile e minaccioso nell'aria. E infliggeva gli altri a brindare con lui. Ma, di un lampo, i tre gli erano sopra e cominciavano a malmenarlo. Invano il Coda tentava una difesa. Nelle condizioni in cui era non poteva fare gran che: e ben presto si trovava con le gambe a terra e con i testafanti sopra che gli gridavano:

— Dove tieni i soldi? Sputali fuori.

Ma il Coda non parlava. Gli altri, allora, lo picchiavano sino a fargli perdere i sensi. Si destava solo ieri pomeriggio, verso le 18,30, tutto pesto e inebetito. Subito constatava che gli «amici» gli avevano portato via la radio, due anelli d'oro, due paia di scarpe nuove, una camicia, un paio di lenzuola. Barcollando usciva sul pianerottolo e andava a chiedere soccorso ad un vicino. Il vicino lo accompagnava alla P. S. Moncenisio, dove sporgeva denuncia. Successivamente il Coda si recava al Maria Vittoria dove veniva giudicato guaribile in una settimana. La polizia è sulle tracce dei tre rapinatori e pare che uno di essi sia già stato identificato.

All'ultima ora apprendiamo che uno degli aggressori è già stato arrestato.

Arrestato dalla polizia un giovane scassinatore

Con un'operazione rapida e brillante il dott. Criscuoli del Commissariato Barriera di Milano è riuscito a scoprire il ladro che giorni fa era penetrato mediante scasso nella trattoria di Antonio Lano in strada Settimo 2. Quando al mattino l'esercente era sceso per aprire il locale aveva constatato che erano spariti: il radiogrammofono, numerose bottiglie di liquori e 175 mila lire dal cassetto del banco.

Il Commissario diretto le indagini verso i pregiudicati della zona, e dopo di aver saputo che la sera precedente il furto tale Angelo Secondo Polè di 23 anni si era intrattenuto sino alle 23,30 assieme al fratello dispose per il suo rintraccio. Venne fermato il fratello, e questi candidamente ammiserì i suoi sospetti sulla colpevolezza dell'Angelo. Gli agenti del commissariato non interruppero per un sol giorno le ricerche. Ieri egli è stato arrestato e non solo è risultato colpevole dopo piena confessione del furto in danno del Lano, ma di altri colpi che si erano verificati recentemente nella zona.

Per curare il mal d'amore beve fiumi d'inchiostro

Uno strano modo di tentare il suicidio è quello messo in atto ieri da un giovanotto dal temperamento forse troppo impulsivo, disperato perchè la fidanzata da qualche tempo si era raffreddata con lui e aveva rallentato il ritmo degli appuntamenti. Niente di grave, niente di irreparabile: ma per l'innamorato — tale Giuseppe Renotto di 30 anni, abitante in via Po, dipendente di una fabbrica di inchiostri — il caso era apparso definitivo. Ieri mattina, prima di recarsi al lavoro, aveva cercato di incontrare la donna del suo cuore: ma la ragazza gli aveva semplicemente detto: «Siamo un maschio senza vederci. Trenta giorni non sono molti, e metteranno a posto molte cose».

Il Renotto aveva frainteso le parole della ragazza, intendendole come una rottura dei rapporti. Andò al lavoro in preda a vivo orgasmo. Altercò con alcuni compagni. Consumò tutto solo il pranzo, appartato in un angolo. Nel pomeriggio, ancora più eccitato, incominciò a dare segni di squilibrio. Afferrò una grossa bottiglia di inchiostro e ne bevve avidamente alcune sorsate. Prima che gli altri operai potessero immobilizzarlo, il Renotto beveva ancora circa un bicchiere di inchiostro di china.

Poi, in preda a violentissimi dolori viscerali, cadeva al suolo contorcendosi. Con una automobile privata veniva trasportato verso le 18 all'ospedale San Giovanni: i sanitari faticarono per ridurlo all'impotenza e praticargli la lavatura gastrica, al termine della quale veniva ricoverato in corsia, fuori pericolo.

Con una forte dose di sonnifero una donna si è tolta la vita

All'ospedale Maria Adelaide è morta ieri alle 15,30 la signora Dolores Ernsetti in Lanfranco, abitante in strada Mirafiori 57. Gravissimo era il suo avvelenamento dovuto ad ingestione di una forte dose di sonnifero: invano i medici avevano lottato per strapparla alla morte.

La donna — ancora avvenente e alquanto esuberante — era sposata ad un insegnante che lavora presso un istituto di rieducazione per la gioventù. Essi avevano un figlio di 16 anni, Enrico, e, apparentemente, la vita della famiglia trascorreva, sulla piccola cuna di periferia, semplice e serena. Invece nei rapporti fra i due coniugi v'erano state grosse burrasche che solo il carattere equilibrato e paziente del marito — un galantuomo apprezzato e stimato — era riuscito a placare e soffocare: molti anni or sono, poco dopo il matrimonio, la Ernsetti era stata sorpresa in flagrante adulterio e condannata: ma in seguito il marito le aveva concesso il perdono. Tuttavia la donna era sempre stata inquieta, tormentata.

Martedì essa abbandonava il tetto coniugale: le ragioni della fuga non sono chiare, non v'era stato di recente alcun episodio che potesse aver dato il motivo ad un simile gesto: ad ogni modo l'Ernsetti aparìva, portando con sè quasi il denaro trovato in casa, circa quindicimila lire e lasciando una lettera diretta al marito e redatta in questi termini: «Ti lascio e non cercarmi. Ho preso tutti i soldi. Starete meglio così, senza di me. Baci a Enrico».

L'altro ieri verso le 22 la Ernsetti bussava alla porta di una sua zia, domiciliata nella stabile di via Moncrivello 5. Alle domande della parente rispondeva in maniera vaga, ma non precisava perchè avesse abbandonato il marito e dove avesse trascorso gli ultimi suoi giorni. Appariva stanca, ma tranquilla. Chiedeva di ritirarsi in gabinetto per lavarsi i denti: dopo una decina di minuti la zia, preoccupata dal suo silenzio, la chiamava. Non ottenendo alcuna risposta, entrava nello stanzino e scorgeva la donna sul pavimento, piegata in due, già priva di sensi. Accanto a lei erano tre tubetti vuoti di sonnifero.

L'operaia della Fiat Mirafiori Mario Gabutti di 45 anni, è stata straziata ieri mattina dalla camera in cui abitava — in via Vibrario 55 — insieme con la moglie Maria di 36 anni, ed i figli Claudio di 17 mesi, Paola di 7 anni, Stefania di 9 e Giorgio di 15. Un compagno di lavoro del Gabutti, domiciliato al n. 70 della stessa via, gli ha concesso l'uso di una tettoia aperta. Sotto di essa il Gabutti ha raccolto i mobili e vive con la famiglia sperando in una più umana sistemazione. Ieri sera abbiamo visto la sfortunata operaia insieme con i figli e la moglie abbigliate da avverse circostanze a vivere all'aperto a lume di candela.

Le decisioni dei parlamentari per la Nebiolo e la Savigliano

Finanziamento e ordinazioni per le due società - Lo sciopero di ieri

I problemi della Nebiolo e della Savigliano sono stati esaminati ieri nel corso di una riunione dei parlamentari promossa dal sindaco avv. Peyron.

Alla riunione hanno partecipato il vice-presidente del Senato sen. Bertone ed i senatori Carmagnola, Castagno (anche per il sen. Roveda), Glua, Marconcini, Negarville e Panetti.

Dopo ampio dibattito, a cui hanno partecipato tutti i presenti, si è giunti ai seguenti accordi:

«Mandato al sen. Bertone di sollecitare il perfezionamento delle operazioni di finanziamento a favore della Nebiolo in esecuzione della legge già approvata dal Senato e dalla Camera, per il rifinanziamento ad altre aziende.

«Impegno di intervenire affinchè l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni abbia ad accettare la cessione dei crediti dei dipendenti della Savigliano ai fini di una adeguata anticipazione a favore dei dipendenti della società stessa.

«Impegno di sollecitare gli organi centrali ai fini di una commessa di locomotori alla S.N.O.S.

Mentre questi colloqui erano in corso negli stabilimenti metalmeccanici della provincia gli operai aderenti alla Fiom attuavano l'annunciato sciopero di 4 ore per ogni turno «per solidarietà con i lavoratori della Savigliano, Nebiolo e Savant di Lanzo».

La C.I.S.L. e la U.I.L. non hanno aderito allo sciopero ritenendolo «un errore sindacale senza alcuna prospettiva di soluzione favorevole alle maestranze della Nebiolo e della Savigliano».

Il numero degli operai astenutisi dal lavoro oscilla tra il 65 e l'85 per cento a seconda delle aziende. Quasi ovunque gli impiegati hanno proseguito la normale attività.

Al termine di una riunione tenuta ieri la segreteria della Camera del Lavoro ha rinnovato alle altre organizzazioni sindacali l'invito di esaminare in comune i mezzi ed i modi per una efficace azione in difesa degli interessi dei lavoratori». Secondo la segreteria della C.d.L. quest'azione sarebbe urgente tenendo conto «che nella nostra provincia i disoccupati sono saliti a 58.300 mentre gli operai che lavorano ad orario ridotto sono 31.185».

La direzione della Lancia — comunica la Fiom — non si è presentata alla riunione indetta presso l'Ufficio del lavoro per discutere la vertenza riguardante il premio di produzione riducendo contemporaneamente il premio stesso di circa il 10 per cento.

In serata si è riunito il comitato esecutivo della CISL. Esso ha atteso un'ampia dichiarazione nella quale si rileva che la situazione industriale torinese è peggiorata negli ultimi tempi in diversi settori «con preoccupanti ripercussioni sull'occupazione e sui redditi dei lavoratori». «L'intervento statale — dice poi la dichiarazione — non deve limitarsi ad offrire mezzi finanziari per il risanamento di determinate aziende, ma deve anche colpire i responsabili e predisporre altre possibilità di lavoro, sia pure con minor reddito, per le maestranze colpite».

Messo k. o. dalla suocera

Si è presentato ieri mattina all'ospedale Maria Vittoria, alquanto malconcio, con un occhio chiuso e chiari segni di violente percosse al viso l'operaio Raffaele Cartonetti di 36 anni, domiciliato in via Le Chiuse. Il Cartonetti l'altra sera era tornato a casa dal lavoro, probabilmente preparando la pace e le dolcezze della famiglia dopo una giornata di dure fatiche. Ma — ahimè — appena varcata la soglia dell'alloggio, aveva la sfortuna di attaccar lite con la suocera, per futili motivi. Non si conosce con esattezza l'andamento dello scontro. Si sa però la incresciosa conclusione: la suocera, di 65 anni, ma dotata ancora di muscoli eccellenti lo caricava di busse, piegando autorevolmente e completamente ogni sua velleità di reazione. L'infelice si metteva a letto, dolorante. E ieri mattina, non potendone più, si è presentato a farsi medicare in ospedale. La suocera aveva picchiato duro e le contusioni erano state dichiarate guaribili in non meno di dieci o dodici giorni.

Un equipaggio della «Celere» è stato ieri sera alle Case della Snia in corso Vercelli, per sedare un tumulto provocato da un ubriaco che, dopo di avere a lungo bisticciato con la moglie Angelina Mancatelli di 44 anni, la aveva colpita con tremendi pugni. Mentre la donna è stata trasportata al Martini ove ne avrà per sette giorni, il marito, ancora in istato di semi incoscienza è stato dichiarato in arresto e accompagnato al Commissariato.

Lo sciopero degli statali

In preparazione dello sciopero degli statali, promosso — come è detto in prima pagina — per martedì, è stata indetta, per le ore 16 di oggi, nel salone della C. d. L., la riunione di tutti i membri sindacalcomunisti dei comitati direttivi nelle Commissioni Interne statali compresi gli attivisti.

Per domani mattina alle ore 10, in via delle Orfane 11, i Libera Sindacati degli statali, ferrovieri, postelegrafonici e maestri hanno organizzato un'assemblea generale di pubblici dipendenti.

Per l'ambulante mutilato di Caramagna

L'asino è già alle viste

Ecco, il miracolo sta per avvenire. Bernardo Casalis, nel suo letto di dolore a Caramagna Piemonte, aveva sognato che il suo caro asino grigio resuscitasse. Ed ora, grazie alle generose offerte dei lettori de «La Stampa», il sogno si realizza: già siamo a buon punto, manca poco alla somma bastante: il somaro è quasi ultimato, mancano ancora le zampe posteriori e la coda e, se volete, la testa... Insomma, un piccolo pezzo. In birba, sempre con l'aiuto dei nostri bravi lettori, che tanto interessamento tangibile hanno dato a questo caso pietoso e curioso, l'asino sarà completo in ogni sua parte. Anche oggi registriamo offerte provenienti dalle categorie di persone più disparate: bambini, agenti di P. S., impiegati statali ecc. ecc. Ci è giunta pure una somma accompagnata dall'arguta dicitura: «Un maestro, che di asini se ne intende».

Ecco le offerte giunteci ieri:

N. N., lire 200; Alfania Maggiorino, 1000; Nino e Marisa, 100; ricordando il mio cane lupo Wolf e perchè sia di lezione ai ragazzi che disprezzano gli animali P. A., 5000; C. M. per la guarigione di Pol, 100; Leonardo, 1500; per un novello ragilo M.O.I.R., 400; Mary e Giuseppe Marchello, 1000; Sergio Marcello, 500; Paolo e Carolina, 200; P. P., 100; Pino D., 200; F.lli C., 1000; Piera S., 100; 4 P. S. di Asti, 200; per l'asino, 200; A. G., 200; Giacomo e Paolo Cattibini, 1000; O. A., 500; Edmonde B., 1000; un maestro che di asini s'intende, 500; R. C., 1000; Mirella e Paolo ricordando i nonni, 1000; N. N., 1000; Rosanna per il ritorno dell'asinello, 500; M. P., in omaggio alle beate, 300; Boccale Introiti Nizza, 400; N. N., 100; N. N., 300; affinchè Bernardo Casalis possa riavere quanto gli necessita Roel, 150; Pasquino Natale, 200; Paulmarch Colette, 200; D.S.B.C.I., 1000; Enrica Vincenti, 500; il personale della sede di Cuneo dell'I.N.P.S., 1332; impiegati ragg. pubblicazioni tecniche Fiat Mirafiori, 3000; G. A., 500; «Ma un asin bigio rosicchiando un cardo», 500. Totale L. 26.782. Somma precedente lire 22.900. — **Totale L. 49.682.**

Rinviata l'inaugurazione della Mostra del Mercato

Oggi alle 16 doveva aver luogo in piazza Vittorio Veneto la «Prima Mostra del mercato torinese»; invece la manifestazione è stata rinviata alle ore 16 di mercoledì.

E' morto un pioniere

Era presidente dell'Assoc. Reduci d'Africa

E' morto l'altra sera all'ospedale Maria Vittoria il signor Aquilino Canepuro, presidente dell'Associazione Reduci d'Africa. Era molto noto nella nostra città, ma più ancora in Etiopia e nel Kenia, dove si recò giovanissimo e trascorse gran parte della sua vita.

Il primo viaggio in Africa lo compì infatti nel 1903, all'età di 16 anni, al seguito della prima missione della Consolata. Conosceva un po' il mestiere di falegname; ma era così industrioso e pieno di buona volontà che in breve tempo divenne espertissimo non solo in falegnameria, ma anche in arte edilizia. Impiantò, pertanto, una segheria nella foresta di Aberdare, a 2000 metri sul livello del mare, dove aprì pure una scuola d'arti e mestieri per i negri. La sua iniziativa ebbe un grande successo: a darne la misura basta il fatto che contribuì alle chiese e le abitazioni dei missionari del Kenia.

Ma il Canepuro non era tipo da accontentarsi di quello che era riuscito a creare; egli aveva lo spirito del pioniere, voleva portare la civiltà fra popolazioni ancora retrograde. E perciò, quando nel 1921 monsignor Barlassina si recò in Etiopia, egli lo seguì. Come già aveva fatto nel Kenia, impiantò una segheria in una foresta, quella di Sajo, insegnò agli indigeni il mestiere di falegname e costruì a costruire abitazioni in legno pre-fabbricate. Le sue case piacevano molto ed anche il Negus ne ordinò una assai grande per sè. Quando tutti gli elementi dell'abitazione furono ultimati il Canepuro dovette ricominciare oltre tremila indigeni che, con una marcia di 600 chilometri compiuta in gran parte attraverso foreste, li trasportarono ad Addis Abeba.

Nella capitale dell'Etiopia il Canepuro rimase nel 1937 alle dipendenze della ditta Viselli; costruì colà molti palazzi fra cui quello dei telefoni che è il suo capolavoro.

Fatto prigioniero dagli inglesi e inviato in Rodhesia, nel 1942 fu rimpatriato perchè, sebbene italiano, egli era tenente nell'esercito inglese! Del grado di ufficiale era stato insignito da Sua Maestà Britannica per i meriti acquisiti durante la prima guerra mondiale; a favore degli alleni aveva infatti costruito nel Kenia un gran numero di ospedali in legno e ne era diventato poi il direttore amministrativo.

Durante la sua permanenza in Rodhesia il Canepuro si adoperò presso le autorità per migliorare le condizioni dei compatrioti prigionieri e, finita la guerra, fondò in Italia l'Associazione dei reduci di cui fu il primo presidente.

Un'operazione rapida e brillante

Con una forte dose di sonnifero una donna si è tolta la vita

All'ospedale Maria Adelaide è morta ieri alle 15,30 la signora Dolores Ernsetti in Lanfranco, abitante in strada Mirafiori 57. Gravissimo era il suo avvelenamento dovuto ad ingestione di una forte dose di sonnifero: invano i medici avevano lottato per strapparla alla morte.

La donna — ancora avvenente e alquanto esuberante — era sposata ad un insegnante che lavora presso un istituto di rieducazione per la gioventù. Essi avevano un figlio di 16 anni, Enrico, e, apparentemente, la vita della famiglia trascorreva, sulla piccola cuna di periferia, semplice e serena. Invece nei rapporti fra i due coniugi v'erano state grosse burrasche che solo il carattere equilibrato e paziente del marito — un galantuomo apprezzato e stimato — era riuscito a placare e soffocare: molti anni or sono, poco dopo il matrimonio, la Ernsetti era stata sorpresa in flagrante adulterio e condannata: ma in seguito il marito le aveva concesso il perdono. Tuttavia la donna era sempre stata inquieta, tormentata.

Martedì essa abbandonava il tetto coniugale: le ragioni della fuga non sono chiare, non v'era stato di recente alcun episodio che potesse aver dato il motivo ad un simile gesto: ad ogni modo l'Ernsetti aparìva, portando con sè quasi il denaro trovato in casa, circa quindicimila lire e lasciando una lettera diretta al marito e redatta in questi termini: «Ti lascio e non cercarmi. Ho preso tutti i soldi. Starete meglio così, senza di me. Baci a Enrico».

L'altro ieri verso le 22 la Ernsetti bussava alla porta di una sua zia, domiciliata nella stabile di via Moncrivello 5. Alle domande della parente rispondeva in maniera vaga, ma non precisava perchè avesse abbandonato il marito e dove avesse trascorso gli ultimi suoi giorni. Appariva stanca, ma tranquilla. Chiedeva di ritirarsi in gabinetto per lavarsi i denti: dopo una decina di minuti la zia, preoccupata dal suo silenzio, la chiamava. Non ottenendo alcuna risposta, entrava nello stanzino e scorgeva la donna sul pavimento, piegata in due, già priva di sensi. Accanto a lei erano tre tubetti vuoti di sonnifero.

L'operaia della Fiat Mirafiori Mario Gabutti di 45 anni, è stata straziata ieri mattina dalla camera in cui abitava — in via Vibrario 55 — insieme con la moglie Maria di 36 anni, ed i figli Claudio di 17 mesi, Paola di 7 anni, Stefania di 9 e Giorgio di 15. Un compagno di lavoro del Gabutti, domiciliato al n. 70 della stessa via, gli ha concesso l'uso di una tettoia aperta. Sotto di essa il Gabutti ha raccolto i mobili e vive con la famiglia sperando in una più umana sistemazione. Ieri sera abbiamo visto la sfortunata operaia insieme con i figli e la moglie abbigliate da avverse circostanze a vivere all'aperto a lume di candela.

Le decisioni dei parlamentari per la Nebiolo e la Savigliano

Finanziamento e ordinazioni per le due società - Lo sciopero di ieri

I problemi della Nebiolo e della Savigliano sono stati esaminati ieri nel corso di una riunione dei parlamentari promossa dal sindaco avv. Peyron.

Alla riunione hanno partecipato il vice-presidente del Senato sen. Bertone ed i senatori Carmagnola, Castagno (anche per il sen. Roveda), Glua, Marconcini, Negarville e Panetti.

Dopo ampio dibattito, a cui hanno partecipato tutti i presenti, si è giunti ai seguenti accordi:

«Mandato al sen. Bertone di sollecitare il perfezionamento delle operazioni di finanziamento a favore della Nebiolo in esecuzione della legge già approvata dal Senato e dalla Camera, per il rifinanziamento ad altre aziende.

«Impegno di intervenire affinchè l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni abbia ad accettare la cessione dei crediti dei dipendenti della Savigliano ai fini di una adeguata anticipazione a favore dei dipendenti della società stessa.

«Impegno di sollecitare gli organi centrali ai fini di una commessa di locomotori alla S.N.O.S.

Mentre questi colloqui erano in corso negli stabilimenti metalmeccanici della provincia gli operai aderenti alla Fiom attuavano l'annunciato sciopero di 4 ore per ogni turno «per solidarietà con i lavoratori della Savigliano, Nebiolo e Savant di Lanzo».

La C.I.S.L. e la U.I.L. non hanno aderito allo sciopero ritenendolo «un errore sindacale senza alcuna prospettiva di soluzione favorevole alle maestranze della Nebiolo e della Savigliano».

Il numero degli operai astenutisi dal lavoro oscilla tra il 65 e l'85 per cento a seconda delle aziende. Quasi ovunque gli impiegati hanno proseguito la normale attività.

Al termine di una riunione tenuta ieri la segreteria della Camera del Lavoro ha rinnovato alle altre organizzazioni sindacali l'invito di esaminare in comune i mezzi ed i modi per una efficace azione in difesa degli interessi dei lavoratori». Secondo la segreteria della C.d.L. quest'azione sarebbe urgente tenendo conto «che nella nostra provincia i disoccupati sono saliti a 58.300 mentre gli operai che lavorano ad orario ridotto sono 31.185».

La direzione della Lancia — comunica la Fiom — non si è presentata alla riunione indetta presso l'Ufficio del lavoro per discutere la vertenza riguardante il premio di produzione riducendo contemporaneamente il premio stesso di circa il 10 per cento.

In serata si è riunito il comitato esecutivo della CISL. Esso ha atteso un'ampia dichiarazione nella quale si rileva che la situazione industriale torinese è peggiorata negli ultimi t

Il nostro bel Guido Gozzano

Lo salutava così Renato Serra, alla fine del '13, ragionando di lettere italiane, ed era già un congedo: «Il nostro bel Guido Gozzano è rimasto nei *Colloqui*. Aveva annunziato dal 1912 un poema sulle farfalle, di cui si ebbe qualche primizia che era una reminiscenza pascoliana. Poi non si è avuto altro. Il poeta si riposa. E noi non sappiamo se tornerà, e se ci lascerà solo la sua immagine prima «sempre ventenne». Intanto è un piacere ricordare quella cara poesia di un giorno, che tutti abbiamo amato un poco, anche senza saperne troppo bene il perchè».

Il poeta non doveva tornare più, sopraffatto con l'altra voce che sperava, palpitando sui segreti misteri della natura — i fiori, le farfalle; moriva lentamente e senza ribellioni e nella bufera della prima guerra, il giorno di Gorizia, scomparve, e il poema, le novelle, le lettere dall'India uscirono postume, per cura d'altri. Ora i lettori più attenti — dell'attenzione che il Gozzano riuscì vent'anni dopo la morte — han mostrato di tenere in maggior conto quelle che sembravano le cose trascurate, o fallite; si sa il cammino spirituale e artistico che ha condotto alle *Farfalle*, nell'evidente prosasticità di quegli endecasillabi sciolti si mescolano alcune vene più tenere, quel senso di rapimento e di misteriosità infantile, sempre quel misto di realtà e di favola, che muove la sua poesia, senza che qui abbia trovato un suo tono nuovo e un punto fermo in una sola immagine, in un solo verso (e non mancano versi belli e seducenti nella contemplazione della sua cella di negromante, o del volo antepriminverile dell'Antòcari, o dell'apparire sereno della Cavolisa e angoscioso dell'Acheruntia); nelle novelle e in altre prose sparse di giornale il tono colto un nesso più intimo con la poesia di tranquilla disperazione dei *Colloqui*, e una definizione forse più compiuta di quel mondo psicologico; nelle bellissime lettere dall'India s'è visto esattamente non la retorica di un viaggio, ma una sorta di poema sontuoso e funebre (avanziamo nella tebaide»), nel quale canta, rifulge, ossessiona tutta la bellezza che è preda della morte.

Scritti che ampliano in qualche misura lo spazio fantastico di Gozzano, ma non l'ispirazione fondamentale, e servono a commentarne la poesia, ma non la mutano in nulla e non ci distraggono dai *Colloqui*.

I critici hanno lavorato bene in questi anni, dopo Serra e Ambrosini, dopo Slataper e Borgese (il quale gettò nell'aria quell'aggettivo «crepuscolare» che, male interpretato, ebbe varia fortuna): considerato il poeta come un piccolo classico, si provvide finalmente a corredarlo di note, a uscire dalle pure impressioni estetiche, a indagarne il pensiero, la cultura, l'ambiente, la preparazione complessiva, e per l'accurato, importante lavoro bisogna lodare particolarmente il Calcaterra e il Marzot. Ma manca questo per concludere che i *Colloqui* sono tutto Gozzano, che il soltanto bisogna concentrare le luci, su quel libretto della sua vera salute, della sua salvezza e perennità, su quel poema autobiografico in più episodi, ove è il suo mondo risanato e invalicato e pur tutto compiuto, ma così pieno di intime perplessità da rendere assai oggi difficile, o ambigua, una definizione.

L'uomo arido (come Gozzano si diceva), lo spettatore inerte, il sognatore senza fedi, il «crudele esploratore di *se* stesso», implicato nei sofismi, paralizzato dall'indagine, l'artista dalla vita sterile di soli sogni: tutto vero, anche nella poesia. *La via del rifugio*, i *Colloqui* rivelano questa realtà amarissima, di ideali non vissuti, non proposti, di solitudine sdegnosa, e di sbalia, di rinuncia. La sua poesia sorge dalla contemplazione di quella «*giocosa arsidità larvata di chimere*», «giocosa» non proprio l'aridità, ma dentro delle chimere di cui per gioco egli l'ammanta.

Il poeta ci parla del suo faticato pensiero; e noi essa par debole e incerto, senza presa e dovremmo dire senza molto peso. I tormenti di chi si ascolta, le fantasticherie di chi ama divagare con la mente non sono pensieri: non c'è traccia di pensiero sofferto in Gozzano. Niente di grave: il suo vero tormento è sentimentale. Il suo atteggiamento verso il mondo è di sensitivo stupore, il suo meditare è un brulichio di deliziose immagini. Questa dolce atonia è stata espressa, con tono giustissimo, nella filastrocca della *Via del rifugio*. «*Trenta quaranta - tutto il mondo canta...*».

Quando il Poeta scende in profondo, sentiamo che il suo vero male non è l'orizzonte chiuso, di cui anzi s'appaga (*Torino*, Gianduia ridarello) ma il cuore inaridito, l'incapacità, l'impossibilità di amare. Non ti amo, non ti ho mai amata, dirà a una sua donna, nella vita. «*Non posso amare, Ilusa! Non ho amato mai!* — ripeterà in versi — *Questa è la sciagura che nascondo*».

Artificio poetico? Non è credibile. Se fosse stato solo un atteggiamento, la poesia l'avrebbe tradito. Il vero è che la sua poesia tradisce un atteggiamento contrario, e cioè il finto amore per le donne ch'egli dice del suo sogno, per Virginia, per Carlotta, per Felicita, per la *cocotte*. Dice di amarle, ma c'è sempre un «forse», un condizionale. E l'amore non è mai, o quasi mai, nel presente (Graziella, «una risorta») ma nel passato, nel futuro, distante per rendere più certa l'impossibilità; e nemmeno creduto quel futuro, quel passato, ma rivissuto in una continua alternanza di falso e di vero, di partecipazione e di contemplazione, nella fissità naturalmente deformata, manierata di una vecchia stampa, di un dagherrotipo, di un gesto già compiuto, di un verso già canato.

Questa lastra deformante che il Poeta interpone fra sè e il sogno vagheggiato crea quell'inclinazione ironica che limita e corrode il sentimento più schietto.

Paolo e Virginia vuol essere una favola centrale nell'ispirazione psicologica dei *Colloqui*. Leggendo il romanzo settecentesco, il Poeta si è rivisto in Paolo, e ne ripete il destino (fingendo) ma senza uscir dal romanzo. Il Poeta non coglie quell'occasione, sia pure letteraria, di sogno, per abbandonarvisi, liberamente, ingenuamente, senza la quale ingenuità i sogni non possono esser creduti e nemmeno sognati. Egli invoca miserere, e noi non possiamo compiangerlo. Così nel suo desiderio d'amore per la *cocotte*, la «cattiva signorina», egli sembra forse non mai sincero, ma in realtà non ama che il rimpianto, l'abbandono, quel velo che c'è tra la donna e lui, lo spazio del passato, una memoria dell'infanzia. C'era in una prima redazione di *Cocotte* questo verso, là inutile, ma per noi importante: «*L'inganno che somiglia al vero*». Ecco il reale mezzo di Gozzano, la sua Musa. In quest'inganno simile al vero, egli equilibrò con sapienza artistica piena di incantevoli simulazioni le poesie maggiori: *La signorina Felicita* e *L'amica di nonna Speranza*. Superiore la seconda alla prima, meno dispersa e più lieve e felice nel suo gioco di *carillon* magico. E il anche noi sappiamo di sognare e l'incanto è sincero e il fittizio è al suo posto in quella fantasticheria, ha un garbo. E la lingua, così composita di confidenza discorsiva e di aulicità, non rivela contrasti di tono.

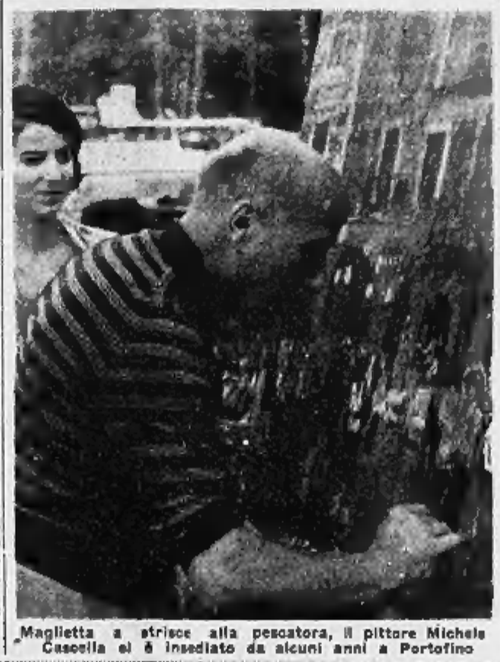
E quella giovinetta da tanto tempo morta, sì, può essere veramente amata dal suo leggiadro creatore, perchè è simile a un sogno e nell'aura di sogno rimane sempre, e solo un *forse* è lì, alla fine, a creare un senso di consapevole illusione. Ma quelle voci che mancano tono, internamente!

«*Oimè! che giocando un volano...*» e si canta nell'idillio romantico; e poi, più profondo: «*Carlotta! nome non fine, ma dolce che come l'essenze - resuscita le diligenze, le scialle, le crinoline...*». Un nome che fa sorgere un passato, e tutto cede all'inganno. Accanto a Carlotta, e anch'essa estatica come «in un cantico», Felicita la provinciale, la campagnuola, sorella vicina e distante. Anch'essa una donna che il Poeta ama, ma «che non esiste, naturalmente!», come scriveva Gozzano a De Frenzi a alla Guglielminetti.

Fuori di questi vani desideri di amore non c'era altro in Gozzano, poeticamente. Tentò di cantare la Natura, e la sua eguaglianza con l'Uomo, e lo Spirito immanente che palpita in entrambi. Amante della perplessità, della quinta stagione («*inverno già non più, - non primavera ancora*»), cercando un senso consolatore e rivelatore nel punto che si trova tra il non essere più e il non essere ancora, incapace di rendere più pienamente il «vano spasimo oscuro d'esser vivi», sorridendo all'immagine dei fiori e delle farfalle e al sogno di «essere peregrin come son quelli», si volse al nuovo poema. Cercò là le *persona*, stanco del modo dove non vedeva che *cose* (anche se stesso, «un cose buffo»). Ma le sue farfalle trepidano più caramente per un loro dramma di vita, nella filastrocca di Sandro, Simone e Pina!

Il nostro bel Guido Gozzano è tutto e solo nei *Colloqui*. Il lettore comune lo sa. Son passati più di trent'anni, d'incredibile violenza distruggitrice, e la sua immagine cara e un po' enigmatica è restata «ventenne», come l'aveva lasciata. E nulla l'ha offuscata. Il tempo ha isolato il suo nome fra i molti della sua età, scoloriti e confusi; ed esso è rimasto a intitolare solo di sè la fine di un secolo, e la superficie moderna e le malinconie della sua epoca. Nel silenzio del primo dopoguerra, singolarmente atte a esprimere quella solitudine di un mondo infranto, s'alzarono voci a cercare un'allegria disperata, di naufragi, o l'aridità dell'osso di seppia, simboli di dolore morale: la voce di Gozzano fu sommersa. Sestine disusate, alessandrini troppo contabili. Ma c'era in lui qualcosa che resisteva, nel canto: tre, quattro sogni suoi... E che tutti conoscono; e non c'entra che fino a un certo punto la sua facilità. C'entrano quel colore e quella melodia dolcissima imparati a sentimenti (e anche a sentimentalismi: odore di passato, fascino delle date...) che il mondo non vituperà ancora, quelle cose da lui fatte vivere appena nominate («*Loreto impagliato...*») e disposte carezzevolmente in un certo ritmo. Sarà un merito? è una lode? Gozzano è l'ultimo poeta che tutti gli italiani abbiano letto.

Franco Antonicelli



Maglietta a strisce alla pescatora, il pittore Michele Cascella vi è insediato da alcuni anni a Portofino

CROCIERE IN CASA NOSTRA: IL TIGULLIO

Quando la spiaggia dorme

Deserte alle undici di mattina Portofino e la sua marina - Il pescatore aveva ragione - Una casetta tra gli ulivi dedicata a un cane ucciso dai tedeschi - Incontro col pittore Cascella

(Dal nostro inviato speciale)

Sestri Levante, 14 sett.

La barca che doveva far la crociera del Tigullio a giungere a San Fruttuoso per l'ora di colazione stava legata a una fune nel mezzo di Sestri, tra un pontone, una draga e un panfilo. Dicevano che fosse un panfilo americano; e che a bordo ci fosse soltanto una donna, una bella donna misteriosa, vestita con pantaloni gialli, babbucce rosse, e una grande collana di coralli sul petto seminudo. Solo qualcuno l'aveva vista, non scendeva mai a terra, se ne stava sempre sottocoperta. Era una donna giovane, d'occhi neri nerissimi, e l'avevano battezzata «la cubana». Forse più per vedere la cubana che per sapere quando sarebbe partita la barca per la crociera, i bagnanti facevano sul tardo pomeriggio la solita passeggiata al molo, a chiedere e a curiosare. Ma la risposta era sempre la stessa: s'attendevano altre iscrizioni, e la barca, anzi il «leudo» — si chiamano «leudi» perchè somigliano nella forma a «Iuli» — rimandava sempre la partenza. Sarebbe partita quando avesse venduto almeno duecento biglietti; e non sembrava facile, in una spiaggia domestica per famiglie di media e piccola borghesia qual è questa, collocare in giro duecento biglietti.

Gli ex castelli Gualino

Forse, diremo di passata, non c'è altra spiaggia, in questo golfo che comincia dalla punta di Portofino e termina al molo di Sestri, dove si viene di più al mare perchè il medico ha consigliato il mare per i bambini, e, si capisce, un po' di riposo alle loro mamme. Le quali poi s'affannano più del solito a sorvegliarli mentre digeriscono col salvagente a qualche metro dalla riva e tentano il primo nuoto: stecchi, nell'ora di punta, tra le undici e mezzogiorno, la curva spiaggia di Sestri è tutta un gridare e vociare di bimbi e di mamme, tra berchielle e salvagente di gomma, palle idem, «mosconi» e «bos», dove però arrivano a nuoto solo le ragazzette audaci e i loro compagnucci.

Con questo non si dice che Sestri non abbia ospitato e non ospiti bagnanti ricchi; ma se ne stanno appartati, hanno una piscina privata, tra gli scogli dell'isola. Sono gli ospiti dei Castelli di Gualino: il quale forò le rocce basaltiche della penisola di Sestri, in due punti: da una parte per salire in ascensore dalla strada del mole, dopo una galleria lunga alcuni metri, nelle viscere della montagna, e trovarsi diritto sulla scalinata d'uno dei Castelli; dall'altra per scendere dall'albergo direttamente al mare, tra gli scogli della privata piscina. E questo accadde or è molt'anni. Ora i Castelli, da qualche anno diventati albergo di lusso, si vedono la sera illuminati con grappoli e corone di lampade color carota; e si balla ogni tanto, e allora giungono «fuori serie» da tutta la Riviera, e le famiglie le guardano passare sedute sulla spalletta della darsena, tra le palme della passeggiata e i «leudi» allineati in secco davanti alla spiaggia. Ma dei ricchi, la modestia e brava gente che è venuta qui per cura non mostra di curarsi, in fondo, gran che; come non si curò molto delle dodici belle ragazze, il fior fiore delle bellezze liguri, che vennero a contendersi qui, sfilando in abito da sera su una pedana di velluto rosso e scendendo per una scaletta da palcoscenico, il titolo di Miss Liguria, davanti a una commissione di esperti in bellezza, presieduta da Salvator Gotta.

Dopo una settimana che il mare era una tavola paonazza di bandierine, la barca partì. Partì con duecento gitanti, chitarre e fisarmoniche sciorinavano alla brezza trine e merletti sciorinavano ai suoi fianchi la barca, che filava diritto verso la punta di Portofino... Ma prima passarono le bianche spiagge di Cavi, Lavagna e Chiavari, e le ville e i colli ammantati di ulivi, poi apparve la rada di Rapallo popolata di panfili e rannzate di motoscafi, quella di Santa Margherita ricamata di grandi alberghi pacosati di banchiere internazionali, coi porte strarisce d'altri lussuosi panfili alla fonda; lucciolò lo smeraldo di Paraggi, colorito come una kermesse; e si fu davanti al palcoscenico di Portofino, primo scalo della domestica crociera. Non furono molti quelli che preferirono le tombe di Doria, alcuni dei quali, ma non i più illustri, riposano, come si sa, nelle arche di un'antica abbazia: specialmente le ragazze, chiome e seni al vento, scesero quasi tutte, perchè Portofino è pur sempre la great attraction del Tigullio. «Trovatevi sul molo alle cinque!», ci gridò il navarco del leudo, e la barca doppiò la punta di Portofino, col saluto di tutte le sue bandierine.

A letto all'alba

Erano le undici di mattina, una spiaggia e quest'ora si pensa popolata di gente che sta facendo e farà il bagno, chi non lo fa si immagina di vederlo al caffè, essendo l'ora dell'aperitivo. A Portofino, niente di tutto questo. Anzitutto spiaggia non c'è, il mare che arriva quasi senza fiato sulle pietre della darsena, non aveva più colore d'acqua di mare, e vi galleggiavano chiazze di nafta, carte unte e altri rifiuti. Gli ombrelloni dei caffè erano deserti, e quasi; soltanto turisti stranieri scrivevano cartoline. Ogni tanto qualche comitiva giungeva in piazza, guardava le file degli yachts (qui non bisogna chiamarli più panfili) ingarellati a spina di pesce nel piccolo golfo, e dominati dalla mole di uno yacht transatlantico, che mi dissero proprietà d'un armatore greco; e poi spariva su per la salita di San Giorgio in cerca d'un muretto all'ombra, dove tirar fuori le proprie vivande. Dov'erano dunque i lions e le belles di Portofino? L'abbiamo chiesto a un vecchio pescatore panciuto che stava seduto al parapetto della piazza, le spalle rivolte al mare. «Eh, caro signore, a quest'ora quelli dormono». «Dormono?». «Ma sì capisce, sono andati a letto all'alba». «Allora è vero che fanno il bagno a mezzanotte?». «Macchè, a mezzanotte giocano a baliano». I camerieri preparavano già le tavole nei vari ristoranti all'aperto, coperti da grandi tende. Continuavano a giungere pullman e correre, e scaricavano gente; ma era gente in gran parte con sacco in spalla e sporte alla mano, e dopo una sosta, diciamo così ammirativa, spariva anch'essa. Tuttavia, qualcuno s'azzardava a sedere a quelle tavole; rara gente, che poteva spendere. Suonava il tocco da un campanile, una nuvola settembrina passò sulla piazza; la biancheria stesa ad asciugare a tutte le finestre, terrazze e altane di Portofino aventolò allo scirocco e confuse i colori delle case, come in un quadro impressionista. Quante mai volte, mi chiesi, sarà stata dipinta questa piazza, questa rada, e queste case? Da Amicani a Cascella, la storia pittorica di Portofino sarebbe forse una storia da scrivere. Ed ecco, come evocato dal mio pensiero, apparire Michele Cascella, maglietta a strisce alla pescatore, pipa in bocca, faccia e testa rasata color albicocco.

Una è miliardaria

Il vecchio e festoso amico abbronzato, che si è insediato da anni a Portofino e vi si è arredata una casetta tra gli olivi, dedicandola a un cane che gli uccisero i tedeschi, al tempo che avevano fatto di Portofino una specie di piazzaforte, mi venne incontro a braccia spalancate, come una tra la gente d'Abruzzo quando non si incontra da anni. «Sono venuto qui in crociera», gli dissi ironico, «e sono sbarcato un'ora fa, per vedere un po' di baule». «Mio caro, ma qui le «vite». In «gran vita» comincia alle sei di sera, non prima. E'alzano all'una, mangiano alle tre, dormono sino alle cinque, e poi scendono in piazza». Allora aveva ragione il pescatore, pensai.

*Così in attesa delle sei, andammo alla casa di Faggi, la casa del cane di Cascella. Era in origine una catapecchia di contadini; ma Cascella ne ha fatto una davvero graziosa casetta (e mai il diminutivo fu più appropriato): uno studiolo che prende luce dal tetto, e stanzette poco più grandi di cuccette. La stanza di soggiorno è fuori, sotto l'ombra d'un bel noce, e la terrazza è un violtolo fiancheggiato da storti tronchi d'ulivo rabescati di colori, dove il pittore prova la sua tavolozza. Preparandami il caffè Cascella mi dice: «Ne volevo fare un Vittoriale in piccolo formato», e sorride d'abbronzese malizia. «E perchè, non puoi?». «Perchè hanno comprato casetta e tenimento dei ricconi di Genova per sei milioni e passa, e due anni fa mi volevano sloggiare. Poi siamo venuti a patti, e quando prenderanno possesso, mi faranno uno studio. Dovrebbero capire che per me Portofino non è un soggiorno e un svio; è un luogo di ispirazione, di lavoro. Per quanto adesso le stiano invadendo certi pittoracci... Poi Cascella mi ha mostrato gli ultimi quadri, e uno grande, ancora fresco. Vi fanno da sfondo le colorite casette d'un lato della piazza con scritte e insegne, ombrelloni spargianti, piante, figure in crocchia, e come si accende verso i primi pini, gruppi di pescatori in blu, ragazze in costume da bagno (una, mi dice Cascella, è una «miliardaria») e uomini e donne variamente nudi o vestiti. «C'è anche Cocteau, quel signore a destra col viso lungo: era in questi giorni a Portofino, è passato in piazza e io l'ho pregato di passare un po'. E' stato molto gentile. Cascella mi guarda per capire cosa ne penso, torna a guardare il suo quadro, dice: «L'ho appena sfornato, e non so ancora come chiamarlo». «Michè, chiamalo il teatro di Portofino». «Benissimo, perchè Portofino è un vero teatro, che ti credi!». E così ha battezzato l'ultimo quadro di Michele Cascella.**

G. Titta Rosa

Restituzione agli eredi della salma di Mussolini?

Ridda improvvisa di notizie per la scomparsa da Roma della vedova Rachele - Una smentita del Ministero degli Interni - Le tre sole persone che sanno il luogo della sepoltura

Roma, 14 settembre.

E' circolata stasera la notizia che Rachele Mussolini sarebbe partita da Roma, insieme al suo legale avv. Italo Formichella e ad un giornalista che fu al servizio della cosiddetta repubblica sociale, per una località dell'Italia settentrionale — sembra in provincia di Pavia — per ritirare la salma di Benito Mussolini, che il Governo italiano avrebbe deciso di restituire agli eredi.

Notizia da smentire, ha comunicato ufficiosamente il Ministero dell'Interno; notizia frutto d'una fervida fantasia, ha spiegato l'avv. Formichella, che, anzichè partire, era tornato proprio in giornata a Roma da Udine, dov'era stato alcuni giorni per un processo. Riserbo assoluto invece nel giornalista «ufficiato», secondo la informazione, a presenziare alla cerimonia di inumazione, giornalista che in serata era ancora in giro per la capitale. L'unico elemento che milita a favore della veridicità della notizia è l'assenza da Roma di Rachele Mussolini: poco, troppo poco per darle credito.

Questa la situazione attuale. Le smentite sono state troppo decise sia dal Ministero dell'Interno che dall'avv. Formichella per far credere il contrario. Non è improbabile invece che, più di una notizia falsa, si tratti di una notizia prematura e che l'informatore che ha posto in circolazione la voce abbia voluto precorrere gli eventi.

Fin qui le notizie raccolte nel mondo giornalistico romano. In quanto alla cronaca retrospettiva, ricorderemo che la salma di Mussolini fu trafugata dal cimitero del Musocco il 22 aprile del 1946 da tre giovani appartenenti al FAR (Fasci azione rivoluzionaria). Uno di questi tre giovani, Domenico Leccisi, è attualmente consigliere comunale a Milano per parte del M.S.I. I tre si recarono nottetempo al Cimitero e il rimasero alcune ore in preda alla paura e all'orgasmo, finchè riuscirono a trovare il campo 24 dove Mussolini era sepolto in una tomba senza nome. Raccolti i resti in un telo da tenda, i trafugatori cosparsero il terreno smosso di manifestini recanti l'insegna del F.A.R. e, caricata la salma su una carriola del cimitero, raggiunsero il muro di cinta in una località deserta. Qui li aspettava una «1100». I giovanotti issarono l'involto sulla cresta del muro e lo rovesciarono dall'altra parte; indi lo caricarono sulla macchina e partirono nella notte lilune verso una villa di amici in campagna, dove deposero i resti del dittatore.

La notizia del trafugamento fece scalpore, la Polizia fu aguinzaglata ovunque. I giovani del F.A.R. non si sentirono tranquilli e, dietro consiglio anche del giovane conte Vanni Teodorani, nipote di Benito Mussolini per avere sposato una figlia di Arnaldo, fratello del dittatore, le spoglie mortali dell'ex-capo del fascismo furono rinchiuse in un baule che fu introdotto con un sotterfugio nella Certosa di Pavia e successivamente consegnato al priore padre Zucca.

La polizia intanto intensificava le ricerche. Uno dei trafugatori cadde nella rete e fece il nome dei complici. Gli arrestati non rivelarono il luogo dove si trovava la salma che ad una condizione: che i resti di Mussolini venissero conservati in luogo sacro e riconsegnati alla famiglia. Un mese e mezzo dopo, con clamoroso accompagnamento di «inviati speciali», «fotoreporters», ecc. il baule fu recuperato dalla polizia nella Certosa di Pavia. Allora fu convenuto che solo tre persone fossero a conoscenza dell'ulteriore destino della salma del dittatore: padre Zucca, il Prefetto di Milano, il Ministro dell'Interno. Negli anni che sono seguiti una coltre di silenzio è stata stesa sulla vicenda. Induzioni furono fatte sul luogo ove sarebbero stati tumulati i resti di Mussolini, ma nessuna indagine raggiunse risultati concreti.

Donna Rachele più volte tentò di ottenere la restituzione della spoglia del marito: scrisse al Presidente del Consiglio, riuscì ad ottenere per due volte l'intervento del Vaticano, ma senza successo. Le fu risposto che la salma di Mussolini sarebbe stata restituita alla famiglia il giorno in cui questo atto avrebbe potuto trovare sopite le passioni politiche del recente passato. Sono ora giunti questi tempi?

Se la notizia diramata dal confratello romano della sera risulterà fondata, la salma del dittatore sarà inumata nella tomba del Mussolini a Dovia, dove riposano i genitori di Benito e altri membri della famiglia. Intanto l'appartamentino romano dove Rachele vive con i suoi due ultimi nati è vuoto: Romano si trova a Rocca di Papa e Anna Maria è probabilmente a Forio d'Ischia dove la «tribù Mussolini», come essi stessi amano chiamarsi, trascorre alcuni mesi dell'estate.

d. m.

E' morta Ricciotti Garibaldi

Roma, 14 settembre.

Nella villa San Pietro sulla Via Cassia, è spirato oggi alle ore 15, dopo cinque mesi di malattia, durante i quali era stato amorosamente assistito dalle sorelle Rosa e Anita Italia, Ricciotti Garibaldi, nipote dell'eroe dei due mondi e di Anita, figlio di Ricciotti, e fratello di Bruno, Costante e Peppino Garibaldi.

Ricciotti Garibaldi era nato a Roma il 25 novembre 1881 ed era figlio del generale Ricciotti, secondogenito dell'eroe dei due mondi e di Anita. Partecipò come volontario alle seguenti campagne militari: 1911, campagna libica; 1912, campagna greco-turca; 1912-13, campagna Messico; 14-15, campagna Francia-Argonne; 1915-18, campagna fronte italiano. Nel periodo clandestino, sotto minaccia di arresto da parte delle autorità tedesche, passò la linea a Cassino e raggiunse gli alleati a Napoli e ad Anzio, prendendo così parte alla guerra di Liberazione. Durante il fascismo fu mandato al confino per un anno.

VIAGGIO AL FONDO DELLA NOTTE COREANA

I "calmi mattini,, non torneranno più

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, settembre.

Se dopo l'armistizio si tenessero elezioni libere, come voterebbe la Corea meridionale? A questa domanda, coloro che conoscono a fondo la situazione coreana danno risposte veramente pessimistiche. Tutti concordano nel dire che essa voterebbe contro Syngman Rhee. Molti pensano che i risultati elettorali sarebbero indirettamente favorevoli ai comunisti. Alcuni prevedono addirittura una maggioranza comunista.

Quest'ultima opinione mi sembra eccessiva. A me pare che la causa comunista sia stata compromessa dagli spaventosi eccessi dei Nordisti nelle zone da essi temporaneamente occupate a sud del 38° parallelo. I Sudisti furono, è vero, i primi a procedere, nei primi giorni del conflitto, ad esecuzioni. Ma i massacri compiuti dal loro avversari sorpassarono largamente le proporzioni di quelli Sudisti e la portata di semplici rappresaglie.

Massacri in massa

Se ne possono raccogliere ancor oggi in ogni località i racconti terrificanti. Racconti di profughi che narrano i primi mesi della guerra da essi vissuti nelle province conquistate dai Nordisti: le esecuzioni di prigionieri, di «sospetti», di borghesi, di ricchi, di «resistenti». Racconti di scampati, usciti feriti o incolumi da massacri in massa compiuti in maniera frettolosa e disordinata.

E i racconti sono suffragati da cento prove, e in primo luogo dai cadaveri. Cadaveri dalle membra legate, ritrovati a mucchi nei fossati, talora appena ricoperti di uno strato di terra o abbandonati all'azione conservatrice del crudissimo inverno. Mucchi di corpi ammassati in grotte che dopo gli eccidi venivano murate o in edifici situati in piena città. Montagne di cadaveri in cui che servirono da prigioni: come quel presbiterio che ho visitato vicino a Taèjon dove si dura fatica a credere che più di cinquecento cadaveri giacessero ammucchiati, nelle camere e nel sottosuolo, in orrendi cumuli di carni putrefatte.

Ma il comunismo conserva, ciò nonostante, nella Corea del Sud più di una possibilità di successo. Nelle città, ha per sè la miseria di una plebe che nulla ha più da perdere e l'ostilità degli intellettuali e dei liberali verso il regime di Syngman Rhee. Nei villaggi, le condizioni di vita sono migliori e l'opposizione è meno forte; ma, all'indomani della catastrofe, le masse contadine, che costituiscono la base della popolazione coreana, hanno meno che mai agio di pensare a qualcosa di diverso della loro ciotola di riso e dei loro bisogni più elementari. Esse accetteranno qualsiasi regime che permetta loro di coltivare in pace le loro risaie.

Spiriti anarchici

Dovunque il voto del Sud sarebbe anzitutto (a detta degli osservatori locali) un voto «anti»: un voto contro il sistema attuale, contro il governo e le autorità locali, contro la strapotenza della polizia, la corruzione dei funzionari, la brutalità delle formazioni paramilitari giovanili, le miserie dell'inflazione. E, a giudizio generale, rappresenterebbe per Syngman Rhee una disfatta. Sarebbe diretto a un tempo contro gli abusi che il suo nome copre e contro quello che è forse il suo unico merito: quello di avere, come abbiam detto ieri, un «pugno di ferro». Il Sud voterebbe contro tale pugno, e forse contro qualsiasi «pugno», contro qualsiasi governo forte.

I Coreani sono fondamentalmente anarchici. Prodotti di un passato di soggezione e di umiliazione, detestano l'autorità. Mancano di qualsiasi nozione dell'interesse generale. Si perdono nelle contese di clan, come l'inverosimile moltiplicazione dei partiti all'indomani della liberazione ha dimostrato. La vita coreana è avvelenata dalle gelosie di famiglia o dagli odi di partiti, dalle mille contese tra i *Lee*, i *Kim*, i *Pak* di ogni specie. Questo popolo è una dei più difficili da guidare: ha bisogno di una dura disciplina e si ribella a qualsiasi disciplina. Perciò, un voto contro Syngman Rhee non risolverebbe da solo nulla, se le persone più oneste a cui esso desse il potere fossero deboli, disunite e meno capaci di governare.

Le elezioni tenutesi nella primavera del '50, alla vigilia del conflitto, avevan già rappresentato una protesta contro Syngman Rhee. Numerosi eletti sotto l'etichetta di «indipendenti» erano, di fatto, avversari del regime e fautori dell'Unione con il Nord. Occorrono tre specie di savoni (dicono i Coreani) per fare il «kimchi». Il piatto nazionale: i bianchi, i rossi e una terza specie di savoni, bianchi fuori ma rossi dentro. Questi ultimi sono ancora numerosi.

Se fosse stato mano sicuro di riportare una facile vittoria, il Nord, invece di usare la maniera forte, avrebbe potuto giocare tutt'altro gioco: «salvare la faccia» del Sud, offrendogli a un tempo una divisione di poteri e una fusione delle due Corea sotto il governo di un qualche «fronte patriottico» in cui gli «indipendenti» trovassero inizialmente posto, salvo a venir poi liquidati in un secondo tempo.

E' questo il gioco che i Nordisti tenteranno dopo l'armistizio. Gioco divenuto certamente più difficile, a causa degli odi atroci accumulati durante la guerra e della certezza di una nuova serie di sanguinose rappresaglie in caso di fusione. Ma gioco che, se partissero le truppe dell'U.N.O., potrebbe aver successo. Esso potrebbe speculare sopra la complicità di tutti i malcontenti e di tutti i miseri e su un ancor più grave imputridimento della repubblica coreana; inevitabile se le Nazioni Unite si mostreranno troppo timide, troppo divise o semplicemente troppo occupate altrove per non prendere fermamente e completamente in pugno le sorti del Paese.

Protezione americana

Se, infatti, le Nazioni Unite, o quanto meno gli Stati Uniti, lasceranno in Corea un esercito abbastanza forte per tenere in rispetto il Nord; se potranno disporre, al sicuro di un attacco esterno, di abbastanza tempo e dollari per ricostruire il Sud; se quest'opera di ricostruzione non verrà sabotata dall'interno; se esse elimineranno i politici corrotti, sopprimeranno gli abusi e installeranno infine al potere un governo abbastanza energico per imporre la propria autorità e abbastanza duttile per lasciarsi controllare, allora la Corea del Sud potrà sopravvivere. Le resterebbero tuttavia da risolvere difficili problemi a causa della costante pressione del Nord. Uno di essi, particolarmente grave, anche se vien spesso passato sotto silenzio, è quello della persistente guerriglia comunista; condotta non solo da elementi nordisti che, dopo l'assedio di Fusan, si sono rifugiati sui monti, ma anche da numerosi Sudisti.

Supponiamo ancora che i Nordisti abbiano talmente mutato tattica da acconsentire a elezioni generali in tutta la Corea sotto il controllo dell'U.N.O. Gli osservatori accidentali che si trovano qui non pensano nemmeno un istante che simile offerta possa venir fatta in condizioni accettabili. Bisognerebbe, infatti, che tutti i Nordisti si trasformassero in montoni e Stalin in un santo perchè rinunziassero a esigere, come condizione preliminare, quel che esigono già: la evacuazione delle truppe straniere. Una consultazione elettorale generale per tutta la Corea avrebbe come sicuro risultato l'unione delle due Coree. E, su quest'unione venisse effettuata in una Corea lasciata ai soli Coreani, un altro risultato sarebbe altrettanto certo: il vaso di ferro del Nord manderebbe in frantumi il vaso di terra del Sud. E' vero che, dopo sei anni di governo comunista, la popolazione del Nord è divenuta in gran parte anticomunista; ma il comunismo vi è troppo ben radicato, ha eliminato troppo bene i suoi avversari per non restare al potere.

In conclusione, dalla pace senza vittoria oggi in gestazione la Corea non può sperare il ritorno al «calmi mattini». Il meglio che essa possa sperare è una ricostruzione del Sud da parte delle Nazioni Unite. Ho già detto quale ne sarebbe la condizione: che essa avvenga in qualche modo sotto lo schermo di una protezione americana.

Non si può «mettere la Corea nell'Occidente» che decidendo francamente di isolarla artificialmente dall'Asia comunista e di proteggerla con la forza. E, se si vuol che essa sfugga ai suoi due vicini dell'Est, bisogna ammettere apertamente che essa deva cadere sotto il controllo di un terzo all'Ovest. Sconfiggendo il Giappone, padrone della Corea, gli Stati Uniti si sono condannati al dilemma: o il comunismo o noi stessi. Essi possono compiere in Corea un'opera ben diversa da quella nipponica; ma non potranno compierla nè senza forze militari nè senza incontrare la resistenza del nazionalismo coreano.

E, mentre per il campo comunista husterebbe che gli eventi seguissero il loro corso spontaneo perchè la Corea finisse col cadere (e col restare) sotto il suo controllo, l'Occidente dovrà compiere un lungo e assiduo sforzo per conservare i costosi risultati della guerra coreana e per continuare a tenere questa testa di ponte minacciata in terra asiatica, così isolata e lontana.

Robert Guillain

Copyright de «La Stampa» e de «Le Monde».

La centenaria

Tra le carte di Amalia Guglielminetti è stata trovata questa poesia gozzaniana, che riteniamo inedita e che siamo lieti di pubblicare in occasione del XXXV anniversario della morte del poeta.

Siete rimasta fedele al sogno d'un maggio lontano,
sorpresa e avvinta da un'onda di odori soave,
come affacciata a un verone, d'un vecchio castello,
e il dolce sorriso di giovane sposa è diffuso
e solo vive nel languido vespero... Mai
lascerete cadere l'incanto che prese quel giorno
l'anima vostra sospesa ad un battito d'ore...
E siete sola nel vuoto del tempo, più nulla
vi parla di lui, nessuno ha più fatto ritorno,
e siete sepolta da tanti anni, deserta d'ancora.
Da molti anni è tutto più triste e più vano
ad i colori e i profumi con onde si cullano
silenziose; un'ombra di sogno, fra mille
ombre. E pur mi piace vedervi nella cornice
dorata e sbiadita; con voce di cose remote
il vostro sorriso s'irradia più dolce e mi dice
ch'erano vive le rose d'amore quel giorno,
e foste tanto felice, per quanto s'addice
a un povero cuore che sa di battere un poco
e poi sorridere sempre negli anni rapaci
se tornano mai gli occhi turbati d'un uomo, sognanti
a ravvivare la tenue memoria dei baci.

Amore e pugni a Hollywood

Franchot Tone ferito in una lite con un rivale

Hollywood, 14 settembre

Franchot Tone, l'attore cinematografico, è stato oggi ricoverato d'urgenza all'ospedale con la commozione cerebrale, il naso ed uno zigomo spaccati. Il chirurgo, dott. Lee Siegel, ha proceduto ad un intervento operatorio che è durato quasi due ore ed alla fine ha dichiarato: «Le condizioni del paziente sono soddisfacenti. Tuttavia con la commozione cerebrale è difficile pronunciarsi in maniera definitiva. Certamente Franchot Tone dovrà restare all'ospedale per due settimane».

Tone era venuto a diverbio con Tom Neal, un altro attore di Hollywood, a causa del comune amore con la diva dello schermo Barbara Payton. Neal aveva cercato di comporre la vertenza pacificamente, ma alla fine si è trovato costretto a ricorrere ai mezzi estremi». Egli ha dichiarato al procuratore Milton Golden: «Non ho proprio potuto far a meno di agire in questo modo. Volevo risolvere la questione da gentiluomo. Ma Tone ha insistito a battersi, e ci siamo battu

CRONACHE DELLO SPORT

Gli assi del volante domani a Monza nel Gran Premio d'Italia per il titolo mondiale

L'esperienza, com'è noto, è quella virtù che serve a sbagliare con l'autorità della logica e della verosimiglianza. Quindi, sul punto di tracciare un quadro preventivo del Gran Premio d'Italia, che domani richiamerà sull'Autodromo di Monza la folla cosmopolita dei grandissimi avvenimenti sportivi, cercheremo di dimenticare, di questo corredo sperimentale, i capricci, usufruendo unicamente degli elementi ben assodati.

Capricciosa è infatti l'esperienza dei cinque Grandi Premi automobilistici disputati finora in Europa, per la classifica del campionato mondiale, che per le macchine è saltata dalla più luminosa e netta vittoria dell'Alfa alla più convincente e perentoria superiorità della sua grande antagonista, la Ferrari, mentre per gli uomini, si è fissata bensì due volte sull'asso argentino Fangio, ma proprio in due gare dalle caratteristiche diversissime (il riflessivo G. P. svizzero, e il velocissimo G. P. d'Europa), mentre sull'ancor più veloce G. P. del Belgio, vinto a 184 km. orari di media, ha dominato di forza l'attuale campione del mondo Nino Farina, malgrado tutto l'impegno dei suo grande compagno di squadra. E nel G. P. d'Inghilterra e in quello di Germania si sono succeduti i due «ferraristi» Gonzales e Ascari.

Le macchine inglesi

Come raccogliere dunque per valida un'esperienza fatta così a montagne russe, che appena una superiorità si consolida, si affretta a smentire (vedasi il vittorioso ritorno di Alfa-Fangio al recente G. P. di Bari, estraneo al campionato del mondo ma pur combattuto con tutti i crismi della regolarità), e così paradossale da accentuare, a parità meccanica, una supremazia personale di quei corridori transoceanici che, e per l'età e per lo stile e per loro stessa dichiarazione, sono e si professano allievi della grande scuola automobilistica italiana?

Dando dunque, in questa incerta e appassionante vigilia d'armi, al contraddittorio insegnamento della cosidetta esperienza, per presentare i protagonisti a caso vergine, in base soltanto agli elementi tecnici attuali.

Anzitutto non è più il caso, come nei cinque G. P. precedenti, di parlare di semplice duello tra l'Alfa e la Ferrari, perchè avremo domani la presenza di altre forti combattenti, sulle possibilità delle quali neppure la sopra biasimata esperienza non offre indicazioni attendibili.

La priorità della citazione spetta alla B.R.M., la semi-rivoluzionaria vettura da gran premio, di 1500 compressore, sorta in Inghilterra per iniziativo ufficiale di un consorzio appoggiato dal governo, che avrebbe dovuto riportare altre Manica gli antichi allori dei primordi automobilistici, almeno nei superbi programmi che accompagnarono la sua impostazione. Il debutto, lo scorso anno, era stato per un paio di volte un fiasco solenne; la vettura o compiva pochi metri, o si ritirava dopo aver brillato nelle ultime posizioni di gara. Ma quest'anno, quasi improvvisamente, i gravi difetti sono apparsi eliminati, e sensibilmente perfetta la messa a punto.

Non si esclude che il biennio impiegato nei collaudi abbia leggermente invecchiato la progettazione, nei riguardi che le recenti edizioni sia dell'Alfa che della Ferrari renderebbero qualche cavallo in più dei 350 denunciati dalla B.R.M.: tuttavia il divario non è molto, e può essere abbondantemente colmato dalla superba tenuta di strada di cui la vettura è apparsa fornita, che può tradursi non solo in acrobazia di marcia per il pilota, ma in minor usura delle gomme a pari velocità. Ed al ritmo dei 300 all'ora, quali si sono sfiorati nelle prove, il problema delle gomme è decisivo.

Altre novità per la pista monzese sono la squadra delle francesi SIMCA 1500, e la nuovissima DELTA di 4500, che i fratelli Maserati affidano per la presentazione ufficiale al torinese Rol: vettura che nelle prove non si è scoperta, ma che avrebbe ormai superate le incertezze di ogni messa a punto iniziale.

I quattro rivali

Aggiungasi, per completare il quadro, la Talbot di 4500, che non può certamente competere in velocità pura con le grandi rivali italiane, ma che è fornita di regolarità e resistenza a tutta prova, piazzandosi implacabile ai posti d'onore, pronta a profittare di ogni altrui disavventura per far la parte del terzo godente tra i due litiganti. Essa equipaggia sia la squadra francese, che fa perno su Rosier e su Giraud Cabantous, sia la squadra belga, con Cinez e Swaters.

Abbiamo serbata, cavallerescamente, per ultima la presentazione degli italiani; diremo meglio, delle vetture italiane, poichè la nazionalità ufficiale del concorrente è quella del pilota.

Lo squadrone dell'Alfa Romeo 159 (quello dell'anno scorso, che però nell'edizione di quest'anno ha aggiunto qualche cavalla, toccando i 400 i conta nomi come Farina, Fangio, Bonetto, e un quarto che potrebbe essere Chiron o De Graffenried. La vettura, come è noto, segue la tendenza classica e primigenia della «formula 1»: la cilindrata di 1500, e il compressore a due stadi, che ne triplica almeno la potenza in confronto a un eguale motore alimentato per aspirazione. Essa è in netto vantaggio per ripresa, irruenza e leggerezza: per contro è più delicata, ed offre un consumo decisamente maggiore, con relativi arresti per rifornimento.

La tendenza al motore grosso con alimentazione naturale (che già pareva superata dallo scarso successo delle vetture francesi) è stata invece ripresa ed evoluta su basi nettamente progredite dalla Ferrari, la cui «4500» cmc., forte di almeno 350 cavalli, e forse più, non la cede all'Alfa in velocità pura, e può disporre, a pari peso di benzina, di una maggiore autonomia, in ragione del minor consumo. Però tormenta almeno altrettanto e forse più le gomme, le quali in sostanza livelleranno domani, praticamente, i tempi di sosta ai box. La Ferrari 4500 dispone di Ascari e Villoresi, dell'argentino Gonzales e del brasiliano Landi.

Semplificando, per accentuare le incognite più in vista di un impossibile pronostico, isoleremo il quartetto: Farina e Fangio con l'Alfa, Ascari e Villoresi con la Ferrari. In un quartetto di rincalzo, suscettibile d'inserirsi nel primo, stanno Gonzales, Bonetto e le due B.R.M.

In mattinata, prima del G. P. d'Italia, si svolgerà il G. P. Vetturette, riservato alle 1100 con alimentazione naturale.

Aldo Farinelli

Ascari e Nino Farina i migliori nelle prove

Monza, 14 settembre.

(l. c.) — Il brusco voltafaccia delle condizioni atmosferiche ha mutato le prospettive tecniche e spettacolari della prima giornata di prove ufficiali valevoli per il «Gran Premio d'Italia».

Nel pomeriggio la pioggia è cessata, ma la pista è rimasta umida cosicchè non è stato possibile spingere subito le macchine a forte andatura. Bonetto (Alfa Romeo) ha tutte registrare il tempo di 2'33"4/5 (media Km. 169,506); poi Farina, avente sul casco una speciale girella trasparente contro la pioggia, ha iniziato qualche giro con la vettura di Bonetto.

Verso sera, asciugatasi quasi completamente la pista e comparso sereno il sole, i giri di prova si sono infittiti e le velocità hanno raggiunto limiti ragguardevoli.

Il miglior tempo della giornata è stato fornito da Ascari (Ferrari 4500 cmc.) con 1'57"1 (media Km. 183,515), di poco inferiore a quello del campione del mondo Nino Farina (Alfa Romeo), che ha girato in 1'58"3 (media Km. 181,221).

Altri tempi notevoli sono stati quelli di Taruffi e Villoresi (Ferrari 4500) in 1'59" e 1'58"1, di Fangio (Alfa Romeo) in 2'0"2, di Gonzales (Ferrari 4500) in 2'0"3, di Parnell (B.R.M.) in 2'03"2: la macchina inglese si è poi fermata all'imbocco del rettilineo e non c'è stato verso di rimetterla in moto. E' stato perciò necessario spingerla a mano fino al box, dopo che l'altra B.R.M., pilotata da Richardson, era andata a abattere contro una barra di paglia nella curva di Lesmo, riportando una ammaccatura al cofano.

Nel campo delle vetturette ha destato curiosità la svizzera Claire Guidimann (Cistalia 1100), l'unica donna concorrente dopo la rinuncia della connazionale Rita Rampinelli. L'audace signora ha girato con sicurezza in 3'59" (media Km. 128,708).

Nel gruppo delle vetturette il miglior tempo è stato fornito da Bordoni (Fiat Stanguellini 1100) in 2'37"4 (media Km. 144).

I campionati di tuffi nella piscina torinese

I massimi campionati di nuoto e tuffi chiamano a raccolta oggi e domani, rispettivamente a Napoli e a Torino, tutti i migliori specialisti della penisola. Unica assenza notevole fra i nuotatori: quella di Gianni Pallaga, tuttora in non buone condizioni di salute.

Anche a Torino, per i campionati di tuffi, lo schieramento è completo. Nel settore maschile sono in lizza, fra i migliori, Petronio, Mari, Albonico, Ghetz, Balsamini, Prati e, fra le donne, Paulasso, Bertolini, Levati, Zambrini; mancherà la giovane promessa torinese Conter, infortunatasi in allenamento.

Le gare torinesi s'iniziano oggi alle 16 nella piscina coperta con i tuffi da m. 3; proseguiranno domani alle 10 per concludersi nel pomeriggio, durante il quale si svolgeranno pure diverse gare di contorno.

Questo dal «Vo»: lire 93.379 a ciascuno dei 27 giocatori che hanno totalizzato 6 punti.

Raggiunto l'accordo fra il Torino e Nay

Picchini e Mari si sono allenati ieri intensamente, anche allo scopo di provare le loro condizioni fisiche. Picchini può dirsi guarito e senz'altro giocherà, a Legnano; per Mari, invece, si è resa necessaria un'ulteriore prova, che il giocatore sosterrà stamane. L'attacco dovrebbe presentarsi al completo, sempre che J. Hansen non debba rinunciare per consiglio medico a causa della lamentata infiammazione appendicolare. Se il danese non dovesse giocare si renderebbero necessarie alcune variazioni, dato che anche Vivolo è indisponibile per stiramento muscolare.

Il Torino annuncia l'accordo raggiunto con Nay il quale sarà presente domani in squadra. Giocherà anche Amalfi, mentre per il rimanente dovrebbe essere confermata la formazione che ha esordito a Como, a meno che all'ultimo momento non si prendano decisioni anche per il mezzo sinistro: Buttarelli; Grava, Farina; Picchi, Nay, Pozzi; Cavigioli, Amalfi, Motta, Giammarinaro, Carapellese.

Fatraccì è partito per Parigi dove domani parteciperà con Coppi al Gran Premio ciclistico a cronometro delle Nazioni).

William Foll è stato sconfitto per lieve scarto di punti, in 10 riprese, dal francese Villemarin ieri sera sul ring di Ginevra.

La "seconda" del campionato calcistico

La Juventus sul campo di Legnano e la prima partita dei granata a Torino

La indicazioni della prima giornata del campionato sono state assai scarse. Il Milan è appena all'inizio del suo lavoro; l'Inter ha riportato una grossa vittoria ma nessuno ci fa caso ed è piena di gual; la Juventus che ha esordito con un mezzo passo falso si trova ora nei pasticci per le condizioni non floride dei mediani: e questo per restare solo alle tre unità che tutti riconoscono, almeno fino a prova contraria, come le più forti del girone. La preparazione iniziata tardi continua ora con la speranza che tutto proceda liscio pel momento e resti comunque il tempo di ricuperare.

* *

Che la vittoria finale debba risultare una questione privata di queste tre squadre tutti lo pensano. Pericoli nuovi finora non se sono avvistati. Il Napoli deve ancora schierare la sua formazione migliore; la Lazio, che ha fatto un grosso tonfo, ha ancora da riordinare l'attacco; il Bologna è una squadrona che farà di più in seguito. Non c'è, per ora, una squadra che faccia paura: non la Sampdoria la cui vittoria sulla Lazio è sembrata anche troppo facile, non il Palermo vincitore della Fiorentina con il fischiatissimo rigore di due rigori, non l'Atalanta, non il Como. Orizzonte grigio, insomma; ma verrà, si spera, la schiarita.

Non dovremo però attenderla per domani. Abbiamo un calendario un po' povero, questa volta, molte partite dall'esito incerto ma scarse di grido, tranne forse quella di Palermo, un po' svalutata sul piano del gioco date le condizioni dell'Inter, ma senza dubbio importante per le ripercussioni che il suo risultato potrebbe avere. Comunque, questa partita è da osservare con occhio attento. Quel Broccini che si inserisce nell'attacco dei «solisti d'oro» al posto di Skoglund, è un giovane di cui si parla come di una bella promessa.

Ma forse la partita se non più importante almeno la più interessante è quella di Bologna. Si sta «lanciando» il Napoli, squadrone, si dice, da scudetto. Il suo esordio non è stato troppo felice, ma ha delle attenuanti, prima fra tutte la formazione appena abbozzata, poi il gioco non ancora a punto. Ecco l'occasione per il Napoli di tirar fuori le unghie. Questa è una partita da giocare alla garibaldina. Una squadra che ha un piano ambizioso e vuole realizzarlo, non fa calcoli troppo sottili. Questi calcoli li fanno gli squadroni che già stanno sul loro piedistallo di gloria, ma chi vuole demolirlo questo piedistallo ha da rischiare. Vorremmo vedere un Napoli a testa bassa perchè il gioco è per tre quarti cosa e per un quarto volontà. Per la vittoria finale, se ad essa si mira, conta il bottino che si fa fuori casa, e per far bottino bisogna demolire e per demolire occorre attaccare.

Il compito più duro l'ha certamente la Juventus. Dato uno sguardo alla formazione del Legnano, tenete conto dell'ambiente un po' montato dal risultato tutto sommato lusinghiero di Bologna, fate inoltre la dovuta parte a quel ribollire di passione sportiva che è caratteristico di ogni folla che dopo tanti anni è riuscita a rompere il cerchio e ad invadere un regno che aveva creduto non dovesse mai essere suo, e poi dite se la Juventus non dovrà badare ai suoi passi. Sarà una partita di combattimento e la Juventus queste partite le detesta. Essa ha una formazione ma non ancora la squadra, che è in via di assestamento e sta appena prendendo consistenza. Il Legnano è fresco e animoso, cerca l'affermazione che ne rinfranchi le forze, logicamente non teme nessuno perchè non ha nulla da perdere.

La Juventus si troverà quindi tuffata in una lotta in cui i rischi saranno molti, una lotta difficile da controllare e da dominare; e lo sarà ancor più per il fatto che la squadra bianconera non ha ancora gli uomini a posto e nemmeno tutti gli uomini migliori. Se il Legnano può buttarsi allo sbaraglio la Juventus invece questo non può e non sa fare. E' il gioco che deve predominare nella Juventus perchè è attraverso il gioco che si esprime la classe e la forza di una squadra. Resta a vedere se solo col gioco essa potrà vincere.

* *

Mano difficile, almeno sulla carta e salvo le smentite del terreno, la prova del Torino. Tutti sanno che la squadra granata è ancora in alto mare, mancano alcuni elementi, altri stanno ancora discutendo un accordo contrattuale. E' un inizio di stagione un po' laborioso per la squadra granata la quale potrà dare la misura del suo valore vero solo quando avrà tutte le pedine a posto.

In attesa che i ranghi il completino, la compagine cerca di far strada. Domenica scorsa avrebbe potuto far meglio ma le circostanze le furono avverse. Domani essa dovrebbe compiere il primo passo, ma non sarà comunque una partita comoda. L'attacco della Pro Patria conta uomini di valore, da Santos a Turbecky, da Hofling a Guarnieri a La Rosa. Insomma mettere il piede sull'acceleratore e premere...

Ettore Barra

Gli incassi calcistici e la situazione torinese

Roma, 14 settembre.

Sono state rese note le cifre del campionato della scorsa stagione che presentano sotto un aspetto assai interessante la situazione calcistica in alcuni dei maggiori centri italiani. Risulta anzitutto che nell'ultimo campionato si sono incassati 333 milioni (diamo le cifre tonde) in più di quelli precedenti. Questa prima constatazione permette di affermare che la popolarità di questo sport non è ancora intaccata e che il suo interesse nelle masse è continuamente in aumento. La cifra complessiva degli incassi lordi è stata di 2 miliardi, 731 milioni, 833 mila e 295 lire per una massa di spettatori di 4 milioni, 693 mila e 692, esclusi gli abbonati.

L'interesse dei dati che vengono comunicati risiede nel fatto che essi consentono di fare un confronto fra le maggiori città. Molti stupiranno nell'apprendere che ad esempio Milano ha incassato 281 milioni (sempre in cifre tonde) più di Torino.

Si deve aggiungere che la Juventus con un incasso stagionale di 165.915.090 lire è il divotto non solamente del Milan (261.313.200) e dell'Inter (289.754.700) ma anche del Genova (173.025.510), della Roma (208.977.900), della Lazio (177 milioni 252.810), del Napoli (227 milioni 419.810) e persino della Fiorentina (167.275.460). Abbiamo voluto contrare la situazione della Juventus per chiarire la quasi assurdità di questo assenteismo torinese nei riguardi di una squadra che è una delle più illustri del calcio italiano.

Le cifre di cui sopra possono poi venir comodamente raffrontate con quelle del Torino che ha realizzato un incasso stagionale di appena 103 milioni e 909 mila lire. Per la rinascita della squadra granata si vede che il pubblico torinese non ha dato molto.

Impressionanti anche le differenze riguardanti gli abbonati. Il Milan è in testa con 5834 abbonati con un incasso di oltre 43 milioni; segue la Fiorentina con 4906 (36 milioni), la Pro Patria con 2473 (17 milioni), la Lazio con 2291 (31 milioni), l'Atalanta con 2250 (18 milioni), Napoli con 2228 (34 milioni), Como con 2052 (23 milioni). La Juventus ha avuto 1966 abbonati (14 milioni) e il Torino, sembra incredibile, 153 (diconsi centocinquantatre) con 1 milione 680 mila lire.

Come numero di spettatori paganti è in testa l'Inter con 486 mila (cifra tonda), seguita dal Genoa, 403 mila, Milan, 381 mila, Juventus con 317 mila; il Torino ne ha avuti 235 mila.

Va rilevato ancora che nel squadre su venti hanno incassato meno del campionato precedente e in queste ci sono anche Juventus con 5 milioni e 980 mila 990 lire in meno, e il Torino con 11 milioni 296 mila 680 lire.

Stasera a Mirafiori riunione di trotto

Per questa sera, sabato, alle ore 21, è in programma una grande «notturna» di trotto a Mirafiori, essendo stata anticipata la «diurna» che si doveva correre domani domenica. E' in programma un ricco premio di lire 1.050.000 e compiegiano la riunione altre sei corse.

Nella corsa del milione, il Premio Settimana Commerciale per indigeni di 3 e 4 anni (m. 2.080 con abbuoni di metri 39 per i tre anni) partiranno, con questi numeri, al m. 2.050: 1. *Ulivo* (Finn) di Scuderia Castelverde; 2. *Delda* (F. Branchini) di Razza La Minudra; 3. *Baldovino* (Casoli) di Carli Dagli Angeli; al m. 2.080: 4. *Turano Prince* (R. Casanti di Scuderia S. Bernardo; 5. *Toni Prà* (O. Zamboni) dei Fratelli Prà.

La corsa promette buon interesse per l'incontro tra il tre anni *Ulivo*, recente vincitore a Torino del Premio Venezia Giulia (2.150 in 2'41"9 al km. 1'22"9) con il quattro anni *Toni Prà* che il 6 settembre ha vinto a Milano anche il Premio Oglio (2.500 in 3'25"4 al km. 1'22"4). Dovrebbe vincere ancora *Ulivo*, ma la sua vittoria non può proprio ritenersi sicura.

IL CONVEGNO NAZIONALE DI VERCELLI

La produzione di riso valutata 50 miliardi

L'esportazione si aggirerà quest'anno sui 3 milioni di quintali

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 14 settembre

Merito non ultimo del Convegno Nazionale di risicultura — al quale partecipano da stamane agricoltori, industriali e commercianti, giunti da tutte le province interessate, da Novara e da Pavia, da Milano e da Bologna (oltre che naturalmente i vercellesi) — sarà quello di fornire finalmente anche al grande pubblico un quadro sufficientemente chiaro della situazione in questo campo. Devono infatti essere sentite nei due giorni di lavori non solo la voce dell'Ente Nazionale Risi, ma anche quelle di tutte le categorie interessate, mentre la presenza di membri del Governo (i sottosegretari all'Agricoltura e alle Finanze, on. Rumor e Castelli, sono attesi per domani) è garanzia di contemperamento dei reciproci interessi.

Aperto appena il Convegno dal presidente della locale Camera di Commercio, Vaglio Rubens, e dall'avv. Pretti, sindaco di Novara, l'on. Franzo segretario del gruppo parlamentare coltivatori diretti, che è stato eletto alla direzione dei lavori, ha dato la parola al relatore generale, dott. Cantoni, commissario straordinario dell'Ente Risi. Nelle sue parole, il tema del convegno è apparso in tutta la sua importanza.

Il valore della produzione annuale media di riso (otto milioni di quintali circa) si aggira sui 50 miliardi, dei quali 38 almeno vanno considerati come nuova ricchezza o prodotto netto. Venti miliardi rappresentano il valore dell'esportazione, cioè l'apporto che il riso dà all'attivo della bilancia commerciale italiana. Dodici miliardi vanno a retribuire il capitale fondiario o agrario o di esercizio. Ventisei, compensano la mano d'opera.

L'ultima cifra dà l'idea esatta dell'importanza sociale, oltre che economica, del settore risiero nel quale trovano lavoro, oltre a gran numero di salariati fissi, circa 300.000 avventizi.

Occorre inoltre tener conto che, accanto all'attività agricola e da essa strettamente dipendente, si svolge un'intensa lavorazione industriale del prodotto grezzo. Esistono complessivamente in Italia circa 700 impianti industriali e 220 pilerie aziendali che impiegano altri 3.000 operai.

Queste, le cifre più significative. Secondo il relatore, poi, tre fattori caratterizzano la nostra produzione risicola: alto progresso tecnico, costi elevati e non comprimibili, rigidità del quantitativo annuale. Da ciò deriva che: a) la produzione italiana è in condizioni di inferiorità sui mercati internazionali rispetto ad altri Paesi; b) i redditi delle aziende possono essere soggetti a fluttuazioni di larga ampiezza e intensità in conseguenza delle oscillazioni dei prezzi mondiali del riso.

Giunto a questo punto, è stato facile all'avv. Cantoni illustrare la ragion d'essere dell'Ente Nazionale Risi del quale, come abbiam detto, è commissario straordinario. Egli ha illustrato le tre fasi della vita dell'Ente, che, sorto nel 1931 quando il prezzo del riso era caduto in breve tempo da 157 a 38 lire al qi., ebbe per quasi dieci anni come scopo principale quello di assicurare la vita ed un equo minimo di rimunerazione per i suoi tutelati. Per sei o sette anni, poi (periodo bellico e immediatamente seguente), divenne il controllore severo ed esigente, il persecutore degli evasori all'ammasso. Infine, la terza fase, quella della ripresa della produzione: dai 4 milioni 700.000 qi. del '46 ai sette e più milioni dello scorso anno. Nel '50, mutata la congiuntura mondiale dopo la crisi coreana, anche la esportazione toccò la cifra record di 3.600.000 qi.: quest'anno si aggirerà sui tre milioni.

I congressisti hanno accolto favorevolmente la relazione del dott. Cantoni: unanimemente d'accordo sulla necessità dell'Ente Risi, non han però mancato — e specialmente gli industriali — di sollevare critiche o formulare suggerimenti che per il loro carattere tecnico, e per brevità, non possiamo qui ripetere. Accenneremo invece all'ammonimento rivolto ai congressisti dal prof. Albertario, direttore generale al Ministero dell'Agricoltura. Non ci si illuda — egli ha detto in sostanza — sul protrarsi indefinito di una congiuntura favorevole: su certi mercati, son sopravvenuti a far concorrenza al vino e al burro italiani, esportatori nuovi come, rispettivamente, l'Australia e il Sud-Africa; nelle nostre province del latte, a Vercelli stessa, son giunti i primi vagoni di gorgonzola danese.

Perciò — concludiamo col prof. Albertario — «bisogna mettersi al passo». Anche per il riso, l'Ente Nazionale e tutte le categorie interessate, con maggior energia e prontezza devono raggiungere il duplice obbiettivo di diminuire i costi e i prezzi, e di migliorare il prodotto.

I lavori del Convegno si concluderanno domani.

Giovanni Giovannini

TEATRI E CINEMA

«La tazza di caffè» al teatro Carignano

Uno spettacolo «giallo» ha inaugurato la stagione di prosa del Carignano: «La tazza di caffè», tre atti di Agata Christie. Non staremo certo a narrarvi la fosca vicenda di avvelenamenti che l'autrice aggroviglia con la consueta abilità: nè tanto meno vi avvelenerà come l'infallibile ispettore Ercole Poirot riesca a dipanare la matassa e a individuare i colpevoli d'efferati crimini. Un «giallo» esige assoluta discrezione. Del resto, non sarebbe davvero il caso di avvicinare un lavoro poliziesco. Il pubblico pretende da commedie del genere sensazioni precise e semplici: la curiosità, il brivido, l'interesse spasmodico e, se c'è l'orrore, ben venga l'orrore. Insomma, il «giallo» — salvo casi rarissimi — ha limiti insopprimibili. Il pubblico lo sa e non chiede di più. E la critica è d'accordo con il pubblico. Il quale, nonostante gli abominii (descritti, documentati e romanzati) dell'ultima guerra e quelli che, con ritmo crescente, ci ammanniscono la cronaca nera e giudiziaria, par sempre sensibile — magari con una punta di indulgenza — a questi delitti che, a paragone, hanno, malgrado tutto, un sapore di pulizia e di distinzione. Resta da vedere se la macchina funzioni. E la macchina de «La tazza di caffè» ha funzionato, interessando e divertendo. Romano Calò è stato a perfetto agio nei panni — a lui cari — dell'ispettore Poirot. Con lui, ricordiamo il Martini, l'Allegranza, il Farese, l'Aloisi e la Pinelli. Tutti sono stati all'altezza della commedia: vivi consensi da parte degli spettatori.

vice

ACCIDENTI ALLE TASSE (Corso) — MIRACOLO A VIGGIU' (Metro-Cristallo).

Sono i primi d'una valanga di filmetti comici che s'abbatterà sui nostri schermi nella stagione '51-'52; e se dal mattino si conosce il giorno che farà, ne vedremo delle belle.

Accidenti alle tasse vuole la precedenza perchè diretto dal caposcuola Mattoli, un regista di tanto mestiere da venire a capo di qualunque sciocchezza. Il film d'oggi è una farsa sconclusionata e spesso fastidiosa; ma i punti che promuovono la risata sono parecchi, e il complesso si salva. E' la storia d'un agente delle tasse minacciato di licenziamento per scarso rendimento, che assistito da un compare tenta di riscattarsi spremendo un nobile che conduce vita fastosa ma non ha il becco d'un quattrino. La solita fitta di equivoci, e il successivo trasformarsi del due mattacchioni in petrolieri, in palcoscenici, e in cantanti russi, mandano avanti la farsa, che carambola da un albergo a un collegio femminile e di qui a uno yacht, e si conclude in India. Riccardo Billi e Mario Riva sono sempre amenì e spesso irresistibili. Fra gli altri, Gisella Sofio, Dorian Gray, Porelli e Tieri.

Miracolo a Viggiù, diretto da M. Giachino, trae partito dalla Fiera di Milano che offre alla tenue vicenda una suggestiva cornice. Con qualche ambiziosa sciocchezza surrealistica. Il film racconta l'avventura di un giovane reduce affetto da amnesia e dolcemente ossessionato dall'immagine di una fanciulla che gli sorride dalla réclame di un dentifricio. Chi ella sia e da che tenebrosi intrighi venga salvata e restituita al giovane che la conobbe e amò prima di perdere la memoria, è raccontato con larghe inframmesse comiche cui provvedono Mario Carotenuto e Beniamino Maggio. Antonella Lualdi, Silvana Pampanini e Teddy Reno sono gli altri interpreti.

vice

BORSE

Ancora in fase di settimana il mercato si è sviluppato sui binari di lieve distensione generale e di tonalità complessivamente rafforzata.

	13	14		13	14
Ben.02	69 50	69 50	Mont.	1060	1063
Ben.51	69 80	69 80	Tor.M.	87 —	87 50
» t. c.	70 —	70 —	Italgas	19 70	20 1/8
Red3½	71 75	71 85	Gep	1085	1085
» t. c.	71 85	71 95	Terni	213 —	215 75
Ben5%	96 20	96 —	P.O.S.	396 —	400 —
» t. c.	96 50	96 20	Unes	393 50	391 50
Red5%	90 30	90 30	Sisi	2155	2160
» t. c.	90 40	90 40	Sese	1947	1950
Ric.5½	71 —	71 20	Vizzi.	2075	2075
» ex-gr.	69 40	69 50	Marelli	484 —	484 —
» t. c.	71 10	71 35	Pirt	491 50	491 —
» ex-gr.	69 60	69 70	Savigl.	73 —	73 —
Ass.5½	91 90	91 20	Nebiol.	32 —	31 —
» t. c.	91 60	91 40	Incet	117 —	117 —
Ben 51	99 50	99 50	Mone.	725 —	720 —
Ben 59	98 05	97 925	Finard	480 —	481 —
Ben 60	97 90	97 95	Riva	195 —	192 —
Fer.5%	58 50	58 50	Assold	172 —	172 —
Eli 4½	83 20	83 20	Viscosa	2640	2645
Iri 4½	97 —	97 —	FibraT	3695	3810
Irri4½	90 —	90 —	Cic	1590	1600
Imi5½	98 75	98 75	Safilaz	295 —	292 —
Int.14½	152 —	153 —	Anic	191 25	191 75
Imi5½	90 05	90 25	Rom.a	49 05	49 50
Tor.4½	86 —	86 —	M.poni	1630	1627
»5%33	85 —	85 —	Micafil	867 —	868 50
»5%37	85 —	85 —	Eucla.	750 —	750 —
S.Pael	91 —	91 —	Unica	56 —	54 3/8
» 4%	95 50	95 50	Cart.it	2060	2080
» 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4810	4800
i. Naz.	93 70	93 70	Fornit	5500	5500
Mob.5%	44 —	44 —	Fiore F.	1005	1005
»7%48	42 —	42 —	N.A.I.	10.600	10.600
»7%49	39 —	40 —	Gilella	96 25	93 50
Pat55	100 —	100 —	Valdar	3110	3110
» 6%	88 35	88 50	Mer. E.	862 —	868 —
Pw.5%	88 50	88 50	Sade	878 —	880 —
» 4%	91 75	91 75	Ferrar	312 —	312 —
Oliv79	103 10	103 10	Siam	300 —	300 —
Magn.	91 75	91 75	West.	286 50	286 50
Elet79	97 50	97 50	Parem	430 —	430 —
Vib.75	84 50	84 50	Chiard.	335 —	335 —
Dast75	94 50	94 50	Pirelli	947 —	941 —
Sav.75	38 —	37 —	Superg	315 —	315 —
West 7	73 —	75 —	Saffa	792 —	785 —
Pond	87 50	87 50	Legn.	970 —	960 —
Dast75	100 40	100 20	Talco	10.410	10.810
Sade75	90 —	89 75	Borgo.	12.750	12.600
Vinc%	89 —	89 —	Colon.	1310	1309
Dat.4%	91 50	92 50	Fiasa	429 —	429 —
Sipe%	91 50	91 25	Lanza	2180	2195
Vinc	87 50	87 7/8	Amiat	1550	1570
Telve	87 50	88 20	Aeq.P.	3110	3110
Per75	80 —	80 —	Piaceo	16 —	16 —
Eserc.	82 50	82 50	Sanital	4138	4130
A.Gen.	4318	4300	Sifes	8500	8300
» Tore	6150	6200	Rinasc.	3340	3300
Medit.	3000	3080	Esercit.	192 —	191

Cambi ufficiali, per l'importazione: New York 624,90.

Prezzi [illegible] Sterlina oro 8474-8475; Marengo 6375-6675; Sterlina inglese 1600-1670; Dollaro carta 636-660; Franco svizzero 150,50-151,50; Franco francese 170-172; Oro fino mille 580; Argento 19,50-20.

FALLIMENTI — TORINO: S.r.l. **Borello Ottone**, via Arioste 1, ammin. unico Ottone Carlo: sent. 14 settembre; curat. dr. Macchiorlatti; verif. 28 ottobre; Giudice Baietto. — S. di fatto **Bellino Giuseppe** (fallito) e **Scagliese Pietro**, via Crisolo 25 e via Porporati 9, falegnameria; sent. 14 settembre; curat. dr. Carena; verif. 30 ottobre; Giud. Baietto. — S. di fatto **Mondra Gennaro e Guaragnella Michele** (già falliti) e **Giuliani Mario**, corso Duca Abruzzi 58, produttori ortofrutticoli; sent. 14 settembre; curat. dr. Rollino; verif. 26 ottobre; Giud. Baietto. — S. di fatto tra s.r.l. **SICAF** (Soc. Ind. Carteteria piemontese - Amministr. Pietro A. Vitali) corso Regio Parco 34, e la Ditta ICIT di Pesarini Attilio (già fallita); sent. 14 settembre; curat. dr. Levi Devealli; verif. 30 ottobre; Giudice Baietto.

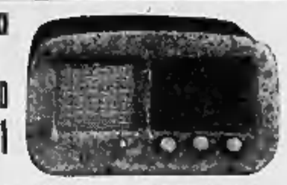
ALESSANDRIA: S.r.l. **MI.M.A.L.** (Commercio Lavorazione Metalli Affini - Amministr. Pierino Torti): sent. 16 settembre; curat. avv. Timo; verif. 29 ottobre; Giudice Bianchetti.

TORINO TECNICA

SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA
22 SETTEMBRE - 7 OTTOBRE

- 4 mostre internazionali in un'unica manifestazione (Meccanica - Motorizzazione agricola - Plastica - Tecnica cinematografica).
- Inaugurazione del **Centro Nazionale Meccanico Agricolo** (giornate sperimentali di lavorazioni di alto interesse tecnico).
- **Festival** cinematografico con film nuovissimi e provini cinematografici in pubblico.
- **Convegni scientifici e tecnici** d'importanza internazionale.

TORINO - PALAZZO ESPOSIZIONI AL VALENTINO
Riduzioni ferroviarie

MEDAGLIA D'ORO assegnata dalla giuria alla Nuova Radio GIOIELLO C. D. G. M. 51 (in esclusiva)

è valvole, tutte le onde, trasformatore d'alimentazione, stiluco fono, mobile radica lusso 31 x 57, garanzia un anno
a L. 1300 MENSILI IN 24 MESI
nessuna maggiorazione di prezzo. Vendita eccezionale fino tutto settembre presso la «CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO» - Via S. Teresa, 12 - TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DALLA FABBRICA
VIA MADAMA CRISTINA, n. 125, angolo corso Dante

PELLIZZARI
CONDENSATORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

ESCLUSIVISTI: MACC. CUCINE MARELLI RADIO MERCURY
18 RATE LOTTI VIA MAZZINI 41 ci serve meglio
MACC. CUCINE ELEKTRA RADIO MAGNAVOX C.G.E. - LAMBRO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

IMPORTANTE gruppo metallurgico lombardo cerca ingegnere perfetta conoscenza lingue - Buona pratica tecnica e commerciale per ufficio esportazione.
Scrivere cassetta 66 D - SPI MILANO

EMOCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Psoriasi
Dr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 25 - Telef. 46-527
Visite 10-13 — 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1926 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 35 Tel. 41-701 - ore 10-12.30 - 15.30-18

SORDITA' VINTA
Tutti i giorni esame aud

ULTIME NOTIZIE

Il riarmo della Germania e l'esercito europeo

Riserve e dubbi a Parigi per le decisioni di Washington

Schuman accusato di "andare troppo in là,, - Interpretazioni limitative del Quai d'Orsay sul reclutamento dei reparti tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 settembre.

Un comunicato ufficiale del Quai d'Orsay presenta una interpretazione diversa da quella data da molti ambienti politici americani circa la decisione di Washington sul riarmo della Germania. Dicevano le informazioni diffuse da molte agenzie che il ministro Robert Schuman aveva accettato la leva immediata di contingenti tedeschi sotto l'autorità dell'organizzazione atlantica. La notizia viene presentata invece così a Parigi: il reclutamento immediato di contingenti tedeschi — dicono al Quai d'Orsay — non è stato chiesto da nessuno, e nessuno doveva quindi accettarlo o respingerlo. Viceversa è stato ammesso a Washington il principio fondamentale sostenuto dal Quai d'Orsay secondo cui il primo soldato tedesco che indosserà l'uniforme dovrà essere un soldato europeo e non dovrà mai esistere, in alcun momento, nemmeno un embrione di esercito nazionale tedesco.

Ciò significa che il riarmo della Germania dovrà effettuarsi soltanto nel quadro dell'esercito europeo del quale hanno accettato di partecipare: Belgio, Francia, Germania, Italia e Lussemburgo. La Gran Bretagna, che finora era rappresentata alle riunioni soltanto da un osservatore — come gli Stati Uniti — avrebbe deciso di prendere parte, d'ora innanzi, attivamente alle sedute, facendovisi rappresentare da un ufficiale superiore.

Si precisa quindi che il reclutamento degli effettivi tedeschi potrà cominciare soltanto quando gli organismi dell'autorità europea extra-nazionale, cioè l'alto commissariato, il consiglio dei ministri, il parlamento e l'alta corte saranno costituiti. Il che presuppone che i parlamenti dei vari Paesi partecipanti, compreso quello di Bonn, dovranno aver ratificato i due piani che portano ormai i nomi di Pleven (esercito europeo) e Schuman (pool carbone-acciaio).

E' difficile che ciò possa avvenire prima della primavera prossima. Tuttavia, quando saranno costituiti, gli organismi della comunità europea di difesa, in attesa di essere in grado di funzionare perfettamente e di poter assumere tutte le loro responsabilità, potranno delegare i loro poteri allo stato maggiore del generale Eisenhower affinchè le operazioni di censimento, di reclutamento e di istruzione di soldati tedeschi «europei» cominciino immediatamente.

Questa delega allo Stato Maggiore atlantico, viene considerata negli ambienti politici come una concessione francese al punto di vista degli americani che, come si è già detto altre volte, intendono fare presto. Schuman però ha ottenuto in cambio una concessione ben maggiore: l'approvazione dei piani francesi per la creazione dell'esercito europeo e il riconoscimento che la sua realizzazione deve avere la precedenza sul riarmo della Germania. Ciò comporta implicitamente la promessa che Washington premerà energicamente su Bonn affinchè non ostacoli più i piani Pleven e Schuman e li ratifichi al più presto. E ciò vuole dire ugualmente che gli Stati Uniti appaiono decisi a favorire il sorgere di una costruzione europea che ha, nei piani Pleven e Schuman, i suoi primi pilastri.

Le conversazioni a due e a tre che Robert Schuman ha avuto con Acheson e con Achesom e Morrison, si sarebbero svolte in una atmosfera molto cordiale. Il ministro francese avrebbe ottenuto assicurazione che il governo di Washington non agirà nel Marocco in modo da compromettere il prestigio dei francesi o di danneggiarlo; inoltre nelle prossime conversazioni di Ottawa verrebbe preso in considerazione il desiderio del governo di Parigi di assumere una parte più vasta nell'elaborazione della strategia mediterranea e si dice che il comando del settore marittimo occidentale di quel mare verrebbe affidato prossimamente a un ammiraglio francese.

Tutto ciò è considerato con soddisfazione negli ambienti politici parigini. Alcune ombre offuscano tuttavia queste prospettive: l'atteggiamento dei tedeschi e la paura dell'invadenza americana.

La *Bruderschaft Deutschland*, associazione di ex ufficiali della Wehrmacht scrisse tempo fa al generale Juin una lettera per chiedere una condanna della condanne pronunciate a Norimberga contro i criminali di guerra, e altre associazioni di ex combattenti, che si sono fuse giorni or sono in un unico organismo chiedono, prima di accettare il riarmo della Germania «che sia fatta dalle democrazie una dichiarazione per riabilitare tutte le organizzazioni militari hitleriane comprese le Waffen S.S.». Questo atteggiamento e queste pretese vengono giudicate qui abbastanza severamente.

Si accoglie inoltre con molto riserbo la notizia che il ministro Schuman ha accettato di porre fin d'ora tutte le forze francesi, ad eccezione di quelle che assicurano la difesa dei territori di oltre mare, a disposizione di Eisenhower. Il gen. De Gaulle sosteneva appunto tre giorni fa che la Francia deve avere sempre un esercito proprio, e un quotidiano del mattino osserva: «Schuman va troppo in là. La Francia non può fare a meno di un esercito nazionale».

Anche il *Monde* non nasconde certi timori e dice, nel suo editoriale: «Gli Stati Uniti arriveranno a concepire un esercito europeo-autonomo e completo, dotato di una marina e di un'aviazione sufficienti? Altrimenti la forza europea arruolata in una organizzazione più vasta che dipenda dagli Stati Uniti per le squadre aeree e navali, rappresenterebbe soltanto un elemento della macchina militare americana».

m.

L'aereo senza pilota, radiocomandato, nuova arma tattica annunciata in questi giorni da Truman. (Telefoto)

I due piani per Trieste

Il Governo alleato precisa che ai suoi organi non è stato affidato un tale incarico La notizia confermata invece da altri ambienti - Un commento dell'on. Ambrosini

(Nostro servizio speciale)

Trieste, 14 settembre.

Era scontato in partenza una smentita del Governo Militare Alleato alla notizia da noi data ieri circa i due piani intesi a risolvere in via definitiva la questione del Territorio Libero di Trieste. Senonchè una smentita vera e propria è mancata, ed un portavoce del G.M.A. ha colto l'occasione della richiesta di un corrispondente di un'agenzia italiana circa un'eventuale dichiarazione a proposito della notizia stessa per affermare che tutto era e frutto di immaginazione, in quanto nessun incarico del genere è stato affidato alle autorità militari alleate».

Il fatto stesso che un'indiscrezione così importante fosse uscita proprio dai circoli del G.M.A., di solito impenetrabili, è stato motivo sufficiente alle autorità alleate per intervenire e tagliar corto ad ogni discussione, se non altro per non ammettere che qualcuno abbia potuto parlare. Da parte nostra, pur confermando l'esattezza dell'informazione, non possiamo aggiungere altro per evidenti ragioni.

u. s.

Le notizie trapelate ieri a Trieste hanno provocato una certa sensazione negli ambienti diplomatici romani. «Ogni commento sembra prematuro — dichiarava stasera un portavoce ufficioso — sia per la delicatezza della materia sia perchè l'informazione non ha per ora alcun carattere ufficiale». Scartata per il momento la possibilità di una presa di posizione autorizzata, la stessa fonte non ha nascosto, tuttavia, che le soluzioni alternative proposte sembrano ambedue insoddisfacenti, «sebbene l'una e l'altra» contengano elementi idonei a costituire la base per una discussione proficua.

L'agenzia *Italia*, che rispecchia solitamente le opinioni di Palazzo Chigi, pone in luce che gli elementi positivi sono dati dal rispetto dei principi di nazionalità e di autodecisione impliciti nella proposta, mentre elementi negativi sono la mancanza di specificazioni sul tracciato concreto della linea etnica ed il rinvio stesso del plebiscito.

La posizione del nostro Paese rimane ancorata alla dichiarazione tripartita: si è sempre pronti ad aprire negoziati diretti con la Jugoslavia e ad accettare, per facilitare l'accordo, i buoni uffici degli alleati, ma si desidererebbe prima l'affermazione del valore giuridico della dichiarazione. «Non si tratta soltanto di una questione di principio. Giusto ieri il *Times* definiva la dichiarazione del marzo '48 una «suggestion», cioè a dire una «dichiarazione senza giuramento», priva, quindi, di effetto giuridico. Tutt'altro senso le dà invece il Governo italiano: il senso di un impegno giuridico pienamente valido anche se, per particolari circostanze, provvisoriamente inadempiuto.

E si può dire di più, questi continui tentativi di diminuire il valore dell'impegno a tre hanno l'effetto di innervosire vieppiù l'opinione pubblica, che si sa con quanta passione segue la vicenda. La campagna scatenata dal maresciallo Tito per premere sui firmatari della dichiarazione del '48, proprio quando De Gasperi è in America — ha dichiarato quest'oggi l'on. Ambrosini, presidente della Commissione Esteri della Camera rendendosi interprete di questo nervosismo — urta manifestamente contro quelle ragioni di giustizia che i tre Grandi solennemente riconobbero con la dichiarazione tripartita. Tali ragioni di giustizia non possono essere rinnegate nè diminuite per quelle ragioni di opportunità politico-militare che il maresciallo Tito vorrebbe far pesare.

Un passo del Governo per la Siai-Marchetti

Precise richieste di Morelli

Roma, 14 settembre.

Dopo il colloquio di ieri col ministro on. Campilli, questa mattina l'on. Morelli, segretario della CISL, ha avuto un lungo colloquio col sottosegretario all'industria on. Battista circa una possibile sistemazione della SIAI-Marchetti. Dopo un esame della situazione generale — comunica la CISL — è emersa la mancanza di buona volontà degli industriali di giungere ad una possibile — anche se non soddisfacente — soluzione della vertenza».

L'on. Morelli ha fatto presente l'urgenza di un intervento diretto del Governo presso gli amministratori e i liquidatori della SIAI-Marchetti per ottenere: *a)* pagamento immediato delle competenze arretrate dovute ai lavoratori da quattro mesi ad oggi; *b)* predisposizione di un piano organico per la continuazione del lavoro sia tenendo conto delle commesse che il Governo aveva già garantito, sia di quelle altre che potrebbero ottenersi da privati; *c)* riorganizzazione aziendale onde evitare il ripetersi di situazioni di disagio come l'attuale.

Il sottosegretario on. Battista, che si è interessato altre volte della vertenza, ha dato il suo preciso impegno e interesserà tutti gli enti che potranno fornire commesse, e ha disposto per la immediata convocazione dei rappresentanti dell'azienda onde approfondire la situazione per la ricerca della soluzione migliore.

DOMANI A GENOVA

Einaudi consegnerà la bandiera alla Marina

Roma, 14 settembre.

Domenica prossima, 16 corrente, nel quadro delle celebrazioni colombiane e in occasione del raduno nazionale dei marinai, avrà luogo a Genova la cerimonia dell'offerta della bandiera alla Marina mercantile e della solenne consegna della medaglia d'oro al Valor Militare conferitale con la seguente motivazione:

«Per l'eroico valore, la capacità e l'abnegazione dimostrate sui mari dai suoi equipaggi e per il sacrificio dei suoi uomini migliori e delle sue navi, nel corso di lungo, aspro conflitto contro agguerriti avversari». (Zona di operazioni, 10 giugno 1940-8 maggio 1945). Interverrà alla cerimonia la bandiera della Marina Militare e saranno presenti nelle acque di Genova unità delle Marine militare e mercantile.

Presenzieranno alla celebrazione il Presidente della Repubblica, il Ministro della Marina mercantile, sen. Paolo Cappa, in rappresentanza del Governo, alte personalità e numerose rappresentanze dell'armamento, della gente di mare, dei lavoratori portuali e di associazioni ed enti vari.

I lavori della Camera

L'on. Giovannini chiede un'inchiesta per l'IRI

Roma, 14 settembre.

Una trentina di oratori sono ancora iscritti alla Camera a parlare sui bilanci finanziari. Oggi si sono avuti gli interventi dell'on. *Luciana Viviani* (com.), dell'on. *Giovannini* (lib.), dell'on. *Amendola* (com.) e dell'on. *Walter* (dem.). L'on. *Giovannini* ha chiesto l'abolizione del cartellino bancario e della nominatività dei titoli nonchè un'inchiesta parlamentare per conoscere la reale situazione delle aziende I.R.I.

Il VII Raduno a Voghera dei Cavalieri d'Italia

Voghera, 14 settembre.

Domenica prossima si svolgerà nella nostra città il VII raduno dei Cavalieri d'Italia in congedo promosso dall'Associazione d'Arma in occasione della Mostra nazionale della cavalleria italiana qui allestita.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Giuseppe Foresto

di anni 66

Viaggiatore di Commercio

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Bemilda Forlà**, la nuora, fratello, cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Cirié 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

La famiglia **Sardi** prende viva parte all'improvvisa perdita del-l'amico carissimo.

Santamente è spirato

Giovanni Battista Vallero

di anni 83

Lo piangono: la moglie **Emilia Conti**, la figlia **Genesia** e **Lucina**, il genero **Domenico Bursio** con la piccola **Maria Rosa**, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Varallo, 14 settembre 1951.

Le famiglie **Giacobino** (Spagna), **Baffa, Rosso** e **Pozza** prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del carissimo cugino **FRANCESCO GIACOBINO.**

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Tabasso

di anni 64

Annunciano la dolorosa perdita la moglie **Maria Pierano**, il figlio **Fulvio**, la sorella **Amalia Tabasso** ved. **Cerutti**, la cognata **Giuseppa Cottino** ved. **Pierano**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pecetto Torinese, domenica 16 corrente alle ore 10.

Le famiglie **Baravaglio, Galletti, Giorio, Levotti, Parvale** partecipano al dolore che ha colpito l'amico **Fulvio.**

All'affetto dei suoi cari è mancata dopo lunga e dolorosa malattia l'anima buona di:

Maria Picatto ved. Demarchi

A funerali avvenuti, inconsolabili, ne danno il triste annuncio: la figlia **Giuseppina** col marito **Giuseppe Pitto**, la nipote **Lidia Demarchi**, che **Esa** particolarmente amava, la nuora, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

Costantino Raffini prende viva parte al dolore della Famiglia Pitto-Demarchi.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione rendeva la sua anima a Dio

Pietro Panchiella

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Emilia Travaral**, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamani alle ore 10,30 partendo da corso Napoli n. 20. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il **Fondo di Previdenza per il Personale del Credito Italiano** prende vivissima parte al lutto che, con la perdita della amata Consorte, Signora

Teresa Amalia Cassina Gandini

ha colpito il proprio Vice Presidente Dott. Francesco Cassina.

Genova/Milano, 14 settembre '51.

Dopo lunga ed inenarrabile sofferenza: è tornata a Dio il 13 settembre 1951 l'anima bella di mamma adorata

Luigia Masera ved. Bich

Straziati dall'immenso dolore che nulla potrà lenire la piangono inconsolabili la figlia: **Rosina** e **Pina** col marito **Neri Gastone.** I funerali avranno luogo il 15 settembre alle ore 18 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di Trigesima avrà luogo nella Parrocchia di S. Giulia in Torino il 13-10-1951 alle ore 8.

Il Dott. **Francesco Franzosi** e famiglia, il Dott. **Diego Dassrio** e famiglia, il Dott. **Marcello Gamare** e consorte; i colleghi: **Artale, Buzzetti, Caresa, De Tisi, Ferroni, Fossetti, Rossi**, con le loro famiglie; le famiglie **Salamano**, la famiglia **Giandrone**, prendono parte all'inconsolabile dolore della Sig.na Rosina Bich per la perdita dell'adorata Mamma.

Cristianamente è spirato

Giuseppe Tonelli

Rappresentante

d'anni 77

La moglie **Norma Pipino** e parenti tutti ne danno il triste annuncio. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi sabato alle ore 14,30 da via Taluschi 23. Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge al Dott. Angelo Appiotti per le amorevoli cure prestate.

La famiglia **Tanzi Gino** e l'**Amministrazione, impiegati** ed operai della **Ditta Tanzi Gino & Figli** di Collecchio partecipano al lutto della famiglia per la perdita del sig. **GIUSEPPE TONELLI**, ottimo ed affezionato collaboratore della Ditta da oltre 25 anni.

La **Soc. Cantieri Esperia - Torino** annuncia con vivo dolore la immatura perdita del Carissimo Consocio

Dott. Cav. Mario Pastore

Il Moto Club di Torino partecipa la dolorosa perdita del suo ex-Presidente Dott. Cav. **MARIO PASTORE.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari, sacrificando la vita al lavoro il

Dott. Cav. Alfredo Orvieto

Condirettore

della Soc. An. Ansaldo Meccanico Cantieri Sampierdarena

Costernati ne partecipano la dolorosa perdita: l'adorata moglie **Emilia Salomona**, il padre **Enrico**, i fratelli e le sorelle: **Aldo, Annetta, Alba, Zaira** e **Achille**, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 8 partendo dalla camera ardente dell'Ospedale di S. Martino in Genova. Indi la Cara Salma sarà trasportata a Torino dove i funerali si svolgeranno nella Cappella del Cimitero Generale alle ore 15. Per espressa volontà del defunto si prega non inviare fiori.

Il 14 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Nissia

di anni 61

lasciando nel dolore la moglie **Maria Manardo**, la figlia **Vincenza** col marito **Valla Giulitto** e figlia **Maria** che tanto adorava, il cognato **Achille**, la cognata **Vincenza** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 8 partendo da corso Francia 120. La presente serve di partecipazione e ringraziamento, con particolare riconoscenza ai Dottori Evasio e Graziella Villa per le amorevoli cure prestate al Caro Estinto.

Nel 1° anniversario della dipartita del compianto

Emilio Cena

le sorelle addolorate Lo ricordano a quanti Lo conobbero e apprezzarono le Sue doti di animo e di cuore nobile: vogliano essi in questa ricorrenza unirsi alle loro preghiere il 19 corr. ore 8 nella Parrocchia di S. Alfonso.

Silenzio a Mosca sulle dimissioni di Marshall

L'epurazione dei quadri comunisti in Polonia

(Nostro servizio speciale)

Stoccolma, 14 settembre.

Misterioso e ambiguo silenzio viene definito, nei circoli diplomatici di Mosca, l'assenza assoluta di commenti nella stampa e alla radio sovietiche sulle dimissioni di Marshall. Si crede che i russi vorranno attendere qualche giorno per giudicare le reazioni dell'opinione pubblica americana, e poi presentare il fatto come una conseguenza di forti divergenze tra i dirigenti della politica statunitense.

Oggi il giornale *Arbeitaren* (che è l'unico quotidiano anarchico del mondo) pubblica un interessante articolo di Johan Reuchlin sulla sovietizzazione della Polonia in cui si offrono nuovi dati sulle liquidazioni degli elementi «nazionalisti che dietro mezzo di essere più polacchi che comunisti» sono stati allontanati dal partito e dalle organizzazioni militari per fare posto a provati stalinisti o addirittura a ufficiali sovietici. Dopo la liquidazione del vice presidente e segretario generale del partito Ladislav Gomulka e del vice ministro della guerra Marion Spychalski nello autunno 1948 «le purificazioni dei quadri» si sono susseguite rigorosissime e implacabili; soprattutto coloro che durante la guerra avevano partecipato alla famosa «Armia krajowa» (l'armata partigiana che si è coperta di gloria nella insurrezione di Varsavia contro i nazisti) sono stati sottoposti a stretta «vigilanza ideologica».

Centinaia di ex partigiani, a cominciare dal generale Mossor, appartenente allo stato maggiore, sono stati allontanati dai loro posti. Così negli ultimi tempi l'esercito grazie al buon lavoro compiuto dal sovietico Rokossowski, succeduto al polacco Zymieski; come maresciallo generale, è ormai completamente e direttamente in mani russe. E ancora nelle ultime settimane il generale sovietico Lossovsov è successo a un polacco nella direzione dell'ufficio generale per la coordinazione industriale, il generale sovietico Tjermakov è stato nominato capo dell'ufficio controllo pianificazione e il maggiore sovietico Stochanov capo dello ufficio di razionalizzazione della produzione del carbone.

vice

Pisciotta a Roma per la perizia medica

Viterbo, 14 settembre.

L'idea di un viaggio a Roma, sia pur per sole poche ore, ha lasciato Gaspare Pisciotta completamente indifferente. Nulla: nè un cenno, nè uno sguardo, nè una parola. Tutta la mattinata è trascorsa nel discutere i limiti di questa perizia e se si dovesse trasportare Pisciotta, per sottoporlo a questo esame, in una clinica romana. Alla fine si è deciso che il bandito sarebbe andato a Roma, ma solo per una visita di passaggio. Rimaneva da stabilire l'appuntamento ed anche questa è stata cosa sbrigativa. Domani mattina a mezzogiorno il professore Morelli e il prof. Milani aspetteranno nella clinica radiologica della Università che Gaspare Pisciotta si sottoponga alle loro visite. Alla difesa non rimaneva che da avvertire i giudici come essa intendesse nominare suoi consulenti tecnici il prof. Giuseppe Daddi del «Forlanini» e il prof. Elio Giacobini della clinica chirurgica, mentre la parte civile avvertiva che i suoi consulenti sarebbero stati i professori Morello Morellini e Umberti Nuvoli.

Poche altre battute per sentire il col. Angrisani il quale ha negato di aver riferito al cap. Perenze, come costui ha sostenuto recentemente, che dalle sue indagini nulla gli risultava in merito alla responsabilità dell'ex-luogotenente di Giuliano per la strage di Portella.

Il processo Bellentani nella seconda metà di novembre

Milano, 14 settembre.

In vari ambienti di Palazzo di Giustizia si smentisce oggi che il processo per il delitto di Villa d'Este possa essere celebrato il mese venturo. La data del procedimento contro la contessa Pia Bellentani sarebbe già stata decisa in un giorno della seconda metà di novembre e il dibattimento si svolgerebbe proprio per la legittima suspicione davanti alla 1ª sezione della Corte d'Assise di Milano e non davanti ai giudici di Como.

Misterioso il suicidio del condirettore dell'Ansaldo

La salma sarà trasportata oggi a Torino

Genova, 14 settembre.

(c. d'e.) La salma del dott. Alfredo Orvieto è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale di San Martino dove è amorevolmente visitata da amici e conoscenti. Il raccapriccio suscitato dalla prima notizia della tragedia si è tramutato in un sincero e doloroso rimpianto in larga parte della cittadinanza e soprattutto fra il numeroso personale dello stabilimento meccanico dell'Ansaldo di Genova-Sampierdarena di cui l'Orvieto era condirettore amministrativo.

I funerali avranno inizio domani mattina alle 8 nella cappella dell'ospedale da cui un'ora più tardi l'autofurgone partirà alla volta del Cimitero generale di Torino.

Da un più attento esame del cadavere si è venuti oggi nella conclusione che le tre ferite rilevate sul corpo del suicida non dovettero essere immediatamente successive le une alle altre. Vi fu cioè un probabile colpo iniziale alla regione cardiaca che non interessò il cuore ma che provocò indubbiamente un certo malore al quale sarebbe imputabile — come abbiamo pubblicato — il primo abbandonarsi della macchina. Soltanto qualche tempo dopo sarebbero stati esplosi gli altri colpi, uno dei quali, almeno, determinò la morte del guidatore e l'urto della vettura contro il palo.

Ignota è tuttavia la vera causa del suicidio. Il dott. Orvieto era nato 57 anni fa a Torino dove risiedono molti suoi familiari. Assunto nel 1945 alla direzione amministrativa del complesso meccanico Ansaldo di Genova-Sampierdarena, aveva ben presto dimostrato così spiccate qualità di organizzatore da attirare verso di sè la stima dei dirigenti e la simpatia delle maestranze. La sua posizione economica era ottima, tanto più che i coniugi Orvieto non avevano prole e conducevano una vita normale, improntata a rapporti di costante e particolare affettuosità. Talvolta accadeva che durante il giorno il dott. Orvieto, pur tra i gravosi impegni del suo ufficio, telefonasse alla moglie per sapere come avesse trascorso la mattinata.

Negli ambienti dell'Ansaldo, d'altra parte, funzionari autorevoli che gli vivevano vicino, escluderebbero ogni contrarietà inerente alla sua attività professionale e direttiva. Non restano quindi che induzioni nel campo della salute. Nel biglietto che egli ha lasciato, e che risulterebbe scritto alle ore 18 dello stesso tragico 12 settembre, si legge questa frase diretta alla moglie Emilia: «La mia salute non mi accompagna più ed il lavoro non è più quello di un tempo». Potrebbe perciò trattarsi, ma è sempre una supposizione, di una di quelle imprevviste depressioni nervose frequenti negli uomini che si prodigano molto nel lavoro

IL CADAVERE NELLA ROGGIA

Lo sconosciuto ucciso con un colpo alla nuca

Milano, 14 settembre.

Il più sconcertante mistero grava sempre sul cadavere dello sconosciuto rinvenuto sotto il ponte di Arese in una roggia del canale Gisa nascosto in una folta siepe di robinie. Il foro rinvenutogli nella testa, si precisa oggi che si trova nella nuca del morto e non alla tempia destra, com'era stato in un primo momento dichiarato. Quindi, poichè ormai non vi è alcun dubbio che lo sconosciuto è stato assassinato e non si è ucciso con un colpo di pistola, si affaccia l'ipotesi che possa trattarsi di un'oscura vendetta a sfondo politico. Questa la conclusione dell'autorità giudiziaria dopo l'esito dell'esame necroscopico. Note essendo le origini della cosiddetta «tecnica del colpo alla nuca» l'autorità inquirente non ritiene tuttavia che ciò sia sufficiente per restringere il campo delle indagini.

Oggi molta gente si è recata alla camera mortuaria del piccolo cimitero di Arese passando davanti alla salma dell'ucciso. I pochi che tentavano di poter riconoscere nelle spoglie del disgraziato un parente od un amico scomparso, si sono allontanati con una riaccesa speranza. Ma se il fatto appare raccapricciante, perchè consumato dai suoi autori con raffinatissimo scrupolo, spogliandolo cioè di qualsiasi documento o segno che potesse servire da indizio o ritardarne quanto più possibile l'identificazione, non meno impressionante è quello che a tre giorni dal rinvenimento del cadavere — e nonostante tutte le indicazioni fornite — non una voce si sia levata: una pesante coltre di silenzio copre quindi il mistero dello sconosciuto. Non resta che pensare a una fosca vendetta di controbbandieri oppure all'epilogo di una sorda battaglia fra elementi della malavita.

I 47 AVVELENATI DI SESTO S. GIOVANNI

I ricoverati all'ospedale dichiarati fuori pericolo

Sesto S. Giovanni, 14 sett.

Dei 47 intossicati da carne alterata, 26 erano i giudicati in grave stato e perciò prontamente ricoverati allo Ospedale Maggiore di Milano, dove i medici si erano riservata la prognosi. Anche questi 26 sono oggi dichiarati tutti fuori pericolo

Il doloroso episodio, com'è noto, si è avuto ieri nel pomeriggio, non appena 175 dei 250 dipendenti — fra i quali alcuni dirigenti — della ditta Giulio Redaelli con sede in viale Monza n. 355, alle porte del grosso centro industriale di Sesto, ebbero terminato alla mensa aziendale il normale pasto di mezzogiorno: 47 di essi furono colti da forti dolori viscerali e dopo le prime cure dei medici della ditta e il trasporto dei più gravi alla guardia medica di Sesto, in piazza IV novembre, 26 tra operai ed impiegati con il vice direttore dello stabilimento, il capo officina e il capo dell'ufficio tecnico, venivano inviati d'urgenza all'ospedale di Niguarda (Milano).

Il pasto era consistito in una razione di nervetti di maiale in insalata e si ritiene che il cibo, per quanto fatto bollire fin dal giorno prima, non abbia resistito agli effetti della giornata calda di ieri, giornata davvero canicolare se i termometri hanno segnato gradi 30,7 all'ombra.

Per ora le autorità sanitaria preposte all'indagine scientifica per la determinazione delle cause non possono ammettere che una cosa: che cioè il processo infettivo si è sviluppato quasi misteriosamente.

Secondo le ultime comunicazioni del primario dell'Ospedale Maggiore, prof. Sollazzo, stasera in serata soltanto dei ricoverati persiste lo stato febbrile ma le sue condizioni non appaiono allarmanti. E' quindi da ritenere che domani più della metà potrà essere dimessa. Gli altri 21 colpiti in maniera non grave e giudicati guaribili in un periodo dai tre agli otto giorni, saranno in grado di riprendere il lavoro già da lunedì prossimo.

Un morto e un moribondo in un investimento

Venezia, 14 settembre.

Alle sei e mezzo di questa mattina un autotreno carico di salumi della ditta Negroni, di Modena, diretto a Trieste, al bivio di Musile di Piave, investiva un carretto trainato da un ciclista, Lino Turchetti fu Leopoldo, di 54 anni, di Musile, il quale schiacciato da una ruota della motrice rimaneva ucciso sul colpo. L'autotreno correva quindi un po' all'impazzata e, quindi, finiva per rovesciarsi nel fossato. L'autista Dino Pignatti, di 28 anni, di Fiorano di Modena, che si era scambiata la guida mezz'ora prima con il «secondo», Colombo Parma di Pietro, di Modena, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di San Donà di Piave. Il Parma ha riportato invece soltanto ferite superficiali.

Sul luogo dell'incidente è stata chiamata d'urgenza la Polizia stradale di Venezia, che ha trovato una piccola folla intenta a raccogliere salumi e prosciutti, e gli agenti hanno dovuto sparare alcuni colpi in aria per disperdere i troppo interessati raccoglitori

Un abbassamento di tensione fa scoprire un cadavere

Moriara, 14 settembre.

L'operaio addetto alla sorveglianza delle macchine della centrale del comune di Confienza, a seguito di un persistente abbassamento della tensione dovuto all'intoppo alla griglia di scarico del salto d'acqua produttore di energia elettrica, effettuava una ispezione e constatava che l'intoppo era costituito dal cadavere di certo Morando Giuseppe fu Martino, di 50 anni, residente alla frazione Piancengo del comune di Casalvolone, il quale si era gettato a scopo suicida nel Cavo Busca.

OGGI HA INIZIO IN TUTTA ITALIA
IL SECONDO CONCORSO
LONGINES
50 PREMI PER 2 MILIONI DI LIRE.
IL CONCORSO È ASSOLUTAMENTE GRATUITO. RITIRARE LA CARTOLINA SCHEDA PRESSO OGNI NEGOZIO DI OROLOGERIA DEPOSITARIO DI OROLOGI LONGINES
LONGINES
L'INSUPERATO OROLOGIO DI PRECISIONE

si, grazie!
un Martini non si rifiuta mai
Il vermouth Martini, col suo gusto squisito, apre gradevolmente ogni convegno suscitando la gaiezza e la cordialità.
normal dry
MARTINI
non chiedete un vermouth, chiedete un Martini

PUBBLICITA' ECONOMICA

Articolo 16 parole per qualunque Tasse 7% - Insert. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due insert. dello stesso cliente, una volta a mezzo la tariffa

Il pagamento di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente sulla [illegible] per la Pubblicità in Italia, ESTERO, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30081, Torino. Ogni [illegible] del prodotto del numero delle parole (non [illegible] composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, col l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % o della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono esecutivi subordinatamente alle Condizioni Generali [illegible] la Società per la Pubblicità in Italia, SIPI, consultate a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate [illegible] alla Gazzetta non possono assolutamente documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non [illegible] se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte [illegible] e Servizio Cassella — SIPI, Torino (o altra Sede) —, compilata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunte il solo della cassetta in lire 50 — per [illegible] dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono consultare il [illegible] elenco [illegible] della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTO rottami ferro recupero anche piccole partite. Ravizza, tel. 698-240.

CALDAIA vapore Lariana Safhan [illegible], lunghezza 2,80, altezza 1,80, 26 tubi mm. 58 mc. vapore, vendo: Ghiberti, idraulico, Villafalletto.

CAVARETTI, Milano, viale Regina Margherita 37, fabbrica macchine riproduzione e sviluppo disegni tavoli termigrafi [illegible].

CONTRIBUENTI per la « dichiarazione Vanoni » rivolgersi all'Ufficio commerciale specializzato altresì con locali [illegible] condizionati, segreteria, M. Vittoria 33, telefono 56-425.

CORREZIONE vendesi motivi, pulsanti, serramenti. Corso Inghilterra 7, Torino.

ETERNIT 50 lastre ondulate nuove liquido convenientemente. Cirone 35.

FILO ramo nudo per linee aeree vende Lazzaro, rappresentante corso Vinzaglio 22-bis, [illegible] 40.000.

FRANCOBOLLI collezione acquisto, seguito marcofilo. Marchetti, via Appiani 12, Milano.

INDUSTRIE materie plastiche ottime per stampi alla Balcrome, Vanchiglia 40, Torino.

LAMIERINO ferro dolce anche verniciato per stampaggio vendo Lamiere rappresentante corso Vinzaglio 12 bis, telefono 46-868.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi concorrentissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.

LAPIDELLI di piastiderma giuvenile diametro 800 molle verticale o tangenziale cerchi. Telefonare 291-977.

LIQUIDAZIONE vende legname, macchinari segheria, Alenia, Pogina 23, telefono 40-381.

MACLIS atmosferico incompleto, buon stato, kg 75 vende, cambio con altre macchine pari peso. Scrivere cassetta 6000, SIPI, [illegible].

MOSTRA piazza Vittorio 14-30 corrente, grande Azienda Cinese presenta speciali articoli per hobby, lampade, cinema. Prodotti offerti per rateazione, pagasi soltanto contenuto a mano d'opera. Prezzi... Vi convincerete!

NOTORI testa calda SIP. 6/31, Chevrolet, G.M.C. Telefonare 70-609.

PELLI compensore stendale Savigliano, tendone 5 tonn., acquisto. Delegazione [illegible]. Scrivere cassetta 8182, SIPI, Torino.

SERRATORI vasche istalazioni carpenteria costruiamo. Benvenuto, Venaria 170, telefono 22-476.

TERRAZZE impermeabilità garantita quindici 4 Asfalto Perfect s. Referenze: Girosh, Milano - Bovina.

VENDESI litastrice occasione causa mm. 400 ripassata, motorizzata. Telef. 200-818.

VENDESI sega 50 mounle, pialletto, mortisa, morse, ribaltrici pinastrici, trapani, allargat. carradore. Mercato 3.

VENDO compressore aria impianto verniciatore sega multipla per tubi ecc. Pistola grana grossi, aspiratore gas, caffè. Saccarin, portata 1500. Telefono 44-332.

VERNICIATURA cellulose per metalli, adattatrici, bilance, macchine in genere, stampate varie linee, decorazione fuoco garage, fantasie. Gonzalino, via Bra n. 3.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

BUSTA 5 telefono [illegible] riparazioni bottoni cucine gas pezzi ricambio.

CONFEZIONISTA con cartellina cerca lavoro domicilio anche seria. Scrivere cassetta 3266, SIPI, Torino.

FABBRICA artigiana mobili lavello vetrinetta assortimento camere letto, pensiere lusso, [illegible], mobili bolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 28 R, [illegible] 40 C.

INDUSTRIA artigiana lavorazione gomma, attrezzature tecniche modernissime assume lavorazioni articoli stampati. Scrivere [illegible] 3132, SIPI, Torino. 72469

LAVORANTE sarta donna finita assumerebbe lavoro esterno primario negozio. Scrivere cassetta 3111, SIPI, Torino.

MECCANICA precisione eseguisce qualsiasi lavoro tornio, fresa, limatrice, trapano, aggiustaggio. Attrezzature, Stampi, Macchine. Accuratezza, modicità. Telefonare 775-681. 56338

MECCANICA precisione, attrezzature revisioni speciali, lavorazioni, officina attrezzata, esegue convenientemente. Studi. Preventivi. Telefono 20-358.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Torino assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

RISCALDAMENTO: negozi, uffici, laboratori, mode stufa gas idrotermo brevettato completa cottura istantanea. Rivolgersi per cenno economiche. Dimostrazioni. Borgi-anni, Bova 8.

SARTA donna pantalonaia, riparazione in genere. Frati, Reg. Margherita 48.

TAPPEZZERIE stoffe, poltrone, cuscini, lavorazione brandeggi. Prezzi miti. Via Bacchi 55, telefono 48-451.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ASSUMO caffè grandioso reddituale centralissimo, fortuna sicura; altre occasioni, vari affari. Valtulcati Angiolo, Milano, via S. Stefano 553-815. 18425

ASSUMO commestibili 1.500.000, drogheria 1.500.000, bottiglieria 1.000.000, Ibaria, Vanchiglia 10. 27890

ASSUMO drogheria 50.000 giornaliere, grandioso alloggio cedesi. Finorno, Carmagnola 5 16369

ASSUMO centrale materia 600 liter, alloggio, cedesi. Pinarone, [illegible] 5.

ASSUMO rivendita pane 25.000 esuge, L.500.000. Altre 3 quintali rivendita [illegible] 4.000.000. Borgiel, Lagnasco 20. 18440

ASSUMO commestibili 1.500.000, bevande 40.000; drogheria 1.700.000, Iberia, Vanchiglia 10. 26911

AVVIATISSIMA pasticceria assume laboratorio attrezzato macchinari moderni cedesi urgentemente regioni salute importante parte limitrofe Torino. Scrivere cassetta 9279, SPI, Torino.

AVVIATO modernissimo studio dentistico zona bassa Riviera eventuale successione ed alloggio cedesi facilitazioni. Scrivere Roccia, San Rocco 24, Cavaglià Tavigliano

AZIENDA generi prima necessità bevande giornaliere 500.000.000 sempre incrementando zone [illegible] affari, eventuale collaborazione. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino.

BOTTIGLIERIA esportazione angolare semicentrale alloggio cedo, Buccio, San Domenico 5.

BREVETTO lavare senza sodio 50 fili cm. esperimentale cedo, collaboro Peterman&k, Brunate, Como. 16588

CAUSA trasferimento cedo quota sociale 2.500.000 [illegible], prosecchiate azienda chimica. Volendo anche impiego retribuito. Scrivere cassetta 7128, SPI, Torino.

CAUSA salute vendo o affitto avviata azienda con attrezzatura idraulica e [illegible] termosifoni, vasta clientela. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino.

CEDESI ampio negozio centrale articoli elettrici. Telefonare 75-870.

CEDESI caffè bottiglieria ottima posizione bella attrezzatura 3 camere alloggio, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 1295, SPI, Torino. 27803

CEDESI ampio negozio tintoria con vetri vendendo proprietà muri (convenientissimi). Telefonare 774-858.

CEDESI esportazione, deposito vini, alloggio 3 camere, garage, magazzino vini, [illegible] corrente. S.A.P.A., Garibaldi 3. 26217

CEDESI negozio tessuti, confezioni, lavorazioni, angolare, occasione. Scrivere cassetta 7155, SPI, Torino. 72529

CEDESI bar, ristorazione, posizione commerciale, unici proprie. Telefonare 21-073.

CEDO commestibile drogheria 1.500.000. Telefonare 553.655. 72548

CEDO drogheria, commestibile in percorso, zona commercialissima. Telef. [illegible]

CEDO bar centralissimo con o senza alloggio, affare. Studio commerciale, Maria Vittoria 35, telefono 88-428.

CEDO centralissima pensione 18 camere [illegible], ottimo mobilio. Trattative Studio commerciale, M. Vittoria 35, tel. 56-428.

CEDO tintoria lavaggio a secco con possibilità alloggetto. Telefonare 553-883.

CEDONSI negozi alimentari, casalinghi, esportazioni, bottiglierie, abbigliamento, mercerie. Telefonare 522-805.

CENTRALISSIMO immediatamente arredato negozio abbigliamento cedesi. Scrivere cassetta 3206, SPI, Torino.

CERCASI finanziamento 1-2 milioni garantiti immobili eventuale impiego amministrazione. Scrivere cassetta 7140, SPI, Torino.

CERCO merceria, cartoleria, pasticceria, drogheria, commestibili, caffè, bottiglieria. Telefonare 41-454.

CERCO mutuo 1.500.000 garanzia casa. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino.

CERCO tabaccheria persona con alloggio. Scrivere cassetta 7135, SPI, Torino.

CERUSI pasticcieri cercano persona bar caffè torrefazione. Scrivere cassetta 3219, SPI, Torino. 56262

CONIUGI ottime referenze cercano governo buffet, società ciernia. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. 27886

DROGHERIA centralissima vendesi 80.000 alloggio cedo, Buccio, San Domenico 5.

ESPATRIANDO cedo avviatissima officina vetrie, minuterie, forniture Fiat. Telefonare 75.225. 56429

GERENZA avviatissimo alimentazione, anni alloggio cedesi o mano d'opera. Privato... Vi convincerete! 72219

HOTORI testa calda SP. 6/31, Chevrolet, G.M.C. Telefonare 70-609. 27066

IELLO compensore stendale Savigliano, tendone 5 tonn., acquisto. Delegazione [illegible]. Scrivere cassetta 8182, SPI, Torino.

MERBATO vasche istalazioni carpenteria costruiamo. Benvenuto, Venaria 170, telefono 22-476.

TERRAZZE impermeabilità garantita quindici 4 Asfalto Perfect s. Referenze: Girosh, Milano - Bovina.

VENDESI litastrice occasione causa mm. 400 ripassata, motorizzata. Telef. 200-818.

VENDESI sega 50 mounle, pialletto, mortisa, morse, ribaltrici pinastrici, trapani, allargat. carradore. Mercato 3.

VENDO compressore aria impianto verniciatore sega multipla per tubi ecc. Pistola grana grossi, aspiratore gas, caffè. Saccarin, portata 1500. Telefono 44-332.

VERNICIATURA cellulose per metalli, adattatrici, bilance, macchine in genere, stampate varie linee, decorazione fuoco garage, fantasie. Gonzalino, via Bra n. 3.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Castelvo, tel. 553-307.

ABBIAMO alloggi liberi, signorili, panoramici, piazza Statuto, trattative. Dumas, Garibaldi 39. 16332

ABBIAMO alloggi liberi 1-2-3 camere, facilitazioni pagamento, vendiamo Dumas, Garibaldi 39. 16322

ABBIAMO alloggi 2-3 camere, terme, lusso, assenze, liberi alloggeri, vendiamo Corso Giulio Cesare 135, viale 15-18.

ABBIAMO ultimi alloggetti 1-2 camere, cucina, terrazzo; nuova costruzione, [illegible], vendesi: Dott. Borzio, Garibaldi 4.

ABBIAMO terreni, saloni industriali liberi subito stagione Dora, piazza Baldissera 3. Viale 15-17. 54043

ABBIAMO alloggi case terreni fabbricabili diverse zone, interpellateci: Studio commerciale, M. Vittoria 35, telefono 56-425.

ABITABILE immediatamente alloggio nel cuore servizi, zona supersignorile, finiture lussuose, marmi storici, 170 mq. vendesi: DOMUS, Garibaldi 39.

ABITABILE novembre alloggio 3 camere, cucina, cucinino, bagno, terme, veranda garage, bella posizione, corso Palermo. Telefonare 62-370.

ABITABILI subito vendonsi alloggi 2-3 camere servizi, Crocetta, corso Mediterraneo angolo via Bologna. 15475

ABITABILI subito alloggi 2-3-4 camere servizi, tutte rifiniture, vendonsi convenientemente via Asinari Bernezzo 28, telefono 46-524. 16569

ABITABILI subito 2 villini gemelli di tre camere ciascuno, cantina, magazzino. Via Facchicoli 166, capolinea bus.

ABITABILI subito alloggi signorili 4-5 vani vendonsi. Lanza 96, telefono 75-119.

ACQUISTASI appal. alloggio, cascina, fino 4.000.000. Cappelli, Garibaldi 5, telefono 49-540. 56441

ACQUISTASI alloggio occupato veramente signorile, centrale, 3-4 camere, servizi. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino. **ACQUISTEREI** da privato alloggetto libero 2-3 camere. Telefonare 83-662.

AFFITTASI villetta panoramica posizionatissima corso Giovanni Lanza, 3 camere, cucina, bagno, terme, terrazze, giardino, orto, frutteto, servizi liberi subito. Occasione! Telefonare 66-655. 16466

AFFITTASI 4 camere, servizi, giardino, 3.400.000; altra con 7000 mq. terreno, vendo: Tartaglino, piazza Carlina 13.

250.000 vendesi camera, cucina, libera subito; eventuale piazza Castello. Telefonare 48-836. 16363

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI negozi pronti ottobre, corso Quintino Sella 141 angolo via Lanzo.

AFFITTASI arioli locali nuova costruzione, piano rialzato o seminterrato mq. 300, ufficio, telefono, piano caricatore uscita carichi. Vargiu, Sebastopoli 52.

AFFITTASI via Pastrengo 11, negozio libero subito. Rivolgersi: portinaria.

AFFITTASI 100 mq. circa locale piano terra centralissima. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino. 56238

AFFITTASI via Mazzo Polo locale mq. [illegible] uso deposito o laboratorio allacciato con alloggio 2 camere. Telefonare 83-893.

AFFITTASI nuova costruzione semiinterrato mq. 100, eventualmente con alloggio. Telefonare 296-786.

AFFITTASI semiinterrato luminoso metri quadrati 45, luce, forza, industria alimentare, magazzino. Visibile ore 14-20, via Angioli 11. 56257

AFFITTO due locali per ufficio deposito centrale piano rialzato. Telef. [illegible].

BASSO fabbricato mq. 50 adatto officina laboratorio affittasi. Zumaglia 77.

CEDESI centralissimo negozio magazzino mq. 138 con scaffalature adatto gastronomia, salumeria, elettrici, ferramenta. Volendo garage. Telefonare 40-523.

CEDESI locale negozio libero, luce, gas, ore 17,30-18,30. Piazza Gulielmetti 7.

CEDIAMO magazzino centralissimo, pavimentato, internamente scaffalato, luce, montacarico. Telefonare 40-376, ore 15-17

CEDO locale vuoto uso negozio, via San Donato. Telefono 553-693. 72348

CERCASI locale uso ufficio mq. 100-200 coperti, zona Francia, S. Paolo, Pisella. Telefono 771-852. 72526

CERCASI locale in affitto adatto esercizio mq. 400 circa. Scrivere cassetta 7136, SPI, Torino. 7126

CERCHIENESI in affitto casetta ammobiliata posto lusso vicinanze Torino. Scrivere Marchesi, Madama Cristina 49.

MAGAZZINO seminterrato monteincarichi mq. 200, luminoso centrale affittasi. Valerini, Siena 12, telefono 36-826.

MASSENA 44 affittasi grande locale mq. 160, cap. plan terr. 7 aperture su via, eventualmente divisibile, uso ufficio, telefono 83-850, dalle 17 alle 18. 27015

STUDENTI cercano soffitta mansarda ammessolo da subire studio. Scrivere cassetta 7176, SPI, Torino.

STUDIO scultore affittasi 3000 riscendo attrezzatura. Scrivere cassetta 3229, SPI, Torino. 56256

UFFICIO ammobiliato, centrale, telefono, affittasi parzialmente. Telef. 43-566, ore ufficio. 72300

VILLETTA 4 camere, servizi, luce, acqua potabile, terreno cucina, frutteto, rimessa capace 4 macchine, cimitero, vendo in Cavagnolo: Albera. 56285

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi in affitto, vendita, diverse zone, anche ammobiliati. Tel. 44-876

AFFITTASI vendonsi alloggi ammobiliati semiammobiliati vuoti qualunque tratt. facilitazioni pagamento. Telef. 500-065.

AFFITTASI alloggio 2 camere, cucina, terme, bagno, piano rialzato, corso Buon Abbozzi. Telefonare 46-324.

AFFITTASI grandioso appartamento piano nobile adatto professionista od amministrazione, 6 camere, accessori, zona San Salvario. Telefono 681-312. 72462

AFFITTASI alloggi 2-4 camere servizi diverse zone. Via Maria Vittoria 35. Telefono 56-426.

AFFITTASI alloggi 2-4 camere servizi diverse zone. Via Maria Vittoria 35. Telefono 562-565.

VENDO negozi liberi ed occupati laboratorio con alloggio liberi. Via San Massimo 44. 72309

VENDO muri negozio via Mongioverde adatto qualsiasi genere. Succhiaia, Racconigi 20. 28005

VENDO alloggi signorili 2-3 ambienti. Visibili in via Aosta 25, ore 15-16.

VENDO libera subito alloggetto a mansarda visibile sabato 16-19 e domenica 8-12. Corso Palermo 105.

VENDO villetta nuova costruzione 4 camere disimpegni. Strada San Vito 132.

VIA Po 46, palazzo nuovo vendonsi liberi alloggi signorili a negozi pronti subito. Pagamento rateale. Telefonare 61-529.

VICENZIO via Milano, 4 camere, magazzino 37 mq., vendo causa [illegible]. Telefonare 322-005.

VILLA signorile 8 camere servizi frutteto terreno vendesi 40 km. Torino quasi sulla corriera strada nazionale L. 3.850.000. Telefonare 321-846.

VILLETTA 4 camere, servizi, luce, acqua potabile, terreno cucina, frutteto, rimessa capace 4 macchine, cimitero, vendo in Cavagnolo: Albera. 56285

La F. di M. s.p.e., a seguito di pubblicazioni ed annunci che mirano a lanciar crociate ed autentiche innovazioni curative nell'esaltante problema della caduta dei capelli, ha portato a termine un rigoroso lavoro di aggiornamento della letteratura medica mondiale. Studiata la base scientifica e sperimentata l'attività pratica dei fattori e dei composti dichiarati in questi ultimi anni di alta efficacia, è giunta alle seguenti conclusioni che, sottoposte all'esame di Clinici dermatologi, sono state dagli stessi pienamente approvate e confermate.

1°) - **AC. PANTOTENICO.** suoi derivati e composti affini o similari: non hanno basi sperimentali e scientifiche tali da giustificare l'attività contro la caduta dei capelli che ad essi viene attribuita. Secondo alcuni ricercatori (Rulli, Graef), l'Ac. Pantotenico può tutt'al più esercitare una certa qual azione contro il fenomeno « canizie », attività tuttavia negata da altri (Fay, Morgan, Simms, Williams, Arost, Moore, Dann). La Casa « F. di M. », nella sua rigorosa onestà scientifica e commerciale, avendo introdotto sin dal 1946 l'Ac. Pantotenico nella sua Lozione per capelli, ha voluto già da allora garantirsi anche nei confronti di questa discussa e secondaria attività del preparato annunciando all'Ac. Pantotenico la Vitamina H1 (Acido Para-aminobenzoico) che secondo altri AA. dovrebbe rappresentare il vero fattore antigrigio (Martin, Ansbacher). L'Ac. Pantotenico e derivati non costituiscono comunque elementi nuovi e tanto meno di provata efficacia contro la calvizie.

2°) - **ORMONE IPOFISARIO** « dermotropico » isolato da Roberts negli Stati Uniti e l'altro ormone (di natura sconosciuta) preparato dal Dr. Martin in Francia: i risultati ottenuti si basano su una casistica sperimentale troppo esigua perchè ad essi si possa, al presente, assegnare un qualsiasi significato pratico.

3°) - **CORTISONE:** considerazioni del tutto analoghe valgono circa l'efficacia di questo ormone reso di tanto largo studio il cui campo di applicazione in patologia umana va peraltro riducendosi in sempre più ristretti limiti.

4°) - **VITAMINE A DOSE URTO:** un apparso del tutto ingiustificato nella lotta contro la calvizie. Non poggia su documentati presupposti scientifici mentre invece rappresenta un errore dal punto di vista tecnico, cosmesico e commerciale in considerazione dell'esiguità dell'assorbimento ad opera della cute di dette vitamine e della loro capacità ad agire — tranne ben note condizioni fisiopatologiche — a dosi estremamente ridotte.

Le conclusioni sopra elencate dimostrano che nessuna decisiva innovazione è stata portata in questi ultimi anni dalla scienza nella lotta contro la calvizie.

La Lozione F. di M., per la razionalità della sua formula creata in base ai risultati degli studi delle principali scuole dermatologiche del mondo; per la genialità con la quale vi sono stati inseriti i componenti di accertato significato terapeutico; per la purezza dei suoi componenti e per il continuo controllo dei clinici cui è sottoposta, **rimane quindi il prodotto di maggior fiducia, di più elevato rendimento e di più sicuro efficacia contro la caduta dei capelli.**

E' L'ARMA DEL DERMATOLOGO CONTRO LA CALVIZIE

In caso di rivolgersi non favorevole la Casa F. di M. fa visitare a proprie spese il cliente da medico specialista di reciproca fiducia.

F. di M. s.p.a. CHIMICI - FARMACEUTICI - BALSAMICI - MILANO

7 LOCALI p. UFFICIO L. 60 p.p.

SANTA Margherita vendo affitto bellissimi appartamenti nuovi, Pisani, Raimondi 12, Santa Margherita.

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « CIMA » 1-2 ottobre iniziansi corsi stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, lingue, calligrafia, via Roma 254, piazza C.L.N. 254. Telef. 54-354.

COLLEGIO Duipontas, Verzuolo, scuola media, ginnasio parificati, Corsi accelerati ricupero anni. Rette mitl. 27937

CONVITTO Galilei, Signorile. Media Ragioneria parificati. Ricupero anni. Preparazione [illegible] (Lago Maggiore). telefono 49. 15295

ISTITUTO « Modigliani », Serricioli: Scuola Media, Avviamento, Ragionieri, Geometri. Corsi diurni, serali. Via della Rocca 14, telefono 86-655. 16453

10 LEZ. TRAD. FRESTAZ. L. 60 p.p.

CONTABILITA' partita doppia, dattilografia, scritturazione indirizzi assumo domicilio. Telefonare 33-737.

DATTILOGRAFIA lavori precisione eseguisce Sacerdote suo Domicilio, macchina carrello lunga. Scrivere cassetta 5091, SPI, Torino. 54865

DATTILOGRAFIA lavori precisione eseguisce Sacerdote suo Domicilio, macchina carrello lunga. Scrivere cassetta 5091, SPI, Torino. 54865

LAUREANDO impegneria impartisce lezioni materie scientifiche anche collettive, miti prezzi, massima serietà. Scrivere cassetta 2916, SPI, Torino. 27000

PATTINATRICE diventerete frequentando corsi accelerati mensilmente; voglio maestre, Dante Mario, Vanchiglia 19, telefono 30-067.

PRATICISSIMA paghe accelleratrice lavoro domicilio. Scrivere [illegible] 1220, SPI, Torino. 27350

STENODATTILOGRAFA italiano, francese, inglese, traduttrice, occuperebbesi ore libere oppure saltuariamente lavori domiciliio. Scrivere cassetta 7166, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto, scapolo, affitto bella, centrale, rumorità. Telefonare 552-814.

AFFITTASI camere ammobiliate centralissime, con o senza pensione. Tel. 42-696

APPITTASI ammobiliata elegante 2 letti luogo comunicante terzo, telefono, ambiente signorile unico inquilino ascisso piedi-a-terra. Telefonare 82-329.

APPITTASI elegante camera cucina ammobiliata centralissima cedesi anche ad. Telefonare 45-843. 72413

APPITTASI camera ammobiliata signorina, uso cucina. Telefonare 680-923.

AFFITTO signorile ammobiliata semicentro a soio stabile, coniugi. Tel. 44-837

AFFITTO camera signorile terzo, bagno, volendo pensione particolare, massima serietà. Scrivere cassetta 5804, SPI, Torino. 30228

A professionista, ufficiale, referenze controllabili, bella ammobiliata, bagno, telefono, zona S. Paolo, preso inoffensiva mora. Scrivo. cassetta 5076, SPI, Torino.

AFFITTASI bella camera ammobiliata signora, signorina, uso cucina. Telefonare 680-923

AFFITTO centrale, elegante ammobiliata due letti. Telefonare 83-668. 84848

AMMOBILIATA 1-2 letti, elegante, adatta amici, serietà. Telefonare 83-781.

BIANCO desumire ammobiliato persona sola, serietà. Scriv. cassetta 7120, SPI, Torino.

DISTINTA signora cede camera ammobiliata a signora, signorina impiegata in cambio compagnia o piccoli lavori. Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino.

A pazzini qui genere già visitanti negozi affidasi attività supplementare facilissima redditizia. [illegible] 56257

AFFITTASI camera ammobiliata presso distinta famiglia non affittacamere. Scrivere cassetta 7177, SPI, Torino.

PARACCI Natale affittasi bellissima ammobiliata anche due amici. Tel. 51-812.

PENSIONE moderna ambiente signorile familiare anche soli pranzi medici. Via Pietro Micca 18, telefono 41-765.

PORTA Nuova stabile, solo, cerca ammobiliata, casi scalerio, possibilmente cucinetta nuova costruzione. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino. 84847

PORTA Nuova affittasi matrimoniale indipendente, acqua corrente, riscaldamento. Altra matrimoniale, Sant'Anselmo 1.

SIGNORA affitta elegante ammobiliata centralissima, volendo due amici. Telefonare 532-386. 84923

SIGNORILE camera affitta Cernaia Piazza Statuto. Rivolgersi: Bertola 61.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ACCOMPAGNATORI, corrispondenti « prima » cercasi, inutile se non abilitas. Tel. 57-613.

APPRENDISTA sellaio aperà 14enne cercasi Rizzio, Francesco da Paola 25.

ASSUMIAMO elementi attivi per collocamento oggetto propaganda facile semplice. Scrivere cassetta 7118, SPI, Torino.

ASSUMIAMO operai provetti militari auto. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino.

AZIENDA industriale cerca corrispondente italiano lingua pratica velocissima dimestilingua, possibilmente diplomata, referenze controllabili. Presentarsi via Nizza 64, dopo le ore 18,30.

CAMERIERA o ragazza tutto fare, giovane, seria, educata, corrispondente paga massima. Scrivere ris. posti occupati: cassetta 3197, SPI, Torino. 56198

CERCASI ottimo organizzatore locali lunga esperienza produzione serie piccola meccanica precisione, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 46-E, SPI, Trento.

CERCASI abile maglierista rettilinee. Trione, 8, Chiara 39, piano primo.

CERCASI giovani aperi, adatti commercio, stipendio, alloggio, referenze, cauzione. Bertagnolio, Barbaroux 56.

CERCASI operaio per forno elettrico già con lavoro assicurato quindici 2. Rivolgersi telefono 78-306.

CERCHIAMO apprendiste 14-15 anni. Presentarsi: Cilli, Santa Chiara 48.

CORSO Preparatorio Torino. Eventuale retribuzione ad elementi riconosciuti idonei con possibilità carriera presso importante Società. Scrivere cassetta 9274, SPI, Torino. 16266

CUOCO, cameriera per alberga cercasi. Scrivere Gallenca 69, gesti occupati: cassetta 5065, SPI, Torino.

DONNA intelligente cerca piccola famiglia distinta. Referenze controllabili. Telefonare 381-319. 18611

FABBRICA azienda cerca tecnico preliminari rilevazioni tempi, lavorazione, impianto cottimi, incentivi produzione. Preferibile referenze, posti occupati, preferenze. Scrivere cassetta 7144, SPI, Torino.

GIARDINIERE Rosa cercasi per stagione balneare, paga 15.000 mensili, villetta, volendo possibilità alloggio. Scrivere cassetta 8264, SPI, Torino. 84866

IMPORTANTE Ditta gomma cerca rappresentante stamperia articoli tecnici, Massimo stipendio, referenze. Scrivere cassetta 3284, SPI, Torino. 56438

IMPORTANTE casa specialissimi Giovane cerca segretaria direzione, conoscenza tedesco, inglese, possibilmente francese. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino.

INTERNA lavalle cerca giovane arriare ramo vendita. Scrivere cassetta 2901, SPI, Torino. 27003

MAGLIERISTA veramente abile cercasi subito. G. Medici 102, con 9-12. Lynd.

MAGLIFICIO cerca abilissime orlatrici-rivie. Telefonare 771-754. Inutile presentarsi se non abili. 56246

MAGLIFICIO importante cerca rendeziste inter. riscontrollori esperti. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino. 56261

MANOVALI, braccianti, qualificatori apparati selettori. Corsi autorizzati. Saldatore autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato Ministeriale. PORT. c. Lombardore 4

PARRUCCHIERE per signora mezza abilissima pettinatrice, manicure. Tel. 58-576

PICCOLA famiglia provinciale cerca abile tuttofare cuoa, negozio. Trattamento familiare, età primarie, referenze. Scrivere cassetta 3239, SPI, Torino. 56112

RAGAZZA bella fare, trattenimento ristoranti, cercano due persone anziane. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. 56259

SOCIETA' primaria offre ottima rapida sistemazione, con stipendio provvigione dopo breve tirocinio, ad elementi colto, volitivo, dinamico, spiccate attitudini lavoro produttivo. Scrivere cassetta 9261, SPI, Torino. 16471

STUDIO architettura cerca signorina pocoraus disegno apprendista costruzione modelli. Scrivere cassetta 7159, SPI, Torino. 72538

UNEE maglierista pressita confezionista. Telefonare 268-792. 28002

UNGE signorina massima 28enne, dispone impiegarsi veramente e viaggiare le giornate festive per ristoranti di lusso. Scrivere cassetta 5068, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 15 parole. L. 50 successive

ARLISSIMA quarantottenne offresi persona distinta famiglie anche mezza giornata. Scrivere cassetta 8162, SPI, Torino.

AGGIUSTATORE 14 lunga pratica macchine stampi offresi seria ditta. Scrivere cassetta 2937, SPI, Torino.

ANZIANO, ex-dirigente, cerca impiego di storia, amministratore, contabile, cassiere, cassiere. Scriv. cassetta 3278, SPI, Torino.

AUTISTA camionista 30 mesi benzina, lunga pratica, offresi ditta privata. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino.

AUTISTA pratico qualsiasi automezzo commissionisti disposto anche viaggiare estreal. Scrivere cassetta 3280, SPI, Torino.

COMPUTISTA stenodattilografa offresi. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino.

GIOVANI giovani cercano posticcio qualsiasi zona. Scrivere Picchio, via Pietro Giuria 25. 28024

GIOVANI soli cercano posticcio appure custodia villa, marito impiegato FF. SS., ore libere disposto disimpegnare servizio giardino, ecc. Telefonare 36-824.

GIOVANI sbbeni senza figli, piemontesi, offrono come guardiani giardinieri o villa-fattoriellori, massima serietà. Scrivere cassetta 9282, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA completamente 16enne offresi primo impiego. Scrivere cassetta 7165, SPI, Torino. 72511

DISEGNATORE lucidista, licenza commerciale, diploma stenodattilografia, completamente cerca impiego. Telefonare 30-756.

DIPLOMATO, patenti guida offresi qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 7167, SPI, Torino. 72555

DISEGNATORE progettista attrezzatore meccaniche stampi lamiera, lunga esperienza, offresi. Scrivere cassetta 3239, SPI, Torino. 56446

FARMACISTA conseguentissimi esibito Torino cerca posticcio. Gallenca Galligani, via Nizza 6, Fiorano.

FRUTTICOLTORE botanico con moglie tutto fare offresi per ville. Mario Bernardini, via Castello, Inverigo, Cremenago.

GEOMETRA offresi qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 7147, SPI, Torino.

INDOSSATRICE offresi, tel. 73-508 ore 18

INDUCENTE 45enne lunga pratica ufficio tecnico, [illegible] meccanica, elettrico, edile, impianti stabilimenti industriali, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 8089, SPI, Torino. 84856

INSEGNANTE ventenne, perfezionata perfetta conoscenza francese offresi serio ripetizioni. Telefonare 80-815. 56199

ITALO-argentino commercialmente viaggiato con importatori spagnoli latino americani occuperebbe ore libere trattenimenti organizzazione affari import-export presso importanti ditte. Scrivere cassetta 3280, SPI, Torino. 28442

LAUREATA farmacia prima impiego occuperebbesi farmacia, laboratorio. Scrivere cassetta 8186, SPI, Torino.

MAGAZZINIERE cauzionando 300 mila cerca impiego stabile, garantito, giovine acapolo. Scrir. cassetta 2924, SPI, Torino.

MARESCIALLO maggiore carabinieri pensione cerca qualsiasi impiego o guardiano. Telefonare 23-656.

REGALO impiegando laureando legge, diploma ragioniere. Scrivere cassetta 8187, SPI, Torino. 56258

SAPPONARIA, lunga pratica, ogni tipo saponi toilette industriali offresi occupare. Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino.

SARTA 30enne provenza occuperebbesi guardarobiera privati, occupare, anche Svizzera Italiana, Serietà. Tenera referenza 2845293, fermo posta, Alessandria.

SIGNORINA 26enne abili lingue stenodattilografia, buona conoscenza lingua francese impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. 56376

**SIGN